Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 21 Giugno 1928 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 147

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il primo fraterno soccorso dal cielo

Maddalena, guidato dalla radio di Nobile, ha volato sull'accampamento dei naufraghi, ha visto 5 persone perfettamente valide che gesticolavano, e ha gettato loro 300 Kg. di rifornimenti: slitte, accumulatori, fucili, viveri, un canotto, medicine, sigarette, un fornello, materiale per segnalazioni, le lettere da casa

Italianità

Dall'Artide è giunta la notizia tranquillante che ci restituisce la fiducia serena nell'esito finale dell'epica vicenda polare. Maddalena, asso d'Italia, per primo ha gettato sull'accampamento invisibile dei naufraghi i soccorsi che renderanno possibile l'attesa, ed allontaneranno per sempre lo spettro bianco della morte nell'abbandono infinito delle solitudini. Un respiro di commozione e di orgoglio ci gonfia il petto, oppresso fino ad oggi dal timore livido della sciagura; e il gran cuore dell'Italia tutta batte i palpiti accelerati della speranza. Torneranno, sì, torneranno gli argonauti dell'estremo nord; torneranno dai deserti di ghiaccio al fiorito rigoglio della nostra natura benedetta da Dio: e la riconoscenza dei reduci miracolosi, offerta con gran cuore ai tentativi di tante nazioni d'Europa, potrà rivolgersi sovratutto al fratello giunto dal cielo della Patria per dirgli: — Tu, per primo, ci hai portato le coperte per non tremare troppo; tu, per primo, ci hai dato i medicinali per curare le nostre ferite e per rafforzare l'organismo che piegava ormai alla rigidità del clima; tu, per primo, ci hai gettato dall'alto un po' di speranza, il sollievo di una sigaretta, la certezza di non morire più di freddo, di fame, di solitudine.

Perchè dall'alto del magnifico idroplano di Maddalena sono caduti nei pressi della tenda inutilmente rossa, la cui macchia vivida di colore si perde nei riflessi dell'infinita candidezza, anche gli accumulatori che offriranno alla stazione di Biagi il mezzo di far sentire meglio la sua voce affiochita. E il miracolo di quell'appello, che giunge dalle disperate latitudini di ghiaccio, si ripeterà ogni giorno, fino a quello non lontano della salvezza definitiva.

Miracolo italianissimo! Gloria e conquista della nostra stirpe, che ha donato al mondo la portentosa invenzione di Guglielmo Marconi! Senza di essa gli sperduti non si sarebbero potuti far sentire più mai; senza di essa gli aeroplani avrebbero volato vanamente, come rondini accecate, sull'accampamento dei ghiacci; senza di essa oggi l'Italia avrebbe dovuto chiudere una pagina listata di nero nel libro immortale che racconta le gesta dei suoi eroi.

Invece l'Italia giovane, forte, rinnovata, si sente pronta per tutte le audacie, anche per quelle più pericolose. Può la sventura, può il destino avverso accanirsi contro le imprese; ma il genio di nostra gente ha saputo, con divino intuito, creare quanto basta per vincere, o almeno per non provare mai l'amarezza della sconfitta.

Grazie ai norvegesi, ai francesi, ai russi che, con slancio mirabile di solidarietà umana, volano nei cieli nebbiosi, e navigano fra i ghiacci infidi, verso il mutevole grado di latitudine dei naufraghi dell'aeronave stroncata; ma grazie sovratutto al fratello italiano, audace e preciso, che ha volato non inutilmente su quell'angolo di mondo dove non c'è posto per la vita umana, e dove tuttavia oggi si vive: dove forse, dopo settimane di angoscia, si è sorriso con un po' di speranza.

i. e.

L'annuncio a Italo Balbo

Roma, 20 notte.

Dalla regia nave «Città di Milano», il comandante Romagna ha indirizzato a S. E. Balbo il seguente radiotelegramma:

«*Maddalena, che è stato il primo nella traversata internazionale del Mare di Barents, è stato pure il primo a portare i soccorsi al generale Nobile. Esprimo a Vostra Eccellenza il nostro orgoglio e la nostra riconoscenza.* — Romagna».

L'on. Balbo ha così risposto:

«*A lei, che con così intensa passione e alto valore attende col suo infaticabile equipaggio alla più ardua opera di salvezza, giungano i miei ringraziamenti e il mio plauso vivissimo nel giorno in cui l'ala italiana è riuscita a portare il conforto dei primi soccorsi ai naufraghi dell'Italia*».

I sottosegretari di Stato alla Marina, on. Sirianni e all'Aeronautica, on. Balbo, hanno inviato al Comandante della *Città di Milano* per il capitano Larsen e per il tenente Lutzow Holm, il seguente telegramma:

«*I risultati raggiunti dal maggiore Maddalena è anche dovuto ai vostri sforzi arditi e generosi, che abbiamo sempre apprezzato e che non possiamo dimenticare. Vi ringraziamo.* — Sirianni e Balbo».

Dopo ventisette giorni di solitudine

Ecco i comunicati che l'«Agenzia Stefani» ha diramati sul volo di Maddalena, guidato dalla radio di Nobile nel cielo dei naufraghi, che dopo 27 giorni di solitudine (l'aeronave naufragò la mattina del 25 maggio) hanno ieri risentita la vita, la fraterna vita:

KING'S BAY, 20.

Stamane, alle ore 6, dopo alcune esperienze radiotelegrafiche, l'apparecchio «S. 55» con il comandante Maddalena, si è diretto verso l'isola di Foyn alla ricerca del gruppo Nobile.

ROMA, 20 (Ufficiale).

Il sistema studiato per permettere al generale Nobile di guidare gli apparecchi, è perfettamente riuscito. Il maggiore Maddalena comunica di avere rifornito il gruppo Nobile. Il maggiore Maddalena è rientrato alla King's Bay alle 12,30.

L'Agenzia Telegrafica Norvegese annuncia che la Delegazione italiana ad Oslo ha ricevuto un radio dalla «Città di Milano» in cui è detto che il comandante Maddalena ha sorvolato sul gruppo Nobile ed è riuscito a fargli giungere, a mezzo di paracadute, i viveri ed i materiali richiesti.

ROMA, 20 (Ufficiale).

Stamane alle 5, tempo medio di Greenwich, dopo avere sistemato sull'apparecchio «S. 55» la stazione radiotelegrafica che era sulla «Hobby», sono state eseguite nella Baia del Re le esperienze per la guida del velivolo mediante trasmissione con un codice convenzionale. Il risultato è stato del tutto soddisfacente.

Alle 6, tempo medio di Greenwich, il maggiore Maddalena è partito alla ricerca del gruppo Nobile. L'espediente si è dimostrato perfetto nell'applicazione, e lo stesso maggiore Maddalena assicura che senza di esso sarebbe stato impossibile rintracciare l'accampamento sulla cui verticale era passato senza vederlo, e sul quale ritornò in seguito ai richiami convenuti.

Il maggiore ha riferito di avere visto cinque persone perfettamente valide che gesticolavano e attendevano il lancio del materiale. Il comandante Romagna attende notizie dal generale Nobile circa il risultato del lancio dei materiali.

Il capitano Larsen, il cui apparecchio non è provvisto di radio, con ammirevole tenacia, conosciuto l'esito del volo di Maddalena, ha voluto ritornare alla ricerca di Nobile, ma neppure oggi è riuscito ad ubicarlo. Questa è chiara prova come fosse indispensabile l'espediente adottato per la guida dell'«S. 55».

Quel che è stato lanciato

Roma, 20, notte.

Al Ministero della Marina abbiamo potuto avere particolari sul materiale gettato dal maggiore Maddalena al generale Nobile. Il materiale era racchiuso in molti pacchi che contenevano slitte, accumulatori, fucili, materiale per costruire slitte, viveri, un canotto, medicinali, sigarette, materiale per segnalazioni per fumate e pistole Very, fornello e combustibile.

Nei pacchi era anche la posta dei famigliari.

Manifestazioni di giubilo a Venezia

Venezia, 20 notte.

Appena conosciuta la notizia del felice volo del comandante Maddalena vennero organizzate manifestazioni di giubilo nei punti centrali della città. Tutte le campane delle chiese hanno suonato a festa.

Il volo miracoloso

(Dal nostro inviato)

Ny Alesund (Baia del Re), 20 ore 16,15

Il mio arrivo a Ny Alesund, a pochi chilometri dalla Baja del Re, è avvenuto poche ore prima che l'apparecchio di Maddalena, guidato dalla radio degli sperduti, riuscisse ad individuare nell'ammasso sconvolto di ghiacci la tenda rossa del generale Nobile.

La rotta indicata dalla radio

Il comandante Maddalena, dopo l'insuccesso del volo di ieri, presi accordi col comandante Romagna, aveva deciso di installare a bordo un apparecchio radiotelegrafico, per poter comunicare direttamente durante il secondo volo di ricognizione con il gruppo dei naufraghi. Mentre i radiotelegrafisti della Città di Milano *erano in faccenda attorno all'apparecchio per installarvi la piccola antenna e l'apparecchio ricevente, la radio della nave italiana affidava alle onde lunghi dispacci per avvertire il generale della nuova ricognizione aerea e dei sistemi studiati per facilitare ad essa il successo. Le istruzioni del comandante Romagna tendevano a convincere il generale Nobile dell'assoluta necessità di guidare l'apparecchio di Maddalena con la radio. L'unica difficoltà per mettere in atto il sistema, usato con ottimi risultati in altre occasioni, era costituita dalla non perfetta efficienza degli accumulatori posseduti dal gruppo dei naufraghi. Ma anche questa difficoltà fu facilmente superata, poichè il comandante Romagna si era preoccupato fin da ieri di trasmettere al generale uno speciale cifrario che gli avrebbe consentito di guidare l'idroplano di Maddalena con segnalazioni composte al massimo di due lettere alfabetiche.*

«Va bene; ci avete capito»

Il secondo volo di Maddalena ebbe inizio con le prime luci dell'alba. L'«S. 55» si alzò in volo poco dopo le 5. A bordo erano stati precedentemente collocati diversi colli di provvigioni, nonchè un piccolo canotto pneumatico. L'idroplano, appena presa quota, continuò a volteggiare per oltre venti minuti sopra la Città di Milano. *In quel frattempo la radio della nave mantenne continuamente il contatto con la radio dell'idroplano, e questo continuò a spostarsi nel cielo cambiando frequentemente rotta man mano che da terra gli giungevano le segnalazioni trasmesse col cifrario prestabilito. Alla fine, la radio della nave lanciò questo segnale convenzionale: «Va bene, ci avete capito perfettamente». Allora l'idroplano si abbassò sino a toccare quasi i pennoni della nave, ed il comandante Romagna ed i suoi marinai poterono distintamente vedere il comandante Maddalena che li salutava con un gesto della mano, prima di dirigere la prua dell'apparecchio verso la misteriosa Terra di Nord-Est.*

Il ritorno di Maddalena alla Baja del Re era previsto per le ore 12. La sagoma argentea dell'apparecchio non fu però avvistata dalla vedetta della nave prima che scoccassero le 14. Non è possibile descrivere l'ansia dell'equipaggio della nave italiana e dei componenti delle altre spedizioni di soccorso nelle due ore trascorse da mezzogiorno alle 2. L'apparecchio italiano è disceso nella Baja con una manovra perfetta. Immediatamente, un canotto sul quale aveva preso posto il capitano Romagna, si diresse verso la carlinga dell'apparecchio, ancora scossa dalle onde sollevate nell'ammaraggio. L'incontro tra il comandante della nave ed il comandante dell'idroplano deve essere stato commovente. Il comandante Romagna è salito a bordo dell'apparecchio. Gli è bastata una frase del comandante dell'idroplano per rendersi conto del successo ottenuto con la seconda ricognizione italiana sui ghiacci della Terra di Nord-Est. Egli ha abbracciato allora fraternamente il comandante Maddalena, poi entrambi sono saliti sul canotto e si sono recati a bordo della Città di Milano, *dove marinai, giornalisti e navigatori aerei di diverse nazioni erano in attesa.*

La tenda rossa

Il comandante Maddalena ha cercato di descrivere agli astanti, con il minore numero di parole possibili, per appagare subito la loro ansia, le vicende del suo secondo fortunato volo sui ghiacci. Ostacolato da principio da alti banchi di nebbia egli ha dovuto navigare a quota alta per circa un'ora. Poi, man mano che si avvicinava all'isola di Foyn, l'atmosfera si rischiarava e la visibilità diventava quasi perfetta. La radio di bordo cominciava intanto a vibrare. Erano i segnali della stazione trasmittente del generale Nobile. L'apparecchio fu da quel momento guidato nella sua rotta dai naufraghi, i quali non tardarono ad avvistarlo ed a condurlo nel loro cielo.

Maddalena è riuscito non soltanto a distinguere nel candore delle nevi polari la tenda rossa dei naufraghi, ma ha anche perfettamente riconosciuto il generale Nobile, facilmente individuabile nel gruppo dell'equipaggio per il maglione bianco che indossava alla partenza. Il valoroso aviatore ha assicurato che potrebbe ora, anche senza l'ausilio della radio, ritrovare gli sperduti. I grandi navigatori dell'aria hanno infatti, come si sa, il senso innato dell'orientamento.

Completando il suo racconto, il comandante Maddalena ha comunicato di aver gettato quasi a pochi passi dai naufraghi i sacchi delle provvigioni ed il canotto pneumatico. Dai movimenti che gli uomini dell'equipaggio dell'Italia facevano sul terreno certamente sdrucciolevole nel quale si trovavano, Maddalena ha potuto convincersi che essi si trovano in buone condizioni fisiche. Il punto nel quale essi si trovano è a poche miglia dall'isola Foyn, in un tratto tra avallamenti di ghiaccio, che s'impennano quasi come montagne.

Altri voli infruttuosi di Larsen

La notizia dell'avvenuto contatto tra Maddalena e Nobile è stato qualche ora dopo confermato dal generale con un dispaccio che è stato udito più distintamente che mai. Il radiotelegrafista della Città di Milano *è convinto che la trasmissione di questo dispaccio sia avvenuta già con gli accumulatori nuovi gettati da Maddalena sull'attendamento del generale. In esso Nobile confermava il successo della ricognizione aerea dell'«S. 55» e chiedeva istruzioni.*

Immediatamente il comandante Romagna gli comunicava che quasi certamente domattina l'idroplano di Penzo seguirà la medesima rotta battuta oggi da Maddalena, e che anche lui si farà guidare dalla radio del generale. Ormai il sistema si è dimostrato efficace e non sarà più abbandonato. Nobile è stato inoltre avvertito di procedere immediatamente a fare i convenuti segnali luminosi nel caso che gli apparecchi radio collocati a bordo degli idroplani che si cimenteranno nella prova nei prossimi giorni non rispondessero ai suoi appelli per qualche deficienza di impianto.

Apprendiamo che Larsen ha effettuato anche oggi verso mezzogiorno, un volo di ricognizione sul pack. Il volo odierno del pilota norvegese non sarebbe stato però più fortunato di quelli dei giorni scorsi.

Oggi alla Baja del Re ha regnato il più vivo entusiasmo. I preparativi per le prossime spedizioni di soccorso, e specialmente per la partenza dell'idroplano di Penzo, che quasi certamente avverrà domani mattina, non sono stati tuttavia trascurati. La febbre di lavoro ha animato anzi più che mai i volonterosi marinai della Città di Milano.

30 chilogrammi di viveri

Nel pomeriggio, due degli idroplani svedesi giunti a Virgo Bay a bordo del Tanja *e del* Quest, *hanno esplorato per largo tratto la Terra di Nord-Est, spingendosi sul pack ove si trova il gruppo del generale Nobile. Queste ricerche, come quelle compiute poche ore prima da Larsen sono state infruttuose. Ciò conferma l'impossibilità di scorgere i naufraghi senza il prezioso concorso della radio. Maddalena era infatti passato sull'attendamento senza nulla scorgere ed era passato oltre. Fu la radio di Nobile che lo avvertì di ritornare indietro. Volando a più bassa quota egli riuscì allora ad avvistare la tenda e cinque uomini che gesticolavano. Nei sacchi da lui lasciati cadere nei pressi della tenda rossa erano contenuti 30 chilogrammi di viveri, medicinali, un canotto pneumatico e un apparecchio radiotelegrafico campale.*

Nella fortunata ricognizione sui ghiacci Maddalena ebbe compagni il capitano Cagna, il motorista Rampini e il radiotelegrafista Marzano, maresciallo della R. Marina.

MASSIMO ESCARD.

LE SETTE ISOLE
TERRA DI NORD-EST
C. LEIGH-SMITH

E Amundsen? Nessuna notizia

Oslo, 20 notte.

Non è stata ricevuta nessuna notizia del Latham 47, nè dalla famiglia di Amundsen, nè dalle Legazioni d'Italia e di Francia. Neppure il Ministero norvegese della Difesa ha ricevuto notizie. Le radiostazioni del nord della Norvegia, dell'Isola degli Orsi e di Green Harbour, non hanno ricevuto nessuna segnalazione dall'idrovolante francese.

I giornali credono che le voci diffuse ieri, secondo le quali gli aviatori avrebbero raggiunto il generale Nobile, non siano che una ipotesi, perchè in realtà non si sa niente di sicuro. La mancanza di notizie non suscita però alcuna inquietudine.

(Stefani).

La rivoltella ha preso la parola alla Camera jugoslava

Seduta infernale — Un deputato spara sull'opposizione croata dalla tribuna degli oratori — Un nipote di Radic e l'on. Basaricek uccisi: lo stesso Stefano Radic ed altri tre deputati feriti

Belgrado, 20 notte.

(P.) — *In questo momento, subito dopo l'inizio della seduta alla Scupcina, il deputato radicale-serbo Puniscia Racic, dopo un alterco violento, ha sparato delle rivoltellate contro Paolo Radic (nipote di Stefano) dalla tribuna, freddandolo. E' restato pure morto il radiciano dottor Bassaricek. Due radiciani sono feriti. Racic è fuggito dalla Scupcina. L'impressione a Belgrado è enorme.*

Già ieri alla Scupcina, Puniscia Racic aveva minacciato che teste dell'opposizione sarebbero cadute. Quando oggi Racic apparve alla tribuna degli oratori, l'opposizione protestò contro le sue minacce. Racic allora disse:

— Quando si offende il serbismo sono pronto a tutto.

Il radiciano Pernar grida:

— Bandito, saccheggiasti i possidenti turchi in Macedonia espropriando i loro terreni.

Racic, eccitato, si rivolge al Presidente della Scupcina, Peric, chiedendo soddisfazione, chè altrimenti se la sarebbe procurata da solo. Il Presidente interrompe la seduta a causa delle urla spaventose dell'opposizione.

Ma Racic, improvvisamente, estrae la rivoltella e, voltosi a Pernar, grida:

— Alzati, scusati, o ti accoppo.

Alcuni deputati radicali accorrono per disarmarlo, ma Racic, furibondo, li respinge, cominciando a sparare. Il primo colpo ferisce Pernar, il secondo uccide il radiciano Bassaricek, il terzo ferisce Grandja, il quarto colpisce leggermente all'addome Stefano Radic, il quinto fredda Paolo Radic.

Subito alcuni deputati medici accorrono in aiuto dei feriti gementi, mentre Stefano Radic, benchè ferito, esce solo reggendosi con ambe le mani il ventre.

Racic, profittando dello scompiglio generale, attraversa di corsa la sala ministeriale, si getta dalla bassa finestra e fugge per una porta secondaria della Scupcina, dalla quale soleva entrare il grande Pasic. Egli è tuttora ricercato attivamente dalla Polizia e dalla gendarmeria.

I feriti, trasportati d'urgenza all'ospedale, furono subito operati.

All'una, il Re li visitò, soffermandosi specialmente presso Radic, cui mormorò all'orecchio parole di conforto. Radic baciò la mano del Re, dicendo con debole voce:

— Maestà, non m'importa la vita, ma voglio vivere perchè il lavoro mi attende.

Il Consiglio dei Ministri, subito radunatosi, ha deplorato l'atroce fatto, ed ha deciso che la sepoltura degli uccisi e la cura medica dei feriti avvengano a spese dello Stato. Furono date istruzioni ai prefetti perchè calmino le popolazioni. La Scupcina ha prorogato i lavori fino a nuovo avviso scritto. Tutti i giornali pubblicano edizioni straordinarie che vanno a ruba.

Il comunicato ufficiale

Belgrado, 20 notte.

L'Agenzia Avala pubblica:

«Oggi, alla Scupcina, nell'aula delle sedute, poco dopo che il Presidente della Camera aveva sospesa la seduta a causa del violento baccano, si è verificato un inaudito sanguinoso accidente. Punicha Racic, deputato montenegrino, criticava con veemenza l'opposizione per il suo atteggiamento. Ciò provocò un violento tumulto, e conflitto, al quale parteciparono anche i deputati radiciani. Durante l'ultima parte del discorso di Racic, scoppiò un nuovo conflitto tra questi ed il deputato radiciano Ivan Pernar, il quale investì con ingiurie personali l'oratore. Tra un tumulto indescrivibile, il presidente tolse la seduta. Nello stesso momento, però, Racic estrasse una rivoltella e, malgrado tutti gli sforzi fatti per impedirglielo, sparò contro i deputati dell'opposizione. I deputati radiciani Giura Bassaricek e Paolo Radic rimasero uccisi; quattro altri, e cioè Stefano Radic, Grandia, Jelacic e Pernar, riportarono tutti delle ferite.

«Subito dopo il luttuoso avvenimento, è stata tenuta una riunione del Consiglio dei Ministri. Dopo avere ascoltato con emozione il rapporto sull'orrendo delitto, il Governo ha deciso di incaricare il Tribunale di aprire l'istruttoria. Nello stesso tempo, ha deciso che il funerali delle vittime e le cure per i deputati rimasti feriti siano a spese dello Stato. Il Parlamento sarà chiamato ad accordare sussidi a favore delle famiglie dei deputati morti durante l'esercizio delle loro funzioni. Il Governo ha rivolto un appello alla stampa ed ha invitato le autorità perchè compiano opera opportuna onde impedire che l'avvenimento sia snaturato e malvagiamente sfruttato per eccitare l'opinione pubblica, e onde sia evitato che si attribuiscano a questo delitto individuale proporzioni ed interpretazioni che possano nuocere al prestigio ed alla tranquillità del Paese. Il Presidente del Consiglio ha espresso le sue condoglianze alle famiglie delle vittime ed alla presidenza del Gruppo parlamentare del partito croato dei contadini. Appena terminata la seduta alla Camera, il ministro dell'Igiene Pubblica si è recato subito all'ospedale per informarsi personalmente delle condizioni dei feriti. Lo spaventoso ed ignobile delitto ha suscitato ovunque riprovazione ed indignazione vivissima». (Stefani)

Lo sparatore si è costituito

Radic fuori pericolo

Belgrado, 20 notte.

Il deputato Racic che, subito dopo il delitto commesso nell'aula del Parlamento, approfittando della confusione verificatasi, si era allontanato dalla Camera, si è presentato oggi alle 10 al Ministero dell'Interno, mettendosi a disposizione delle autorità. Le ultime notizie sullo stato di Stefano Radic lo dànno fuori pericolo. (Stefani).

I protagonisti

«Lei finirà con il lasciare la pelle qui dentro!»

Vienna, 20, notte.

La seduta della Scupcina, che si era svolta in mezzo alle solite grida e proteste dell'opposizione — decisa all'ostruzionismo ad ogni costo — ha avuto stamane un epilogo senza precedenti nella storia parlamentare jugoslava. Fra i deputati della opposizione e della maggioranza si era venuti anche oggi — come al solito — alle mani. Radic, prendendo la parola nel tumulto, aveva gridato eccitatissimo contro il Governo ed il partito radicale. Poichè ogni discussione era impossibile, il Presidente dell'Assemblea si era visto costretto ad un certo punto a togliere la seduta. E' stato allora che si è svolta una scena di terrore.

Il radicale montenegrino Puniscia Racic, lo stesso che non più tardi di ieri si era presentato alla Presidenza della Scupcina con la proposta di sottoporre ad esame psichiatrico il capo dei contadini croati Stefano Radic, ha estratto la rivoltella sparando, come impazzito, tutti i colpi in direzione dei banchi dell'opposizione. Fu un momento di terrore. Paolo Radic, nipote del leader croato, colpito al petto, è rimasto ucciso sull'istante. Il deputato Pernar è morto poco dopo, ed il deputato Bassaricek riportava gravissime ferite. L'assassino è stato arrestato.

Paolo Radic era uno degli uomini politici jugoslavi più in vista. Apparteneva al partito dei contadini fino dalla sua fondazione, e lo diresse quando lo zio fu cacciato in prigione. Fu sotto la presidenza di Paolo Radic che il partito stesso si decise per quel brusco voltafaccia dal repubblicanesimo al monarchismo che più tardi lo fece partecipare al Governo. Paolo Radic fu nel 1925 ministro della riforma agraria. E' interessante il particolare che ieri, durante la seduta, mentre si svolgeva il solito battibecco, ad un tratto il deputato radicale Toma Popovic aveva gridato verso Stefano Radic: «Lei finirà con il lasciare la pelle qui dentro!». La profezia non si è avverata letteralmente, ma quello che è accaduto oggi dimostra che minaccie come quelle del Popovic non sono in Jugoslavia vane parole dell'eccitazione, seppure pronunziate da un deputato.

La notizia dei drammatici avvenimenti alla Scupcina, che è senza precedenti nella storia del parlamentarismo e dipinge a foschi colori i costumi politici in Jugoslavia, ha prodotto a Vienna vivissima impressione. In un articolo di fondo, la Neue Freie Presse *commenta il fattaccio osservando che il progressivo e generale imbarbarimento (sic) dei nostri tempi ha condotto al punto di fare emergere dalle file dei deputati (gli eletti del popolo che dovrebbero guidare il popolo con l'esempio) un attentatore che mette in pericolo la vita dei colleghi. Il giornale si domanda quali conse-*

puente politiche avrà l'assassinio di Pavle Radic in piena Scupcina per opera di un deputato della maggioranza, ed esprime l'augurio che i capi responsabili riconducano alla ragione gli spiriti eccitati dei loro gregari.

« Il Regno dei serbo-croati-sloveni, — continua la *Neue Freie Presse*, testualmente, — è alla vigilia di importanti decisioni di politica internazionale, e appunto le tanto avversate Convenzioni di Nettuno dovrebbero contribuire a rappacificare Roma e Belgrado e togliere quindi una ragione di turbamento della pace europea. Le rivoltellate della Scupcina sono state sparate proprio nel giorno in cui i tre Ministri della Piccola Intesa si trovano insieme a Bucarest, nel giorno cioè in cui la interdipendenza della politica interna con quella estera deve saltare all'occhio più evidentemente ».

Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con la Jugoslavia furono da mezzogiorno alle 19 interrotte.

Impressioni parigine

Parigi, 20, notte.

Mancano finora qui notizie dirette circa la tragedia alla Scupcina, che la cittadinanza ha conosciuto attraverso un sommario dispaccio berlinese, pubblicato dall'ultima edizione di *Paris Soir*. In ogni modo, nessuno vuole arrischiare commenti e pronostici prima che la notizia del sanguinoso avvenimento sia nota in tutti i suoi particolari. L'attenzione di questi circoli si concentra per il momento sulla riunione dei tre Ministri della Piccola Intesa a Bucarest. Il *Temps* è di opinione che almeno il problema dei rapporti economici fra gli Stati centro-europei vi verrebbe esaminato. Scrive infatti l'organo repubblicano:

« Il problema dello sviluppo delle relazioni economiche degli Stati dell'Europa Centrale, in modo da creare una vera solidarietà tra di essi e da assicurare all'Austria la possibilità di vivere con mezzi propri — ciò che è essenziale, se si vuole ostacolare efficacemente il suo riattaccamento al Reich, — deve essere esaminato da vicino. Infine è nella logica delle cose che Benes, Titulescu e Marinkovic approfittino della loro riunione a Bucarest per procedere ad uno scambio di vedute sulla situazione che verrà creata dalla conclusione (che si prevede prossima) di un Patto, che condanni la guerra quale strumento di politica nazionale. Patto al quale potranno accedere tutti gli Stati, dopo che le principali Potenze lo avranno firmato. Per quello che concerne quest'ultima questione, è ovvio che l'adesione al Patto della Romania, della Ceco-Slovacchia e della Jugoslavia, che sono nostri alleati, è necessario affinchè la Francia possa considerare che il Trattato generale contro la guerra non può ostacolare in nulla il libero giuoco, in determinate circostanze, dei suoi accordi particolari. E' fuori di dubbio che le Potenze della Piccola Intesa, interessate più che altre al mantenimento della pace sulla base dei Trattati esistenti, siano disposte ad aderire a tutte le garanzie che possano essere prese allo stato attuale delle cose contro la guerra.

« Ma va da sè che esse desiderano agire in questo affare di pieno accordo fra di loro per essere egualmente coperte dalla garanzia che il patto assicurerà a tutti i suoi firmatari. In quanto ai problemi che interessano più specialmente l'Europa Centrale, è probabile che la Conferenza odierna confermerà la politica che i Gabinetti di Bucarest, di Praga e di Belgrado hanno praticato fino ad ora ».

L'allusione di cui sopra al non mai abbandonato progetto francese di accordo economico danubiano è il solo spunto relativo alla conferenza odierna che superi la prospettiva delle semplici dichiarazioni di principio. Ma i giornali, occupati dal momento parlamentare e dalla imminente stabilizzazione finanziaria, poco badano oggi a quanto avviene sulle rive della Sava. E' solo il direttore del *Gaulois* trova occasione di notare che « da qualunque lato si volga la Piccola Intesa non scorge che pericoli prossimi o lontani, che che i suoi dirigenti debbono manovrare con infinita abilità per schivare gli scogli ».

G. P.

L'accordo commerciale franco-tedesco
Il protocollo firmato a Parigi

Parigi, 20, sera.

Bokanowski, ministro del Commercio, e Posse capo della delegazione commerciale tedesca, hanno firmato stamattina il protocollo relativo alla redazione amministrativa dell'accordo commerciale franco-tedesco, ed il protocollo firmato con il Governo tedesco sugli scambi commerciali con la Sarre.

Due grossi furti di gioielli in Germania

Berlino, 20 mattino.

Una elegante gioielleria della Kurfuerstendamm è stata ieri notte svaligiata. Ignoti scassinatori, penetrati traverso una cantina sotto il negozio per mezzo di un buco praticato nel pavimento, hanno asportato gioielli, brillanti, perle e oggetti di oro per un valore totale di 50 mila marchi. I ladri, che hanno potuto lavorare indisturbati, si sono dileguati lasciando sul luogo, come unica traccia, un grembiale da donna.

Anche a Monaco un grosso furto di gioielli è stato perpetrato nella notte di ieri in una delle principali gioiellerie. Questa volta i ladri sono penetrati dal piano superiore per un buco nel soffitto del negozio, ed hanno rubato per un valore di 40 mila marchi.

La tragica fine di uno scrittore irlandese

Londra, 20, mattino.

Si annunzia la tragica morte del noto scrittore e romanziere irlandese Donn Byrne. L'automobile nella quale egli stava effettuando una passeggiata lungo la costa in prossimità della sua residenza di Bandon nella contea di Cork essendosi rovesciata, Donn Byrne rimase ucciso sul colpo.

Una città russa in fiamme

Mosca, 20 mattino.

Un incendio ha devastato Wolsk in prossimità di Saratof. Parecchi quartieri sono rimasti distrutti. Un vento violento attizza il fuoco, che sta estendendosi ad altri quartieri.

La tragica fine d'un giornalista

Roma, 20 mattino.

Verso la metà di maggio scompariva senza dare notizie di sè il colonnello in posizione ausiliaria Italo Chittaro, giornalista specialmente noto per aver collaborato in materia militare ad alcuni quotidiani della capitale. La sua scomparsa improvvisa, poichè egli versava in condizioni economiche critiche, destò vive apprensioni, purtroppo non infondate. Ieri il povero Chittaro fu trovato cadavere in una località presso Ponte Galeria, affiorante sulle acque del Tevere, in stato di avanzata putrefazione. Era uomo di ingegno e di cultura. Aveva 53 anni. Lascia la moglie, due figlie e la madre ottantenne.

Il conto del Tesoro
149 milioni di avanzo

Roma, 20 notte.

Il conto del Tesoro al 31 maggio scorso mostra che la situazione di bilancio chiude con un avanzo effettivo di milioni 149, risultante dalla differenza tra accertamenti di entrate per milioni 17.757 ed impegni di spese per milioni 17.608. Il conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di Tesoreria provinciale presenta alla fine dello scorso mese un credito a favore del Tesoro di 948 milioni. Il totale dei debiti pubblici interni è di 85.963 milioni e la circolazione bancaria ammonta a 17.105 milioni in confronto a milioni 17.124 al 30 aprile. La circolazione dei biglietti di Stato è diminuita di 56 milioni.

(Stefani).

Volpi e Bottai da Mussolini

Roma, 20, notte.

Il Ministro delle Finanze sen. Volpi ha fatto stamane ritorno a Roma ed oggi ha avuto un lungo colloquio con il Capo del Governo on. Mussolini. Il conte Volpi ha riferito ampiamente sulla situazione finanziaria e del bilancio che si presenta favorevole ed ha dato notizie sul conto del Tesoro. Anche l'on. Bottai, che ha fatto ritorno da Ginevra in giornata, è stato ricevuto dal Duce, a cui ha fatto una relazione sui lavori ginevrini.

Il *Giornale d'Italia* si dice in grado di confermare la notizia che il comm. Ceresa assumerà la direzione del Tesoro quando alla fine del mese corrente il comm. Azzolini passerà alla direzione generale della Banca d'Italia, nominandosi Bonaldo Stringher governatore dell'Istituto. Lo stesso giornale apprende poi che, che per ora, non si procederà alla nomina del vice direttore della Banca. Il nuovo direttore generale del Tesoro, comm. Ceresa, continuerà a reggere anche la direzione generale del debito pubblico.

Un discorso di Mussolini al prossimo Convegno industriale

Roma, 20 notte.

Alla seduta inaugurale della grande adunata industriale italiana all'Augusteo parlerà per primo il presidente della Confederazione della Industria on. Benni. Riassumerà assai rapidamente i compiti e le attività della Confederazione.

Seguiranno poi le dichiarazioni di Mussolini, per le quali è vivissima l'attesa in tutti gli ambienti economici. Per quanto non siano lecite anticipazioni su questo discorso, negli ambienti produttori si rileva il costante particolare interesse che il Capo del Governo ha dedicato ai problemi della produzione, i quali, nel momento attuale, costituiscono per così dire una nuova fase della attività nazionale e della cura statale, di importanza non minore della fase finanziaria e monetaria, iniziata pure da Mussolini con il suo fondamentale discorso di Pesaro.

Al discorso del Capo del Governo seguirà un altro importante discorso del dott. Alberto Pirelli, dedicato ai riflessi dell'economia americana sull'economia europea ed italiana. Nei giorni successivi seguiranno alcune relazioni su importanti problemi industriali generali di grande attualità.

Frattanto la Confederazione dell'Industria e l'Associazione fra le Società per Azioni, per inquadrare praticamente questa grandiosa manifestazione industriale, hanno preparato una serie di rapporti affidati allo studio di competenti tecnici.

La prima relazione di carattere introduttivo di 118 pagine prospetta le linee essenziali della economia italiana nel 1927. Essa esamina i vari aspetti dei problemi della produzione agricola e soprattutto industriale, i prezzi delle merci, il commercio con l'estero, il traffico ferroviario, il movimento della navigazione, il mercato del lavoro, il movimento delle società per azioni, il mercato finanziario, il corso dei cambi.

La seconda relazione è dedicata alla organizzazione tecnica dei vari uffici della Confederazione dell'Industria.

La terza relazione riguarda l'attività degli uffici economici nel 1927 e considera la composizione delle Federazioni Nazionali di categoria, la riduzione dei costi e la concentrazione delle aziende, la disciplina dei prezzi, l'organizzazione commerciale con l'estero, le conferenze internazionali, le rilevazioni statistiche, la politica doganale con i problemi connessi dei divieti di esportazione e importazione, delle tariffe doganali e dei trattati di commercio ed infine i trasporti e le comunicazioni.

La quarta relazione è dedicata ai problemi di legislazione fiscale, commerciale ed amministrativa e considera particolarmente le imposte dirette, i tributi locali, le tasse sugli affari, la legislazione commerciale e quella di diritto pubblico.

Infine, la quinta relazione illustra i problemi del lavoro ed esamina l'attuazione della legge sindacale, le assicurazioni sociali, la tutela fisica e spirituale dei lavoratori, l'istruzione professionale e tecnica, i consigli dell'economia, la durata del lavoro, l'organizzazione internazionale del lavoro, la disoccupazione, l'emigrazione e il costo della vita, le controversie ed i trattati collettivi di lavoro.

Un quadro della situazione economica

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Roma diramerà prossimamente il seguente quadro degli indici della situazione economica in Italia:

Cambi. — La quotazione del cambio della lira, anche nel mese di maggio si è mantenuta superiore al livello di stabilizzazione.

Circolazione fiduciaria. — Al 30 aprile la circolazione complessiva risulta ridotta di 231 milioni, rispetto alla fine del mese precedente.

Bilancio dello Stato. — L'avanzo alla fine del decimo mese dell'esercizio risulta di 198 milioni.

Debiti pubblici interni. — Alla fine di aprile, calcolando le variazioni apportate nella loro composizione, risultano diminuiti di 65 milioni rispetto al mese precedente.

Rendita 3,50 per cento. — Nel mese di maggio aumentò di punti 0,09 pari a 0,12 per cento rispetto alla media del mese precedente.

Consolidato 5 per cento. — Nel mese di maggio aumenta di punti 1,10 pari a 1,38 per cento, rispetto alla media del mese precedente.

Indice Guarneri del corso delle azioni. — Nel mese di maggio risulta un miglioramento di punti 2.13 rispetto al mese precedente, pari a 1,63 per cento.

Disoccupazione del Regno. — Alla fine di aprile diminuisce di 35 mila disoccupati, rispetto alla fine del mese precedente. Il numero delle giornate di sussidio pagate diminuisce di 154 mila.

Commercio con l'estero. — Le eccedenze delle importazioni sulle esportazioni alla fine del mese di marzo, sono di un miliardo e 678 milioni, con un miglioramento di 547 milioni rispetto all'anno precedente.

Il cammino verso il riassestamento

L'« Agenzia Volta » riferisce il giudizio che le Associazioni fra le Società italiane per azioni, la Confederazione generale fascista dell'Industria italiana e la Confederazione generale bancaria fascista hanno formulato in questi termini per le risultanze del mese di maggio sulle condizioni dell'economia nazionale:

« L'economia italiana ha continuato il suo lento e graduale cammino verso il riassestamento. Ulteriori sintomi di ripresa si sono aggiunti a quelli notati nei mesi precedenti. Nella situazione industriale si rileva in tutte le categorie di industrie un certo incremento nell'occupazione operaia ed una corrispondente diminuzione di disoccupazione. Il movimento degli affari, favorito dall'andamento dei prezzi, dall'abbondanza del denaro e dal basso costo di esso, tende gradatamente a riprendere. Anche il processo di eliminazione degli organismi economici meno resistenti ha subito una battuta di arresto che se non si può ancora interpretare come l'inizio della parabola discendente del movimento, dà egualmente adito a fondate speranze di un rapido ritorno alla normalità. Nel complesso la situazione economica della Nazione può essere guardata con un senso di fiducia, essendosi compiuti ulteriori passi avanti sul cammino non facile e non privo di ostacoli del suo riassestamento.

« Malgrado l'andamento della stagione primaverile svoltasi anormale, lo stato delle culture è assai soddisfacente. A un periodo invernale di temperatura mite, successe un periodo di pioggie eccessivamente prolungato e di basse temperature, cui finalmente subentrò il bel tempo ma con frequenza di venti caldi in alcune regioni dell'Italia Centrale e Meridionale e di venti freddi in altre dell'Italia Settentrionale. Gli allettamenti, la comparsa di ruggini e la « stretta » non rivestono carattere di generalità e di importanza; piuttosto maggiormente estesa è la presenza di erbe infestanti, che spesso non hanno potuto essere efficacemente combattute, dato il precedente periodo di piovosità della stagione.

« Comunque, pure in queste avverse condizioni intenso si è svolto il ritmo dell'attività nelle campagne. I rurali seguirono il comandamento del Duce, prodigando le cure consigliate dalla tecnica. Ad essi è stata di solerte guida la propaganda dei tecnici delle istituzioni agrarie e larga è stata l'attività dimostrativa delle Cattedre, che sulle direttive del Ministero dell'Economia Nazionale e con i cospicui mezzi finanziari già forniti, hanno impiantato circa 8000 campi dimostrativi e di orientamento, taluni per l'intera rotazione. Particolarmente promettenti si presentano i grani precoci, dei quali è già incominciata la mietitura in parecchie provincie, specialmente dell'Italia Settentrionale. Così in quella di Brescia, nella quale, con i fondi del dal Ministero dell'Economia Nazionale, si è curata in modo particolare la dimostrazione relativa alle culture precoci, accoppiate alla somministrazione invernale di azotati a ripetute piccole dosi. Il campo dimostrativo della provincia di Brescia ha lasciato ottima impressione nelle rappresentanze degli agricoltori italiani che si recarono a visitarlo in questi ultimi giorni.

« E' anche da rilevare lo sviluppo assunto dalla semina a righe, tanto che in talune zone, come in provincia di Verona, i 9/10 della superficie investita a grano furono seminati con seminatrice o a solchetto. Le culture primaverili, sia pure nelle diverse condizioni stagionali, poterono essere regolarmente intraprese e si presentano in condizioni generali buone. Anche i prati artificiali quasi ovunque hanno dato uno sfalcio abbondante. Da per tutto i lavori agricoli hanno avuto ed hanno corso con piena alacrità nella atmosfera di operosa fiducia che il Regime ha saputo creare in ogni campo alla produzione nazionale ».

La sistemazione delle Casse di Risparmio

Roma, 20, notte.

Al Ministero dell'Economia Nazionale sono stati in questi giorni ultimati gli studi circa la compilazione del testo unico contenente le disposizioni legislative sulle Casse di Risparmio. Molto opportunamente il Ministro Belluzzo ha provveduto sia ad aggiornare le norme di legge vigenti, sia a raccogliere in un unico testo le varie disposizioni sparse in decreti ed in leggi emanate in epoche diverse. Il testo unico, che è stato sottoposto al preventivo esame del Consiglio di Stato, sarà fra non molto pubblicato ufficialmente. Si apprende poi che le disposizioni emanate nello scorso anno per il riordinamento delle Casse di Risparmio e dei Monti di Pietà di prima categoria hanno avuto in questi ultimi tempi per opera del Ministro Belluzzo la più completa e proficua applicazione. Le Casse di Risparmio esistenti all'epoca dell'emanazione di tali disposizioni ammontavano a 204 e ne sono state soppresse 92. Le disposizioni succennate hanno avuto una razionale soddisfacente applicazione nei riguardi di quei Monti di Pietà che raccolgono depositi e compiono prevalentemente operazioni di credito ordinario anzichè prestiti su pegno. Anche questi Monti, che all'epoca dell'emanazione della legge ammontavano a 32 sono stati ridotti a 12.

Il Ministro dell'Economia, on. Belluzzo sta provvedendo ora a perfezionare gli ultimi provvedimenti emanati in merito alla fusione di questi organismi di credito. La riforma realizzata dal Governo fascista ha reso possibile la soppressione di enti finanziari di scarsa utilità e la creazione, attraverso la fusione degli istituti minori con i maggiori, di nuclei di credito capaci di offrire maggiori garanzie ai depositanti e più utili servizi al Paese. Dalle caratteristiche compilate dai competenti uffici risulta inoltre che la revisione operata fra le Casse di Risparmio e Monti di Pietà di prima categoria ha avuto una benefica ripercussione in seno ai ceti di risparmiatori che hanno avuto modo di apprezzare la bontà della riforma realizzata dal Regime. La cifra dei depositi presso le Casse di Risparmio, che era piuttosto stazionaria, è aumentata dalla data dell'approvazione della detta misura di oltre 150 milioni di lire al mese.

Le norme sulle promozioni
dei magistrati di Corte di Cassazione

Roma, 20, notte.

Col regio decreto legge 31 maggio 1928 vengono apportate modifiche alle norme sulle promozioni dei magistrati di Corte di Cassazione e sul personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie. Il decreto dispone:

Art. 1. — Il concorso per le promozioni ai posti di consigliere di Corte di Cassazione e ai gradi parificati è giudicato da una Commissione composta di cinque magistrati, di cui due aventi grado di primo presidente di Corte d'Appello e parificati e tre di consiglieri di Corte di Cassazione o parificati, e di due professori stabili di materia giuridica in una università dello Stato. Per la validità delle deliberazioni della Commissione è sufficiente la presenza di cinque membri, dei quali almeno un professore universitario.

Art. 2. — Terminato l'esame dei titoli dei concorrenti ai posti di consigliere di Corte di Cassazione e parificati, la Commissione gradua i candidati secondo il loro merito comparativo senza riguardo all'anzianità, procedendo per ciascuno ad una votazione di merito. A questo scopo ciascun componente della Commissione dispone di dieci punti. Sono ammesse le frazioni di punto. La Commissione invita quindi quei concorrenti che abbiano riportato non meno degli otto decimi dei punti che sono a sua disposizione ad una discussione orale sulle sentenze e sugli altri lavori esibiti. Anche per la valutazione della discussione orale ciascun componente della Commissione dispone di dieci punti e sono ammesse le frazioni di punto. Addizionati i punti attribuiti nelle due votazioni la Commissione forma la definitiva graduatoria dei concorrenti e dichiara vincitori i primi classificati entro il numero dei posti messi a concorso. La Commissione formula le sue conclusioni in una relazione motivata nella quale esaminati i titoli di tutti i concorrenti e i risultati della discussione orale per quelli che l'hanno sostenuta, è espresso il giudizio individuale e comparativo su di essi.

Gli articoli dal 3 al 7 riguardano l'ammissione allo scrutinio, che è regolata in base all'anzianità.

Quali sono i contributi vietati
I Balilla e le Colonie estive

Roma, 20 sera.

Il Capo del Governo, in data 14 aprile 1928, impose l'obbligo agli Enti locali di sospendere qualsiasi contributo a favore di patronati, associazioni e confederazioni a decorrere dal prossimo anno 1929; ma lasciò nell'anno in corso la facoltà agli Enti stessi di corrisponderli nei limiti della circolare del 28 novembre 1927. Ciò premesso, con recente circolare a tutti i Comitati provinciali, la presidenza dell'Opera Nazionale Balilla esorta a non tralasciare l'opera di propaganda tendente ad assicurare tali contributi da parte di Provincie e di Comuni e di risolvere le eventuali difficoltà che provenissero da una diversa interpretazione degli ordini del Capo del Governo. Si aggiunge inoltre che negli anni venturi non potranno essere colpiti dal divieto quei contributi che le provincie ed i comuni intendessero corrispondere ai Comitati dell'Opera ai fini della costruzione o sistemazione della Casa del Balilla, in quanto simili contributi rappresentano la partecipazione di detti Enti alle spese per le sedi dei Comitati stessi, spesa che a termine degli articoli 12-14 della legge 3 aprile 1926, resta a totale ed esclusivo carico dei Comuni e delle Provincie. Tali contributi, in quanto permettono agli Enti in parola di assolvere un obbligo loro derivante da tassativa norma di legge, rientrano fra quelli la cui corresponsione è consentita.

L'on. Augusto Turati ha inviato poi la seguente circolare alle delegate provinciali dei Fasci femminili per le prossime colonie estive:

« L'Opera Nazionale Balilla questo anno non ha istituito colonie, salvo rare eccezioni. E' mio desiderio che le delegate provinciali diano disposizioni alle segreterie dipendenti di accogliere nelle loro colonie anche i Balilla, purchè siano nelle condizioni da noi richieste: poveri e bisognosi di cure, bene inteso, nei luoghi in cui l'Opera Nazionale Balilla non ha organizzazioni proprie. Le delegate provinciali mi segnaleranno pertanto il numero dei Balilla che verranno ospitati nelle colonie temporanee delle loro provincie. Sono sicuro che tutte le delegate vorranno interessarsi prontamente di quanto loro segnalo, continuando così a darmi prova di profondo interessamento al delicato compito assistenziale affidato ai Fasci femminili ».

Il contratto di lavoro
dei dipendenti degli agenti di cambio

Roma, 20, notte.

Viene reso di pubblica ragione il contratto nazionale collettivo per i dipendenti degli agenti di cambio. Esso ha decorrenza dal 1.o gennaio 1928 ed è valido per la durata di due anni. Spetta all'agente di cambio di determinare in via generale o per singolo caso i requisiti di capacità e di idoneità per l'assunzione del personale e per l'assegnazione delle relative mansioni. Ove all'atto dell'assunzione sia stato stipulato un periodo di prova, questo non potrà essere superiore in nessun caso ai tre mesi ed il periodo di prova è considerato effettivo per il computo dell'anzianità. Nel caso di licenziamento durante il periodo di prova o alla scadenza dello stesso, verrà corrisposto lo stipendio della quindicina in corso. Alla fine di ogni anno di esercizio è dovuta al personale una gratificazione. Lo stipendio iniziale non potrà essere inferiore ai minimi stabiliti per la categoria corrispondente alle mansioni per cui il personale venne assunto. In considerazione dello speciale genere di lavoro che questa categoria è chiamata a compiere, in deroga al principio delle otto ore di lavoro giornaliere, l'orario normale è fissato in 42 ore settimanali per gli impiegati ed in 48 per i fattorini.

Il quarantennio di servizio
d'un gruppo d'insegnanti

Alessandria, 19 notte.

Nel Cine-Teatro delle Scuole primarie ebbe luogo una solenne e commovente cerimonia di saluto e di omaggio ai seguenti insegnanti collocati a riposo nel corso dell'anno scolastico dopo oltre 40 anni di lodevole servizio: Manfelli Maria, Jachino Angela, Porrati Meusi Maria, Righetti Carolina, Ronco Teresa, Clerico Rosa, D'Adda Ermelinda, Papapietro Carlotta, Maranzana Claudia, Gazzera Lieda, Viale Giuseppina, Bosco Marescotti Enrica, Giorgi Pirro, Rosa-Colombo Massimo, Perrone Antonio, Perrone Gioachino. Gremivano la sala più di 700 maestri, molte famiglie, squadre di Balilla e di Piccole Italiane. Erano presenti anche tutte le autorità scolastiche e il Podestà on. gen. Ettore Mazzucco. Pronunciarono applauditi discorsi all'indirizzo dei maestri festeggiati, il segretario provinciale dell'A. N. I. F. cav. Amilcare Arfini, il direttore centrale delle scuole Giovanni Pisani e il Podestà on. gen. Ettore Mazzucco. Ringraziò, a nome dei colleghi festeggiati, il maestro Pirro Giorgi.

Mussolini per le famiglie numerose

Alessandria, 20, notte.

Elargizioni di L. 400 sono state decretate dal Capo del Governo rispettivamente a favore di Giuseppe da Montaldone, Rinaldi Tesbaldo da Sale e Sanlorenzo Celestino, gravati da numerosa famiglia.

Novara, 20, notte.

Il Duce ha fatto pervenire alla famiglia di Giuseppe Ottomani, padre di 12 figli di cui tre militari, la somma di 500 lire, Lire 300 a Giuseppe Speziali, padre di 9 figli; L. 300 ad Antonio Carimi, i primi di Domodossola e questi di Masera; L. 300 al ferroviere Giuseppe Novak di Stresa con 10 figli e L. 300 a Biada Francesco di Feriolo padre di numerosa prole.

L'agitata vigilia stabilizzatrice di Poincaré

Parigi, 20 notte.

Il profondo disagio determinatosi negli ambienti parlamentari dalle elezioni agli Uffici della Camera persiste ad onta dell'offerta fatta oggi dalle sinistre — per calmare l'irritazione dei moderati — di restituire loro le cariche di relatore pei Lavori Pubblici, l'Agricoltura e l'Economia, ristabilendo per di più a loro beneficio la carica di relatore generale aggiunto, recentemente soppressa. Questa longanimità dei vincitori di ieri è effetto dell'intervento personale del Presidente del Consiglio, che l'esito della battaglia impegnata dalle sinistre contro l'ala destra della sua maggioranza ha giustamente allarmato. Ma — come dicemmo — il disagio persiste ed i moderati reclamano a gran voce che Poincaré prenda nettamente posizione di fronte ai gruppi e permetta loro di fare altrettanto.

Dato il carattere delicato conferito al momento politico dalla imminenza della stabilizzazione che urge far votare a grandissima maggioranza, le ipotesi che stasera si fanno sulla giornata parlamentare di domani sono due: vi è chi ritiene che Poincaré chiederà alla Camera di aggiornare la discussione sulla politica finanziaria del Governo alla settimana prossima, cioè sia a dopo la stabilizzazione e si limiterà a leggere una breve dichiarazione per giustificare tale strappo all'ordine del giorno della seduta. Vi è chi osserva che questo procedimento rischierebbe di urtare sempre peggio la suscettibilità esasperata dei moderati e prevede invece che il Presidente del Consiglio afferrerà il toro per le corna e si spiegherà ampiamente sulla necessità di stabilizzare il franco, chiedendo alla Camera il voto di un ordine del giorno constatante tale necessità e giungendo all'occorrenza fino a minacciare di dimettersi qualora l'una o l'altra ala della maggioranza si rifiutasse di avallare, d'accordo con l'ala rimanente, la riforma finanziaria preconizzata. Delle due ipotesi, la seconda sembra la più verosimile. Entrambe provano ad ogni modo quanta incertezza e quanto nervosismo agitino in questo momento il Parlamento francese. Della tattica ministeriale, subordinata — entro certi limiti — alla evoluzione degli umori in seno ai gruppi nazionali della Camera, deciderà domattina un Consiglio di Gabinetto.

G. P.

Per chi perde la targa dell'automobile

Roma, 20, notte.

Il Ministro delle Comunicazioni, con circolare del Sotto-Segretario di Stato, Mariotti, a tutti i Prefetti e Circoli ferroviari di ispezione, a proposito dello smarrimento delle targhe di automobile, dispone:

« Il proprietario di una automobile, che abbia smarrito la targa, deve fare denuncia entro il termine di 48 ore all'Autorità di P. S. del luogo ove è stato constatato lo smarrimento della targa, fornendo le indicazioni idonee al ritrovamento. Eguale denuncia dovrà fare entro lo stesso termine alla Prefettura presso la quale l'autoveicolo è immatricolato ed all'ufficio dal quale ha avuto consegnata la targa. L'Autorità di P. S. rilascerà al denunciante una dichiarazione attestante la ricevuta denuncia. Tale dichiarazione, la quale, richiesta, dovrà essere esibita agli agenti preposti alla vigilanza sulla circolazione stradale, insieme alla licenza di circolazione, autorizza, sino all'espletamento della pratica di cui in appresso, la circolazione degli autoveicoli con una targa di cartone, della quale gli interessati dovranno fornirsi a propria cura e spesa, portante sul fondo bianco i caratteri neri, secondo le dimensioni prescritte, il numero e la sigla della targa smarrita. Trascorsi dieci giorni dalla denuncia, il proprietario dell'autoveicolo, ove non venga rintracciata la targa smarrita, deve chiedere all'Ufficio incaricato della distribuzione delle targhe un duplicato della targa stessa, che sarà consegnata contro il ritiro della dichiarazione anzidetta, la quale dovrà essere rimessa, per l'annullamento, alla Prefettura presso la quale l'autoveicolo è immatricolato.

Un'automobile in un torrente
Due coniugi e due loro bimbi feriti

Savona, 20 notte.

Ci giunge notizia di una gravissima sciagura automobilistica avvenuta sopra Varazze. Ecco i particolari che abbiamo potuto raccogliere:

I coniugi Gregorio e Margherita Ghigliazza, entrambi residenti a Varazze, e i loro figli, Tommaso di anni 20, Giuseppe di 17, Cesare di 8 e Maria Luisa di 5, assieme con un amico di famiglia, tale Camillo Diante di anni 22, avevano divisato di fare una gita in automobile spingendosi fino alla alpestre località denominata Pero. Aveva preso posto al volante il giovane Tommaso Ghigliazza. Tutto procedeva bene, senonchè ad una svolta della strada ripidissima, scoppiava una gomma. In seguito a ciò, non potendo più il Ghiglíazza avere ragione dello sterzo, l'auto andava dapprima a cozzare violentemente contro un muricciuolo, quindi ribaltava precipitando nel sottostante torrente dall'altezza di parecchi metri.

L'unica persona che riuscì in tempo a balzare dalla macchina e a rimanere di conseguenza sulla strada, fu lo stesso Tommaso Ghiglíazza. Tutti gli altri invece precipitarono al basso. I due bambini, e cioè Cesare e Maria Luisa, essendo caduti nell'acqua, riportarono ferite non gravi, mentre la signora Margherita Ghiglíazza riportò la frattura delle gambe ed il di lei marito la frattura del femore destro, oltre a ferite gravissime alla testa; il signor Diante ferite più lievi in varie parti del corpo. Diffusasi subito in Varazze la notizia della grave sciagura fu un pronto accorrere di persone, le quali tutte si prestarono per apportare ai feriti i primi soccorsi. Poco dopo essi venivano trasportati all'ospedale civico di Varazze, ricoverati d'urgenza e fatti segno alle più amorevoli cure di quei sanitari. I più gravi sarebbero appunto i coniugi Ghiglíazza. La notizia, anche per la notorietà dei feriti, ha prodotto in tutta Varazze la più penosa impressione.

Una processione Eucaristica
a bordo del piroscafo « Saturnia »

Napoli, 20 mattino.

Ieri è giunta nel nostro porto la motonave «Saturnia» con a bordo millequattrocento passeggeri, tra cui il dottor Privitegi vice segretario dei Fasci degli Stati Uniti, mister Archbell, detto il Re del Tabacco, il comm. Zampignani, famoso editore italiano di New York, il maestro Pietro Yon, primo organista del Vaticano, il notissimo maestro Griffiti, esecutore e ideatore di musiche da Jazz. Durante il viaggio è stata festeggiata a bordo la concessione fatta dal Santo Padre per la prima volta, di conservare l'Eucaristia nella cappella di bordo. L'Eucaristia è stata portata in processione attraverso il piroscafo, scortata dall'equipaggio e dai passeggeri. Dopo la cerimonia ha avuto luogo uno scambio di telegrammi tra il piroscafo e la Santa Sede.

Il macabro caso Mestorino
alla luce delle nuove indagini

Parigi, 20, notte.

Continuando la sua inchiesta sui reati di occultamento di cadavere e di ricettazione di gioielli, imputati alla signorina Susanna Charnaux, la cognatina di Mestorino, il giudice istruttore ha proceduto oggi ad un lungo interrogatorio di tutti i testimoni dell'assassinio del disgraziato Truphème. Questo interrogatorio, prolungatosi per più di cinque ore, fu seguito da un confronto con Susanna Charnaux, assistita dal suo difensore. La narrazione fatta la settimana scorsa dalla imputata è stata così precisata nei suoi minimi particolari.

Fu il giovane operaio Marcello Larignon il primo ad essere udito. — Era un po' più di mezzogiorno quando Moncet (un altro operaio) venne ad avvertirci che nell'ufficio del padrone si battevano. Tutti siamo andati e abbiamo visto Mestorino che era chinato verso terra su di un uomo. Questi era a « quattro zampe » e si lagnava e teneva fra le mani un'asta di acciaio, che serve per arrotondare i braccialetti. Susanna Charnaux chiese a suo cognato: « Carlo, che fai? ». « Lasciatemi tranquilli — rispose il padrone — è un ladro ». Noi siamo partiti dopo che Susanna Charnaux aveva strappata l'asta di acciaio a colui che abbiamo saputo più tardi essere Truphème. Essa la portò nell'atelier e noi siamo andati tutti nell'ufficio dei clienti, attiguo a quello del padrone. Sentivamo che la lotta continuava. Tutto ad un tratto, Susanna Charnaux svenne. Io le battei sulle mani e due minuti dopo essa riprese i sensi. Ritornata in sè, la ragazza volle precipitarsi dal cognato mentre il Moncet aveva preso un martello per separare i rissanti. Dopo avere esitato, Susanna Charnaux aprì la porta dell'ufficio. Per una seconda volta penetrammo nella camera. I due uomini erano ancora nella stessa posizione. Truphème non parlava più, gemeva, soffiava, rantolava, sembrava soffocare. Mestorino ci intimò nuovamente di uscire, e noi ritornammo nell'ufficio dei clienti. Infine, per una terza volta, Susanna Charnaux si recò da suo cognato, mentre noi facevamo ritorno nell'officina. Quando Susanna Charnaux tornò nell'atelier, Moncet era partito per fare colazione. Beninteso, si parlò della battaglia, ma nessuno pensava che fosse sopravvenuto un esito fatale.

Nel corso del pomeriggio, Mestorino mandò il Larignon a comprare della tela ed un gomitolo di spago, senza però indicare l'uso che voleva farne.

— Quanta tela? — domandò il giovanotto.

Mestorino si volse allora verso la cognata e con accento interrogativo le chiese: — Sette metri?

— Da sette o otto metri — rispose la ragazza.

— Prendine otto metri — concluse Mestorino, che in quel momento appariva perfettamente padrone di sè.

Il giovane apprendista Pietro Lefevre, interrogato a sua volta conferma questa narrazione e aggiunge che Susanna Charnaux nel corso del pomeriggio l'aveva mandato a comperare dell'acqua ossigenata e dell'alcool. Per fasciare Mestorino? O per pulire il pavimento dalle macchie di sangue? Il teste lo ignora.

L'operaio Moncet ha pure confermato le dichiarazioni di Larignon, ma afferma di non avere mai preso un martello per tentare di separare i due combattenti. Susanna Langlois, interrogata per ultima indicò che verso le 15 avendo chiesto a Susanna Charnaux che fosse accaduto di Truphème, la ragazza rispose: — E' partito. — Concordemente i quattro testimoni hanno indicato che Mestorino teneva la sua vittima talvolta forma al collo, talvolta per le spalle.

Che si può dire della Charnaux? Ben poco. Essa ha negato le parole più compromettenti che le sono state attribuite, oppure ha dichiarato di non ricordarsi esattamente di quanto fosse avvenuto. Tuttavia, ha riconosciuto di essere andata tre volte da suo cognato, e di avere la prima volta tolta l'asta di acciaio dalle mani del Truphème, che essa aveva riconosciuto fin dal primo momento.

Dopo essersi occupato della questione dell'occultamento del cadavere e della scena del delitto, il giudice istruttore ha tenuto a delucidare la questione della ricettazione di gioielli. Susanna Langlois ha narrato: « Il 13 marzo, verso le 9 del mattino, Susanna Charnaux mi ha consegnato un pacchetto di brillanti dicendomi: «Mettili nella tua borsetta, e non dir nulla». Nel pomeriggio, verso le 14, nel momento in cui partivamo per la polizia giudiziaria da cui eravamo convocate entrambe, essa mi consegnò un pendente pregandomi di metterlo nella mia borsetta ed anche quella volta aggiunse: « Non parlarne ». Quando, il 14, appresi l'arresto del padrone mi affrettai a portare ogni cosa alla polizia giudiziaria ».

Messa al corrente di queste gravi dichiarazioni, Susanna Charnaux ha affermato di non ricordarsi più di aver detto di conservare il segreto sulla consegna delle pietre preziose. — Per quanto concerne il pacchetto — ha soggiunto — se avessi voluto dissimularlo mi sarebbe stato facile. Susanna Langlois aveva le pietre nella sua borsetta quando eravamo alla polizia giudiziaria. E' la migliore prova che io non nascondevo nulla.

— E per il pendente — interroga poi il giudice istruttore — non ignoravate che era stato confezionato con pietre rubate al Truphème?

— Non lo ignoro più oggi — risponde la « cognatina ». — Ma non lo sapevo quando mio cognato me lo consegnò. Ignoravo che egli avesse preso quelle pietre preziose al Truphème, ma sono convinta che sia stato confezionato anche con altre pietre. — Susanna Charnaux concluse protestando nuovamente la sua completa buona fede e la sua innocenza per quello che concerne i due reati che le sono attribuiti.

Una polpetta alla stricnina

Pisa, 20 notte.

Tale Emelio Cremaleschi, di 38 anni, è stato condotto all'ospedale perchè in preda a gravi sintomi di avvelenamento. Il disgraziato cessava di vivere dopo qualche tempo. Si è potuto accertare che egli aveva mangiato una polpetta confezionata con mortadella che conteneva della stricnina. L'autorità ha aperto una inchiesta per accertare come siano andate le cose.

LA TEMPERATURA

20 giugno 1928

Ufficiale di Torino:
Massima + 25 Minima + 12
La giornata di ieri: sereno.
I rilievi della Stazione Bordetti:
Pressione Barometrica: ore 9: 748.
Temp. massima del giorno 19 + 24
Temp. minima notte dal 19 al 20 + 12

Segnalazioni degli Osservatori	Mass.	Min	Cielo	Meteorologici Mare
Roma	27	20	coperto	
Milano	22	13	½ coperto	
Genova	21	16		legg. calmo
Venezia	23	14	½ coperto	
Firenze	26	17	coperto	
Ancona	26	14	½ coperto	mosso
Bologna	25	17		
Napoli	25	17	½ coperto	calmo
Taranto	28	18	coperto	mosso
Palermo	26	16	½ coperto	legg. m.
Catania	28	20		
Tripoli	27	20	sereno	legg. m.
Messina	[illegible]	[illegible]	½ coperto	calmo
Trieste	23	14	½ coperto	legg. m.
Trento	[illegible]	[illegible]	sereno	
Fiume	22	15	¼ coperto	legg. m.
Bari	27	15	¼ coperto	
S. Remo	20	17	coperto	[illegible]
Bengasi	26	18	sereno	[illegible]

Tipografia del giornale LA STAMPA

I discorsi di Rudyard Kipling

Come il più consacrato rappresentante letterario dell'Impero britannico, anzi come colui che ha dato all'Impero la sua espressione letteraria, Rudyard Kipling è stato spesso invitato a parlare in cerimonie commemorative d'ogni genere, politiche o accademiche, studentesche e soldatesche, sotto i cieli più diversi, nella metropoli come al Canadà, a Parigi come al Brasile, senza contare che il suo ufficio di rettore universitario lo ha spesso costretto a pronunciare magnifici imbonimenti della gioventù studiosa inglese e scozzese.

Egli pubblica oggi una antologia dei discorsi da lui tenuti dal 1906 al 1927 (*A Book of Words*, London, Macmillan, edit.) florilegio retorico che, per quanto svariato e spaziante per un ventennio, ci mostra l'immagine dell'oratore fissata in quello stesso cômpito di apologeta dei valori imperiali e tradizionali assunto già ad abbondanza nelle poesie e nei racconti, e chiusa in una forma mentale che nessuna straordinaria occasione o associazione riesce a spianare e a rendere veramente comunicativa.

L'oratoria di Kipling anche quando è più cerimoniale, non è lirica e, anche quando è più amichevole e discorsiva, non è affabile. Pazienza. A nessuno verrà in mente di chiedere un tono confidenziale e scherzevole o un'enfasi sublime al gran sacerdote che fa da ministro ufficiante. Gli aneddoti, le divagazioni, i ricordi che non mancano in questi discorsi sono anch'essi ponderose morali di favole che il poeta ha cantate e narrate altrove, con maggior libertà e propensione, gravi amenità che non si dimenticano di uscire da labbra dottorali e da una esperienza tesa sempre all'ammaestramento della tribù.

Due o tre discorsi tenuti a simposi letterari ci offrono almeno l'opportunità di ricordare la speciale importanza che Rudyard Kipling annette alla letteratura, un'importanza non di giuoco o di decorazione, ma di servizio. Pieno di responsabilità e di innumeri possibilità è per Kipling l'ufficio dello scrittore, portentosa è la sorte delle parole. Narra una leggenda kiplinghiana che, all'alba dei secoli, quando l'uomo che aveva compiuta una sua gesta volle accingersi a narrarla, restò improvvisamente muto. Sorse allora un altro uomo, il testimone che aveva visto ed ammirato, lo storico e il poeta, il quale riuscì a descrivere le gesta dell'uomo d'azione. Ma ecco che le parole di lui «divennero vive e cominciarono a camminare su e giù nei cuori degli ascoltatori». Il che vedendo, gli uomini della tribù, nel timore che le parole tramandassero ai loro figlioli racconti menzogneri intorno ad essi, presero l'uomo che aveva saputo trovar le parole e senz'altro lo uccisero. Ma più tardi s'accorsero che la magia non era nell'uomo, ma proprio nelle parole.

Questa favola contiene la storia e il significato, secondo Kipling, di tutta l'arte letteraria e di tutta la critica. Lo scrittore non vive che per descrivere e cantare le gesta degli uomini d'azione e la sua scrittura non può essere che il frutto di questo gesta, e se, in un dato tempo, i poeti e gli artisti sono deboli e trascurabili, vuol dire che gli uomini d'azione di quel dato tempo sono stati deboli e trascurabili. Quanto all'uccisione dello scrittore, essa è la prima manifestazione della critica! La tribù sa, più o meno istintivamente, che lo scrittore è pericoloso, e lo reputa più condannabile, per le colpe delle sue scritture, d'ogni altro malfattore. A un giudice si può perdonare, dice Kipling, la sua cattiva legge, ad un chirurgo la sua cattiva operazione, ad un fabbricante qualunque la sua cattiva derrata, ma allo scrittore non si può perdonare il suo cattivo libro, quello che può travisare presso i posteri le gesta della tribù. Perchè le parole sono vive e camminano nei cuori degli uomini... Il guaio è che non sappiamo quali parole saranno vive e quali saranno morte e che, spesso volte, è stato ammazzato un autore prima anche che si fosse riusciti a prevedere quali delle sue parole sarebbero sopravvissute e quali sarebbero state dimenticate e quali erano fedeli specchi della sua tribù e quali, invece, ne corrompevano l'immagine e la storia.

In un discorso sulla utilità della lettura, Rudyard Kipling, dopo aver ancora espressa l'opinione che, dopo tutto, la letteratura e l'arte non dovrebbero costituire l'interesse principale della vita degli uomini e delle nazioni, si dà ad illustrare quelli che egli reputa i vantaggi maggiori che si ricavano dai libri. Il primo di questi vantaggi è che noi veniamo a conoscere quel che conoscevano i nostri padri e a persuaderci che la nostra conoscenza non vale la loro. I libri sono i *records* delle esperienze del passato, senza le quali le nostre sono tanto presuntuose quanto vane. Il secondo vantaggio è che noi, leggendo, siamo indotti sempre più a convincerci che i greci e i latini sono gli antichi che ci hanno tramandato esempi e leggi più commendevoli, efficaci e durevoli.

Da ciò l'utilità degli studi classici e Kipling è un classicista, convinto che noi dobbiamo studiare il greco e il latino, non per semplice ginnastica intellettuale, ma per imbeverci dello spirito dei greci e dei latini e per apprendere nella loro forma originaria, la forma perfetta, inconfondibile e intraducibile, le idee o le massime di coloro che furono i veri fondatori della civiltà. «I nostri padri — scrive Kipling — non erano degli sciocchi. Essi sapevano quel che noi, ho paura, siamo in procinto di dimenticare, cioè che tutto il fondamento dell'esistenza, in fatto di leggi, di amministrazione pubblica, di condotta di vita, i termini giuridici, i termini scientifici, il valore del governo, sono gli eterni bastioni di Roma e della Grecia, il padre e la madre della civiltà. E per questa ragione, prima di lanciare un uomo nel mare aperto della vita, essi facevano sì che egli non solo intendesse, ma assorbisse nel suo sistema il fatto che la Grecia e Roma erano esistite. Più tardi si sarebbe accorto da sè quanto e quanto importanti esse sono state, e che esistono ancora... ».

Non una sola volta Kipling insiste, specialmente quando ha occasione di rivolgersi agli studenti, sulla importanza dei classici, i quali «benchè ingegnosamente nascosti nella decente oscurità delle lingue morte, sono, in essenza, alquanto più progrediti dei giornali quotidiani». Di tutte le letterature, la greca e la latina sono quelle che trovano maggior grazia ai suoi occhi anche perchè sono quelle che meglio si convengono agli uomini d'azione e meno ingannano e illudono fuori della realtà combattuta.

Ma che Kipling parli agli studenti o ai soldati o ai letterati, il suo metodo didascalico è quasi sempre di ricondurre il pensiero dei suoi ascoltatori, con un processo ricostruttivo ingegnoso e anche talvolta bizzarro, alle origini di quei valori che egli si assume di difendere e di illustrare. Se lasciamo da parte la letteratura per toccare altri dei suoi argomenti, quello, poniamo della istruzione e delle esercitazioni militari, troviamo anche qui persino l'arte di battere il passo e della marcia per quattro riportata ad usanze ed escogitazioni primeve, di quando l'uomo andava a caccia, non d'uomini, ma di fiere e di selvaggina e doveva pensare, non a salvare la patria e ad ingrandirla, ma a conquistare giorno per giorno il suo pane. E da questo usanze aborigene lo vediamo salire alle separazioni e alle consacrazioni dell'uomo di guerra, distinto dal resto della sua tribù, che egli è chiamato a difendere e a proteggere, allevato e celebrato con cerimoniali appositi perpetuantisi a suo vantaggio e a suo onore, cerimoniali che durano ancora in gesti e costumi di cui dobbiamo intendere il significato primordiale per riconoscerne tutta l'importanza e la dignità attuale.

Confessiamo che Kipling riesce più avvincente nei suoi discorsi quando non si abbandona troppo alla magia, alla parabola e al folklore o parla più diretto ed esplicito ai suoi ascoltatori. Si legga il discorso che egli tenne agli studenti dell'Università di Montreal su i valori della vita. Qui ci sono insegnamenti che paiono persino troppo ovvii e moralizzanti, come quello sulla scarsa importanza del denaro. Che i giovani non entrino nella così detta battaglia della vita credendo che una delle armi più adatte alla difesa e all'offesa sia quella del denaro e della ricchezza. L'uomo che non desidera il denaro, che non sa che farsene, è l'uomo veramente forte, l'uomo veramente invincibile. Nulla lo può sedurre, corrompere, intimorire. «Voi farete quello che egli vuole, ma egli non farà quello che volete voi. Se avete, quindi, bisogno della ricchezza per scopi che non sono proprio i vostri, usate la vostra mano sinistra per acquistarla, ma serbate la destra per un miglior uso nella vita. Se adoprerete ambo le braccia in questo gioco, vi troverete in pericolo di abbassarvi, in pericolo anche di perdere la vostra anima».

Così parla Kipling e avverte subito anche d'un altro pericolo, ben peggiore! Con la ricchezza, può venire il successo mondano, i giovani possono diventare degli *smart men*, degli uomini brillanti, «una delle calamità più disastrose che possano succedere a un individuo bianco, sano e civile del nostro Impero». Nientemeno! «Non siate *smart!*» predica dunque Kipling, l'uomo che già un giorno, con tanto scandalo, tuonò contro i *flannelled fools*, gli stolidi giovani sportivi in costume di flanella, che sacrificano allo *sport* tutti gli altri valori della vita.

Ma il poeta non vuole neppure che i giovani siano troppo malinconici, pessimisti, inclini alla disperazione. Talvolta i giovani si lasciano avvolgere da una tenebra di sconforto, di sfiducia, d'abbandono, piombano «in uno dei più veri e reali inferni in cui siamo costretti a camminare». La miglior cura che Kipling consiglia per questo stato d'animo è di interessarsi a qualche cosa che non sia personale, egoistico; di annullarsi in un altrui dolore o in un'altrui gioia. Che se questo non basta a far dileguare il nembo di tenebra, allora bisogna cominciare a convincersi che vi sono molti bugiardi al mondo, ma che nulla è più menzognero delle nostre sensazioni. La disperazione, l'orrore, lo sconforto non significano nulla, perchè nulla è irrevocabile, incancellabile, irrimediabile. E se anche questo non basta, abituiamoci a credere che, infine, noi non siamo tanto importanti da esser presi troppo sul serio dalle Potenze celesti che sono sopra di noi o in mezzo a noi. «Insomma — conclude Kipling — prendete tutto e tutti sul serio, meno voi stessi».

Il che dimostra come anche l'elefante possa, qualche volta, decidersi a segnare un passo di danza.

ALDO SORANI.

Libri ricevuti

ESCHILO: «Prometeo incatenato». Traduz. di Vincenzo Errante. — Milano, Mondadori, 1928. L. 9.

GIUSEPPE MORPURGO: «Le più belle novelle italiane». Dal sette savi a Pirandello. — Milano, Mondadori. — L. 15.

FERNANDO PALAZZI: «Dizionario di mitologia e antichità classiche». — Milano, Mondadori. — L. 14.

S. DI GIACOMO: «Il Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo». — Sandron, Collezione Settecentesca. — L. 15.

LEO GALETTO: «America» (Il Paese degli alti salari). — Torino, «Casanova». — L. 12.

TEATRI

Il primo concerto di W. Wolf al «Regio»

Un direttore, sul serio. Un direttore «serio», forse fin troppo. Il che è opportuno dire subito, per rendere l'omaggio dovuto alle qualità fondamentali del Wolf, e riconoscerlo e distinguerlo tanto dagli insipienti quanto dai valorosi che fra i doni naturali noverano anche la simpatia della mimica e il fascino del volto mutevole nell'espressione. Se fosse lecito enunciare l'impressione del primo incontro, con la scarsa esperienza d'una sola audizione, diremmo che il Wolf è migliore concertatore che direttore, nel senso che, dopo aver minuziosamente discriminata l'opera nelle prove, e fatto travagliare l'orchestra per la precisa lettura delle singole parti, e messo insieme ogni falange, poco aggiunge egli, in sede di pubblica esecuzione, con il gesto, che può sommuovere, agitare: nè largamente emana dalla sua potenza, di capo e di guida quell'eccitazione febbrile, animatrice, esultante, cui immediatamente risponde l'orchestra. Non si tratta, naturalmente, del gesto per la platea, della mimica da attore, che inganna e fa fremere le gallerie, poichè l'artista verace agisce in sè e per sè, ma, più ampiamente, di quella comunicazione sentimentale che infervora e unisce direttore e strumentisti, e che specialmente è necessaria nella direzione delle orchestre italiane.

E' anche curioso notare che il Wolf sembrò arido e troppo misurato e sobrio nella *ouverture* al *Freischütz* e nella Quarta di Beethoven, e anche negligente di belle e calde sonorità, mentre un'assai diversa e migliore vitalità e squisitezza dinamica, ritmica, melodica, patetica, drammatica imponeva alle tre composizioni che costituivano la seconda parte del concerto. Brillantemente fece emergere gustosi episodi delle *Baruffe chiozzotte* di Leone Sinigaglia. Efficacemente espose il contrasto del preludio e del baccanale, connessi secondo la versione parigina, del *Tannhäuser*, rappresentando con bella finezza lo spirito religioso e i languori lascivi, sfrenando la strumentale ricca e possente o dominandola e riducendola a lievi sospiri e tenui sonorità. Del *Till Eulenspiegel* fu eloquente esegeta, rilevandone magistralmente la tragicità che, secondo il prediletto abito mentale straussiano, fiancheggia l'ironia, il grottesco, il comico; il tripudio sonoro fu essenzialmente informato allo spirito della geniale composizione.

In questa seconda parte, dicevamo, non aridità nè male intesa compostezza, ma il naturale calore dell'arte, la appropriata vigoria espressiva, congiunti sempre alla solidità delle doti fondamentali; e sempre, pertanto, un che di riservato, di non trabbriante. Discutibili le qualità che completano il quadro delle caratteristiche dell'interprete, ma realmente esistenti ed evidenti quelle essenziali. C'è insomma il musicista ben fondato, esperto, sicuro, al quale si deve fare onore.

Il pubblico, che era assai numeroso, fu parco di applausi per l'esecuzione di Weber e di Beethoven. Rispose con simpatia e con calore alle fervide interpretazioni di Sinigaglia, di Wagner e di Strauss.

a. d. c.

* * *

Il secondo ed ultimo concerto del maestro Werner Wolff è fissato per sabato alle ore 21.15. Il programma comprende la Quinta di Ciaicovski, un Concerto grosso di Händel, la Terza Leonora, e la terza parte dell'oratorio *Judith* di A. Furlotti. A questo concerto prenderà parte la Corale Palestrina con opere di Marenzio e di F. Franco dirette dal maestro Don Bostagno. La vendita di tutti i posti comincia stamane alla Segreteria del Teatro. La Direzione del «Regio» avverte che è aperto un nuovo abbonamento per gli ultimi quattro concerti della stagione ai seguenti prezzi: palchi primo e terzo ordine L. 140, secondo L. 160, quarto L. 120, poltrona L. 40, ingresso L. 20.

Wolff Ferrari intervistato dal «Lokal Anzeiger»

Berlino, 20

Al teatro dell'Opera Civica si allestisce con grande attività l'esecuzione delle *Donne curiose* di Wolf Ferrari, che da venti anni non si rappresentano più, dopo il grande successo riportato in Germania sia a Monaco che a Berlino nel 1905. In questa occasione, il *Lokal Anzeiger* ha intervistato il maestro. Wolff Ferrari ha detto che l'Opera comica è molto più difficile da imporsi che non l'opera tragica, perchè il pubblico ha maggiore inclinazione alla passività che non alla attività. Gli spettatori vogliono vivere in teatro qualcosa e vivere qualcosa significa soffrire qualcosa. Il piacere lascia raramente così profonde traccie nell'animo umano come il dolore. Ciò non vuol dire che chi da natura è tratto a fare opera comica, non debba farne. Wolff Ferrari trova che i compositori di oggi si affannano a rendere complicato ciò che è semplice. Si dovrebbero convincere che la musica è l'unico linguaggio che tutti gli uomini comprendono, e smetterla di voler essere ad ogni costo originali. Si può immaginare una primavera originale od un sole originale? Anche Dio si serve sempre dei vecchi suoi mezzi. Ora, la musica non si fa, ma nasce di per sè. Ognuno faccia come la natura gli detta; ed è per ciò che non si può mai veramente prevedere quale sarà il decorso dell'arte musicale. Mentre dominava Wagner, Pietro Mascagni con la *Cavalleria Rusticana* ebbe un successo mondiale, e mentre si credeva che il teatro dell'Opera fosse ormai preda assoluta del verismo, Humperdinck con la sua «Hänsel e Gretel» smentì tutte le previsioni.

Wolff Ferrari in autunno darà in Germania anche *Sly*.

Il copione rivelatore

Un suicidio che diventa delitto a un anno di distanza

Berlino, 20, notte.

La misteriosa morte di un italiano, uccisosi a Berlino circa un anno fa, interessa oggi improvvisamente la stampa perchè pare che si tratti di assassinio. La singolarità del caso però è tale che ne fa davvero un caso senza precedenti, tale da eccitare in modo straordinario la pubblica curiosità. Il 12 maggio 1927, la signora Pernetta, moglie del commerciante italiano Ugo Pernetta, grossista in frutta, si presentava agitatissima alla polizia annunciando che il marito si era ucciso con un colpo di rivoltella al cuore. La polizia, accorsa, lasciò passare la tesi del suicidio, soprattutto davanti alla prova irrefutabile di una lettera indubbiamente scritta di pugno del morto, nella quale questi prendeva congedo dalla vita, dichiarando esplicitamente di uccidersi. Per un anno la cosa dormì, ma non dormì affatto in tutto questo tempo la voce del pubblico la quale ebbe sempre dubbi sulla realtà del suicidio, e andava mormorando anche di una tresca che la moglie del morto aveva da lunga data e continuava ad avere con un amico del Pernetta, il commerciante Gleissner, al quale il Pernetta su istanza della moglie aveva prestato a parecchie riprese rilevanti somme senza averle potute più ricuperare.

Fu il Gleissner stesso che, in seguito a queste voci, querelò alcune persone per diffamazione per aver diffuso la voce della sua relazione con la signora. Da questo processo di diffamazione vennero però fuori alcuni indizi così strani che indussero la polizia a fare una perquisizione nella casa del Gleissner. Tra le carte di questi fu scoperto un manoscritto del morto il quale gettò improvvisamente una fosca luce su tutto il dramma. Si trattava di un manoscritto per un *film* scritto tutto di pugno del morto, nel quale *film* era raccontata una tresca culminante in una tragedia, e precisamente in un suicidio. Il suicida del *film* prima di togliersi la vita scriveva una lettera di congedo. Ora nel manoscritto era tagliata la pagina la quale doveva contenere questa lettera di congedo. La polizia allora si ricordò della lettera di congedo trovata indosso al morto un anno prima. Paragonato il foglio, si è trovato che la lettera altro non era se non appunto una pagina del manoscritto del *film*.

In seguito a questa rivelazione, il Gleissner e la signora Pernetta sono stati arrestati, tanto più che la rivoltella con cui il Pernetta si era ucciso era appunto di proprietà del Gleissner. I due sono sotto l'accusa di essersi sbarazzati del marito incomodo e creditore. Morale: non scrivete mai, nemmeno per un dramma cinematografico, una lettera di suicidio: il dramma potrebbe sempre diventare realtà.

CRACOVIA

La resurrezione di Wanda bellissima

Oggi, in pieno giugno, il termometro segna, a mezzogiorno, cinque gradi sopra zero. Se non vi fosse tanta tenerezza smeraldina di prati e di foglie, e la bianca letizia degli ippocastani ad invadere parchi e giardini con speranza non lontana di sole, mi crederei di gennaio sotto questo cielo così freddo e grigio. Dove è andata a nascondersi madonna Primavera? La gente si aggira quasi a passo ginnastico per le vie: gli uomini avvolti nei loro pastrani, le donne chiuse nelle morbide pelliccie, ed impermalite dalla stizza della stagione. Tutti guardano, sgomenti, le nuvole nere che si rincorrono rabbiose per l'aria, discoprendo, ogni tanto, i lembi del velo azzurro onde vorrebbe rallegrarsi la desolata Persefone.

Di tali singolari e fortunosi contrasti della natura, avara di gioie e pur non priva di brevi riposi; sereni; dell'avvicendarsi perenne d'illuminazioni e di oscuramenti improvvisi, di miserie e di splendori in questi cieli come in queste anime, è contessuta tutta la vita della Polonia. I suoi grandi poeti seppero esprimerne il sentimento ansioso nella purezza di canti soffusi di aspirazioni nostalgiche, al modo stesso che il divino Chopin lo significò nelle sue melodiose fantasie, negli scherzi, nelle ballate, nei notturni, per i quali trascorrono, s'inseguono tumultuosamente, e poi, ad un tratto, si spengono, in un sospiro in un gemito, in una risata folle, le commozioni diverse dell'anima polacca, così pronta e sensibile ai subitanei impulsi della gioia e del dolore, della speranza e della delusione.

Narra un'antica leggenda, che squarcia con un raggio di poesia la notte del Medio Evo polacco, come il mitico eroe Craco, da cui tolse il nome e l'origine la città di Cracovia, divenisse signore della regione, dopo aver ucciso un mostro terribile infestante la collina di Vavel. Egli aveva una bellissima figlia, chiamata Wanda: di costei s'innamorò perdutamente un prode guerriero germanico; ma la Wanda non voleva sapere di lui, rifiutandosi ostinatamente ad unirsi in matrimonio con un principe di sangue diverso. Questi, allora, dichiarò che l'avrebbe fatta sua con la forza, mettendo a ferro e fuoco il regno di Craco. La fanciulla, deliberata di negarsi allo straniero, e non volendo essere cagione d'infinita ruina al suo popolo, preferì sacrificarsi; e si gettò nella Vistola affrontando la morte eroicamente.

In questa leggenda forse si adombra il primitivo urto fra la gente tedesca e la polacca, cioè fra due razze e civiltà destinate ad essere fatalmente nemiche, come nel mito mediterraneo di Enea e Didone si preannuncia, con una storia d'amore, la nimicizia eterna e la cruda guerra fra Cartagine e Roma.

Nell'attuale svolta della storia, dopo l'ultima sconfitta subita in Europa dal Germanesimo, la Polonia, liberata dal giogo, risolleva il suo biondo capo di sognatrice slava innamorata di Roma.

Io penso alla risurrezione di Wanda.

La bella principessa ci ama: ed oggi guarda con ammirazione il superbo castello che la regina Bona Sforza, giovandosi di due architetti italiani, il Lori e il Berecci, ingrandì e rinnovò, con il gusto del Rinascimento, su quella roccia di Vavel ove s'annidava, in una spelonca, il pauroso mostro ucciso dal padre suo Craco circa mille e trecento anni fa. Quand'ella si aggira, ombra invisibile, per le vie solitarie e tortuose della città regia, che subì l'onta del barbaro invasore, ad ogni passo le si fa incontro il genio della latinità gentile e vittoriosa. Ed ella ne gode, stupisce, e sorride. Intristito dal freddo, io non riesco, come lei, sul Vavel, a gustare pienamente le grazie decorative che il mio senese Giovanni Cini, un discepolo del Marrina, profuse a piene mani nella cappella del vecchio re Sigismondo; nè i ricchi sarcofaghi di Antonio Padovano e di Sante di Guccio, nè le proporzioni armoniose della cupola creata da Francesco Fiorentino.

Quest'arte nostra del Rinascimento ha bisogno di sole perchè splenda dinanzi agli occhi dell'anima. Il grigiore e la nebbia del nord la mortificano. Mentre m'indugio in considerazioni d'ordine puramente estetico, «Vedi, mi dicono le care ombre di quei gloriosi artefici, quanta sofferenza di esilio grava su quest'opera di pura bellezza? I marmi di Ungheria e le pietre di Sarmazia lavorammo in giornate buie e malinconiche, assai più di te lontani dalla patria, chè allora, sì esistevano le distanze; ma con fede e vivo amore della terra natìa attendemmo alla dura fatica, e facemmo perfetto questo monumento perchè fosse onorato, nei secoli, il nome italiano».

Così mi parlano gli artisti che apersero gli occhi di Wanda alla visione del bello che non muore. Ed a me sembra di udire un monito spiritualmente non diverso da quello dei legionari romani che, all'estremo limite delle terre conquistate a difesa dell'impero, dicevano, piantando il segnacolo di Roma: *Hic manebimus optime*.

* * *

E' sabato. Scende la sera. Su la piazza del Rynek, vigilata da una statua di San Giovanni da Capistrano, il famoso discepolo del senese Bernardino, che ridestò queste popolazioni, con prediche di fuoco, alla fede francescana, si leva tra le nubi, gigante, la chiesa di Santa Maria: nel centro si allunga il pittoresco mercato coperto, edificato da alcuni architetti padovani nel secolo XV per i mercatanti greci e siriani che venivano da l'Oriente a vendervi le loro stoffe superbe. Oggi, nel corridoio interno, che ha tutta l'aria d'un bazar del Cairo o di Damasco, si distendono le baracche dei rigattieri ebrei, trasudanti un odore dolciastro e nauseabondo come i *suks*. Per osservare meglio codesta gente voglio andare in *Kaziemierz*, nel quartiere giudaico.

Si dice che Casimiro III il Grande, novello Assuero, invaghitosi di Esther, una fanciulla ebrea, per compiacerla, volle accordare ai poveri ebrei perseguitati e discacciati dalla Germania un generoso asilo, e diritti e privilegi per i quali potessero nel suo regno, e nella cristianissima Cracovia, governarsi religiosamente in piena libertà. Forse all'amore si mescolò ne l'animo del sovrano una ragione politica: sia, di fatto, che Cracovia divenne il paradiso degli ebrei. Essi conservarono sempre codesti privilegi, e, nella cittadina di *Kaziemierz* si sentono, anch'oggi, non popolo disperso, non una razza conculcata, ma l'anima dell'antica nazione. Sono circa sessantamila in Cracovia; ed hanno sinagoghe, case, teatri, scuole, ospedali, giornali, e possono sfoggiare i lor costumi tradizionali e serbare intatta la purezza della stirpe senza sentirsi umiliati.

Fra i quattordici milioni di ebrei sparsi nel mondo, si distinguono, com'è noto, tre principali gruppi o tribù: i *Sepphardim*, che raffinarono la civiltà araba, donandole poeti squisiti, scienziati sommi, consiglieri politici e ministri avveduti. Si comprende come la maggior parte degli ebrei spagnuoli arabizzanti, dopo la conquista di Granada, fossero uccisi o discacciati dai re cattolici, quali nemici della Fede e dello Stato, disperdendosi, i superstiti, nel bacino mediterraneo. Gli «Eskenazi», o ebrei tedeschi, sotto la spinta delle persecuzioni, risalirono verso il nord sboccando nella Polonia galiziana, in Russia, e, più tardi negli Stati Uniti d'America. Costoro sono i più numerosi: tre milioni solamente in Polonia, e circa sette milioni in Russia. Il terzo gruppo è costituito dai «Tati» o ebrei persiani, circa trecentomila, rimasti in Asia dopo la distruzione di Gerusalemme: essi monopolizzarono quasi tutto il commercio dei tappeti orientali, ed ultimamente fornirono alla Russia bolscevica i più feroci terroristi.

Gli ebrei galiziani ortodossi, fra tutti i loro connazionali, forse appaiono i più miserabili, ma serbano accentuatissimi i caratteri tipici della razza semita.

Eccomi in *Kaziemierz*: mi addentro in un dedalo lurido di vie che recano ai muri insegne a scritte ebraiche. Passano uomini vecchi, bambini in un viavai confuso e pittoresco. Certi vegliardi dalla barba bianca fluente, su cui si appunta il rapace naso aquilino, le braccia conserte sul petto o nascoste nelle ampie maniche, o pure ciondoloni lungo la jeratica veste talare detta «kalat», nero-verdiccia, di setina stinta, gli occhi errabondi sotto l'ampio berrettone con il cercine di martora, sembrano usciti or ora da una tela di Rembrandt. Debbono essere rabbini o leviti di alto rango, a giudicarli dalla riverenza che incutono ai loro confratelli. Quando uno di questi Aronne s'incontra in un suo pari, s'arresta un istante, ed ambedue si fanno un piccolo inchino cerimonioso, senza parole; poi proseguono frettolosi e sospettosi, quasi taluno li inseguisse. Solo i ragazzi mettono ne l'aria di questo povero quartiere una nota di gaiezza, quasi fossero dei rondoni: e, giocando, gettano strida e scambiano frasi di senso oscuro in quel dialetto *youddish* ch'è una mescolanza di barbaro tedesco e di ebraico volgare.

I giovani, a vent'anni, sono quasi tutti alti, smilzi, dalle spalle strette e un poco ricurve: volti pallidi, con rada peluria al mento ed alle gote, su le quali ricadono, dal capo raso, fra le falde d'un cappello da prete lucido e bisunto, ciocchette di capelli arricciolati, a modo di lunghi orecchini. Pochi di essi riescono ad andare innanzi negli studi. Dopo aver frequentate le scuole giudaiche del quartiere, trovano spesso chiuse le porte delle università polacche, chè per gli ebrei il numero d'inscrizioni è limitatissimo. E, se mancano i denari per andare all'estero, debbono rassegnarsi alle più umili carriere, ad una vita di stenti nella quale si capisce come vada fermentando l'odio talmudico contro i cristiani, e come sia esploso, in Russia, all'inizio della rivoluzione bolscevica.

Le donne mature appaiono deformate dalle faticose e molteplici gravidanze: floscie e grasse orientali in esilio, stanno, di solito, immobili e silenziose, a l'uscio delle loro case e botteguccie. Quasi tutte, ossequenti al precetto della legge talmudica, portano su la testa, rasa all'indomani delle nozze, una parrucca di seta nera o marrone, che dà loro l'aspetto di streghe. Una di queste megère, ad un tratto, si volge verso l'andito oscuro della sua casa, d'onde sbuca svelta una graziosa fanciulla, elegantemente vestita, con il cappellino all'ultima moda e le calze di seta: è una piccola ebrea che andrà a vendere le grazie della sua giovinezza procace e perversa negli eleganti «tabarins» della città cristiana. La madre la segue per via allungandole dietro uno sguardo in cui traspare il compiacimento segreto d'un guadagno facile e sicuro. La fanciulla, uscendo, si scontra in un ragazzetto, che rincasa, forse un suo fratellino, il quale tocca divotamente una scatoletta nascosta nell'uscio di ogni abitazione ebrea e contenente un rotoletto di carta ove sono scritti i dieci comandamenti: il ragazzo si porta la mano alla fronte e scompare.

Comincia adesso a far buio. Per le finestre delle case scorticciate, aperte a pianterreno, l'occhio scorge accesi, su le tavole, i sette lumi dei candelabri rituali: s'intravedono, negli interni, le scene devote del sabato. Spesso il capo della famiglia indossa la cosiddetta «camicia della morte», una specie di lenzuolo bianco attraversato da striscie nere, e recita gravemente le preghiere talmudiche.

Da una sinagoga mi giungono le note ammorzate di una cantilena monotona e dolorosa, un coro di voci stanche che paiono venire di molto lontano quasi un'eco di altre povere voci che piangono da secoli senza pace e senza speranza, in Gerusalemme, su le mura del Tempio abbattuto di Gehovah.

PIERO MISCIATTELLI.

Novità e curiosità scientifiche

La scienza contro i criminali

Sherlock Holmes ha acquistato una fama mondiale per la sua grande maestria nel seguire le tracce di un reato, col suo intuito stupefacente, e preciso, per assicurare alla giustizia i veri responsabili. Oggi la scienza ha superato i migliori *detectives* e nelle più difficili ricerche, oltre ad essere precisa, si è dimostrata infallibile. Con una camera micrografica, fornita di film panocromatica e di un filtro G, sono state prodotte negative di impronte che non furono scoperte con una potente lente d'ingrandimento. L'americano Chauncey McGovern, il rivelatore dei misteri che non sono misteri di fronte la scienza, ha più di una volta messo a nudo i segreti di documenti criminosi servendosi della sua camera microscopica e di una carta fotografica speciale. Una lampada per raggi ultra-violetti ha fatto scoprire al Dott. Herman Goodman le sostanze chimiche usate per la falsificazione di assegni bancari, mercè l'alterazione prodotta sul tessuto della carta, che influisce leggermente anche sul colore. I raggi ultra-violetti producono una fluorescenza speciale sulle parti dell'assegno che non sono state alterate e mettono alla luce tutti i segreti che non possono essere rilevati ad occhio nudo o con l'uso di una lente comune.

Mentre la camera fotografica e la lampada per raggi ultra-violetti cooperano grandemente per la scoperta dei reati, la valvola a griglia incandescente inventata da Knowles funziona splendidamente come mezzo di prevenzione. Essa rappresenta il terrore dei ladri notturni. La più debole ombra che passa nelle vicinanze della valvola la fa suonare l'allarme. Recentemente alcuni ladri tentarono di entrare durante la notte nel negozio di un gioielliere, ma appena alzarono la tendina di un vetro — in America i negozi non sono chiusi con saracinesche, ma sono protetti da semplici cristalli — la valvola ha afferrato il movimento della luce e registrò l'allarme.

L'elettricità umana

Le scoperte recenti hanno rivelato che il corpo umano è una meravigliosa centrale elettrica con un sistema di linee di trasmissione. Lee E. Travis e Teodoro Hunter, dell'Università di Iowa, riferiscono di avere ascoltato i messaggi trasmessi nel corpo umano attraverso la rete dei nervi. Essi hanno trasformato gli impulsi della correnti nervose in onde sonore, che possono essere ascoltate dall'orecchio umano. Tali impulsi venivano segnalati per mezzo di elettrodi attaccati al corpo e, ingranditi ottocento volte per mezzo di un potente amplificatore, producevano dei suoni capaci di essere trasmessi con la radio.

Il Dott. R. W. Gerard, professore di fisiologia all'Università di Chicago, ha completato degli esperimenti che gli hanno dimostrato che l'origine degli impulsi nervosi e del pensiero è un processo chimico che genera calore, esattamente come avviene nelle sorgenti di correnti elettriche.

Due medici addetti al servizio d'igiene degli Stati Uniti, *U. S. Public Health Service*, e precisamente il Dott. Carlo Voegtlin ed il Dott. Floyd De Eds, hanno recentemente perfezionato uno strumento fornito di una valvola radio, il quale scopre e misura tutti i cambiamenti elettrici che si verificano nelle singole cellule viventi del corpo umano. L'applicazione di questo meraviglioso strumento facilita grandemente la soluzione di tanti fenomeni che si verificano nella vita animale e non occorrono parole per dimostrare la sua grande importanza. Trattasi effettivamente di un apparecchio molto delicato e sensibilissimo, ma preciso nei suoi risultati. Si vuole, per esempio, che i detti medici hanno potuto constatare che quando una cellula muscolare vivente si contrae, il suo voltaggio elettrico diminuisce, mentre il voltaggio aumenta quando la cellula muscolare si rilascia.

I batteri cinematografati

Il dott. S. Bayne-Jones, dell'Università della Scuola Medica di Rochester, con una camera microscopica cinematografica ha impresso su film scientifiche molto invisibili batteri del genere di quelli che attaccano il corpo umano ed i cibi. In pochi minuti, secondo la Rivista *Popular Science*, egli fotografa l'intera esistenza, dalla nascita alla morte, di questi microscopici nemici del genere umano, porgendo così il mezzo migliore per lo studio della loro vita. All'Istituto di Ricerche Mediche Rockefeller, nella Città di New York, viene impiegato lo stesso metodo per cinematografare le strane fasi del moto perpetuo che comincia quando si pone sull'acqua un po' di polvere di argilla o la polvere di qualche altra sostanza. Si ritiene che il movimento sia dovuto al continuo bombardamento delle particelle da parte delle molecole del liquido nel quale sono sospese.

Mentre si studiano *de visu* i batteri, per il migliore sviluppo della medicina, si annunzia la scoperta di una sesta vitamina, detta vitamina F, che si aggiunge alla lista dei misteriosi elementi del cibo senza i quali, secondo le assicurazioni dei competenti, nè l'uomo e nemmeno gli animali potrebbero svilupparsi normalmente ed avere una salute ottima. Questa nuova vitamina è stata scoperta dal Dott. H. M. Evans, dell'Università di California, e si trova fra l'altro nelle lattughe e nel fegato. Alcuni ratti allevati con cibi chimicamente puri, contenenti le cinque vitamine precedentemente note, A, B, C, D ed E, non hanno raggiunto nemmeno metà dello sviluppo normale. Per svilupparli completamente si è dovuto somministrare del cibo naturale, nel quale è esistente anche la sesta vitamina F. Sembra intanto che abbia avuto successo la coltivazione delle piante in vasi contenenti dell'acqua trattata chimicamente con le sostanze che le singole piante richiedono. Questo nuovo metodo potrebbe apportare dei cambiamenti radicali nella floricultura.

4 miliardi spesi per ricerche nel 1927

I varii laboratori per ricerche scientifiche degli Stati Uniti hanno speso nel 1927, secondo le dichiarazioni fatte dal Ministro Hoover al Consiglio di Ricerche Nazionali, la bella somma di oltre 200.000.000 di dollari, equivalenti a circa quattro miliardi di lire italiane. Che vantaggi sono stati ottenuti, specialmente dal punto di vista dell'interesse del pubblico in generale? Fu migliorata la fabbricazione del pane, con l'uso di una formula trovata dall'Istituto Mellon, riflettente un composto di sale, con un risparmio del due per cento di farina per ottenere il medesimo peso, ammontante ad oltre un milione di dollari all'anno. Le nuove vernici a base di cellulosa, che consentono la consegna di un'automobile ventiquattr'ore dopo che sia stata costruita, hanno prodotto tale risparmio da far diminuire il prezzo delle vetture. L'uso di caseina nella fabbricazione dei dischi fonografici ne ha diminuito il prezzo di acquisto per il pubblico. La miscela di iodio nella benzina è stata una trovata più che comoda, perchè evita le scosse prodotte dal carburante nel motore dell'automobile. Accertato che i raggi ultra-violetti producono vitamine nel nostro sangue, sono state sviluppate centinaia di nuove applicazioni di detti raggi, tra cui il trattamento di varie specie di cibi per aumentare la loro qualità nutritive. I chimici hanno trovato il mezzo di fabbricazione di cristalli per finestre, a base di quarzo, che permettono il passaggio del 92 per cento dei benefici raggi ultra-violetti. I botanici con le loro ricerche hanno aumentato la produzione agricola dell'America del 38 per cento, quindi in proporzione superiore all'aumento della popolazione. La scoperta dei mezzi per separare l'helium, trovato in alcuni pozzi del Texas, dagli altri gas, con i quali è misto, ha reso possibile lo sviluppo dell'uso dei dirigibili, potendo ormai essere scartato l'infiammabilissimo idrogeno. Il prof. McGill, dell'Università di Montreal, ha trovato il mezzo di tenere navigabili, anche durante l'inverno, i porti delle zone artiche con l'uso della termite. Senza parlare di altre invenzioni di minore importanza, ci sembra che si possa rimanere soddisfatti.

A 110 anni

San Paolo, 20 notte.

(A. A.) In una casa colonica del Municipio di Mogy-Mirim vive certa Maria Fidencia che ha compiuto i 110 anni di età. E' una vecchietta religiosissima, arzilla, priva di acciacchi, dotata di una memoria prodigiosa così da ricordare e descrivere i più lontani avvenimenti. Tutti i sensi funzionano in lei perfettamente: accudisce alle faccende domestiche senza seguire alcun sistema particolare di regime. Ha lavorato sempre e intensamente. L'ultracentenaria proviene da una famiglia di longevi: suo padre è morto all'età di 117 anni.

La donna più felice del mondo

Ma se avessi un vestito...

Londra, 20, notte.

«Sono la donna più felice del mondo, ma tanto più felice sarei se avessi un vestito da mettermi». Queste sono state le prime e più spontanee dichiarazioni fatte ieri da «Mis Lindy» ai giornalisti e ammiratori che si erano riuniti nell'*hall* del Hyd Parck Hotel per festeggiare la giovane aviatrice. A Burry e a Southampton si sentiva ancora un'aviatrice. A Londra nella lussuosa *hall* dell'Hotel si sentiva donna. Il giacchettone di cuoio, i gambali e il casco le sembravano fuori luogo.

Senza ombra di vergogna, ha dichiarato ieri sorridente che il suo costume la incomoda e che più che ogni altra cosa pensa a procurarsi un vestito che la faccia somigliare a quella che veramente è: una donna. Per sfuggire alla pubblicità, per sconfiggere i *reporters* che la assediavano a Southampton, Mis Lindy ha avuto ieri una bella trovata. Fece annunziare che sarebbe partita ieri sera col treno alla volta di Londra. Gli assedianti si precipitarono alla stazione e attesero fino ad ora tardissima gli aviatori i quali nel frattempo saliti su un pesante automobile stavano divorando chilometri di strada fra Southampton e Londra. Poco prima di giungere in città Stultz e Gordon scendevano dalla automobile, fermavano un ordinario *taxi* e si facevano condurre, come due semplici mortali al «Hyde Parck Hotel». La strada era ingombra di gente.

All'approssimarsi della vettura scrosciarono gli applausi ma durarono un attimo. Il pubblico si era ingannato. Non erano gli aviatori. Stultz e Golden, non riconosciuti dalla folla, scendevano dal *taxi* e penetravano nell'hotel. Il portiere li squadrava alquanto sospettoso. Fermarli? Lasciarli passare? Non gli dettero il tempo di pensare: entrarono e si precipitarono nell'ascensore. Soltanto al settimo piano consentirono a confessare al *groom* che erano due aviatori giunti in Inghilterra a bordo del *Friendship*. Sensazione! Squilli di campanelli, ordini e contrordini. Accorrevano il direttore dell'albergo, camerieri, amici e giornalisti e in un attimo la scalinata era colma di gente. Ma Stultz e Gordon chiusi in una camera non rispondevano e non aprivano a nessuno.

Un quarto d'ora dopo, arrivava la seconda automobile. Questa volta il pubblico era deciso a non tollerare il *bis* della burla e appena si approssimo all'hotel i più vicini all'automobile aprirono lo sportello e scrutarono i viaggiatori. Non vi era modo di sbagliarsi: i riccioli di miss Lindy la tradivano; così pure il suo pallore ed il suo irresistibile sorriso. Ed al riconoscimento faceva seguito una esplosione di applausi accompagnati dalle inevitabili urla delle persone calpestate nella baraonda. La scena durò qualche secondo prima che la gente si avvedesse di ciò che succedeva. Miss Lindy presa tra le braccia dei *policemen* scompariva nell'interno dell'albergo e nell'ascensore. Consentiva soltanto in serata a ricevere ammiratori e cronisti seduta davanti ad una tavola dove era servito il *the*. Brevissimo ricevimento di appena mezz'ora.

Poco dopo le nove gli aviatori erano a letto. Gli agenti sfollavano la strada e la consegna veniva data al personale di non fare salire più nessuno. Stamane ben riposati, rimessi dell'emozione degli ultimi giorni, gli aviatori si riunivano a consiglio. Che cosa fare per trovare un vestito a miss Lindy? L'idea di andare in un negozio di mode femminili a fare la scelta veniva subito abbandonata. Miss Lindy dichiarava che col costume di aviatrice non avrebbe messo nemmeno il naso fuori dell'uscio della sua camera. Si telefonò a destra ed a sinistra ed in mattinata la signora Guest giungeva con una valigia contenente vestiti, scarpe, calze e tutto il resto. Miss Lindy faceva la sua scelta, scompariva nella sua camera e riappariva poco dopo trasformata. Dell'aviatrice non rimaneva più che le chiome più disordinate che mai ed il sorriso. Era un po' goffa nella sua veste ma come si sarebbe pure trovato Lindbergh colle sue gambe lunghe, il corpo esile ed il collo smilzo se lo avessero di colpo rivestito con un *complet* fatto per una persona di più accentuata corpulenza? Miss Earhardt rideva a crepapelle del suo vestito di seta con innumerevoli ed eleganti svolazzi. Si guardava in uno specchio e stentava a riconoscersi. Una mezz'ora dopo incominciava la sfilata dei commessi dei grandi negozi londinesi. Offrivano vesti, scarpe da passeggio e da ballo, indumenti di ogni genere, calze ecc. Tutto era posto dinanzi a lei perchè scegliesse, ordinasse e comperasse.

Il ministro Rocco a Parigi

Parigi, 20, notte.

Oggi alle ore 14.45 è giunto alla Gare di Lyon, S. E. Rocco, ministro della Giustizia italiano, che viene a Parigi per partecipare al Congresso di diritto internazionale privato. E' stato ricevuto alla stazione dal console generale d'Italia, on. Gentile, e da una rappresentanza dell'Ambasciata.

(Stefani).

I PROCESSI

La megera David
davanti alle Assise della Senna

Parigi, 20, sera.

Un colpo di scena ha bruscamente interrotto e fatto rinviare ieri sera ad una Sessione ulteriore il processo che era cominciato ieri davanti alla Corte di Assise. Si giudicava una donna, certa David, una megera, che, in circostanze orribili, assassinò la bambina di una inquilina. L'atrocità del delitto, il cinismo dell'accusata, lasciavano intravvedere una condanna alla pena capitale. Nulla poteva infatti attenuare l'odioso delitto, la cui evocazione tenne per parecchie ore il pubblico angosciato. Il difensore, avvocato Berthon, capì meglio di chiunque altro il pericolo, epperò, dopo la deposizione del dottor Truelle, presentò delle conclusioni chiedenti un secondo esame mentale della sua cliente, e la Corte, accogliendo questa domanda, rinviò il processo ad una data ulteriore.

Il martirio d'una infante

Uccidere una bimba lentamente, crudelmente, lasciarla agonizzare per due giorni, mentre con una parola si sarebbe potuto salvarla, non è un delitto atroce? Questo delitto Anna Maria David lo ha commesso per un odio meschino. L'affare risale al 7 ottobre scorso. Quella mattina, la signora Baud, che abita un piccolo padiglione a Pierrefitte, aveva dovuto assentarsi. E di questa assenza la proprietaria, la David, approfittò per introdursi in casa dell'inquilina. Quando la giovane madre tornò, trovò la figliuoletta Simona, di dieci mesi, che sembrava soffocare. Un medico diagnosticò un principio di avvelenamento con gastro-enterite. La bambina morì l'indomani. Che era avvenuto? La testimonianza di una vicina, la signora Crouzaud, i sospetti della madre in lacrime, l'autopsia infine, rivelarono la verità. L'accusata aveva introdotto nella gola della bimba addormentata un pezzo di spugna, che aveva portato seco e le aveva spinto con tale violenza da perforare la parete della faringe. La spugna rimase intrattenuta in questa piaga, provocando lentamente la morte. L'orribile megera si è presentata carica di un passato detestabile.

Essa è stata condannata nel 1908 a due anni di prigione per furto, e non ha mai cessato di provocare molteplici noie ai suoi inquilini. La mattina del dramma l'accusata aveva avuto con la signora Baud un violento alterco. Volle vendicarsi? Essa lo confessò dapprima, poi si ritrattò dicendo che era stata semplicemente esasperata dai vagiti della bambina.

— Come mai — interrompe il Presidente — una donna, una madre come voi ha potuto commettere un tale delitto?

— Gli accidenti della mia età — mormora la sciagurata — fanno sì che in certi momenti io non sappia più quello che faccio.

— Ricordate — continua il Presidente — durante l'agonia di quella bambina, eravate sola a conoscere la verità, avete visto passare il dottore, vi hanno tenuto al corrente e non avete detto nulla! Voi l'avete forse uccisa una seconda volta.

L'accusata rimane muta. Il Presidente ricorda i passi da essa compiuti presso il disgraziato padre per ottenere che questi non sporgesse querela.

— Vedete, avete messo nella disperazione due sposi che adoravano la loro figliuola. Non trovareste alcuna parola di rincrescimento da rivolgere loro?

— Vi sono dei momenti — risponde l'incolpata — in cui non so quello che faccio.

In questo momento l'avv. Berton si alza a dice:

— Signor Presidente, voglio che fin d'ora si sappia con quale simpatia e con quale pietà noi ci rivolgiamo a quei disgraziati genitori. In quanto alla nostra cliente desideriamo si sappia che noi fin d'ora sosteniamo la pazzia.

— Ma gli esperti hanno provato il contrario! — interrompe l'avvocato generale.

Il dottor Paul, perito della polizia, che aveva esaminato la bambina, depone che anche se la spugna fosse stata ritirata, la bimba sarebbe morta in seguito all'ascesso consecutivo alla infezione.

Depone la madre

Quando la giovane madre si avanza alla sbarra, molte signore fra il pubblico piangono. La testimone fa una narrazione che lascia tutti emozionati. La sventurata signora accenna all'agonia della sua bambina. Rivolgendosi all'accusata il presidente prosegue:

— Per l'ultima volta, che cosa direte alla madre della vostra vittima?

— Quel giorno — comincia la megera — la signora Baud mi ha fermata sulle scale, mi ha spinta, contro la cancellata, sono stata graffiata...

— No, niente di questo! — esclama il presidente. — Se non avete da dire che questo per spiegarvi, tacete, è meglio per voi. Siete voi che avete morsicato le dita alla signora Baud, dopo averla colpita al volto.

E' pazza questa donna che sembra rendersi così poco conto del suo delitto? Il dottor Truelle che ha esaminato la David, afferma il contrario. Essa ha certo dei pazzi fra i suoi ascendenti: sua nonna è morta in un manicomio; ma la incolpata non ha alcuna tara intellettuale. Essa ha voluto semplicemente, secondo le conclusioni del dottore, simulare la pazzia.

L'avv. Berthon si alza per combattere la testimonianza dello psichiatra:

— I degenerati, le persone colpite da demenza, non presentano all'inizio del loro male sintomi incontrollabili?

Una lunga discussione si impegna su questo punto. Il dottor Truelle afferma recisamente che la donna non è pazza; ma l'avvocato Berthon non si considera battuto. Egli presenta delle conclusioni chiedenti un nuovo esame mentale della sua cliente da parte di tre esperti e l'avvocato generale pur rendendo omaggio al dott. Truelle non si oppone all'ammissione di queste conclusioni.

L'avv. Berthon chiede che si faccia maggior luce.

— Noi crediamo — egli dice — di essere sufficientemente illuminati; ma nell'interesse superiore della giustizia non mi oppongo alla richiesta della difesa. La Corte decida!

La Corte si ritira per deliberare e pochi minuti dopo emette una sentenza, la quale dispone che l'accusata sia di nuovo esaminata dal dott. Truelle e da due altri esperti.

I comunisti romani al Tribunale Speciale

Roma, 20, sera.

Al processo dei comunisti romani, ripresosi stamane, vengono dapprima interrogati gli ultimi imputati, fra i quali la ragazza Assunta Gabrielli, che protesta la sua innocenza, dicendo di essersi limitata a portare una missiva di suo fratello, anch'egli imputato, senza sapere che cosa contenesse.

Si inizia quindi il lungo esame testimoniale. Primo a deporre è il maresciallo di P. S. cav. Quagliotti, addetto alla squadra politica della Questura di Roma. Egli espone dettagliatamente le operazioni che, sotto la sua direzione, portarono all'arresto degli attuali imputati. Egli dice che la Polizia romana venne a conoscenza di una ripresa dell'attività comunista clandestina ad opera del noto sovversivo piemontese Carsano e del Turchi. In base ad appostamenti fu possibile procedere all'arresto dell'emissario del Turchi, l'Attilio Bona, mentre distribuiva manifestini stampati alla macchia. Successivamente la Polizia seppe che ad opera del Bonventi e del Raffaelli si era ripresa la pubblicazione clandestina dell'*Unità*. Fu in seguito a tali accertamenti che si procedette all'arresto degli altri imputati, tutti noti sovversivi ed incaricati di funzioni nel Partito comunista.

Al teste vengono mosse dai singoli imputati numerose contestazioni. Sono quindi sentiti alcuni agenti di P. S., che si rimettono ai loro verbali. Seguono l'affittacamere Cristina D'Ovidio e una lunga sfilata di testi a discarico, dopo di che, alle 13, l'udienza viene rinviata a domani. La sentenza si avrà probabilmente domani sera a tarda ora o venerdì.

L'omicida di Castelnuovo Calcea condannato a 9 anni e 11 mesi

Asti, 20 notte.

L'udienza di stamane alle Assise contro il giovane Carlo Tirello, l'omicida di Castelnuovo Calcea, si è iniziata con la lettura da parte del presidente, cav. uff. Degiovanni, della sentenza della Sezione di accusa presso la Corte di Appello di Torino, la quale in esito alla istruttoria disponeva per il rinvio a giudizio del Tirello sotto le imputazioni di omicidio volontario, due mancati omicidi e di minacce a mano armata.

Subito dopo ha preso la parola il patrono di Parte Civile, avv. Laperna di Alessandria. Il forte oratore, dopo aver ricostruito la scena della tragedia in tutti i più minuti particolari e averne rilevati e posti in luce tutti gli elementi atti a stabilire la piena responsabilità dell'imputato, ha concluso coll'invocare dai giurati un verdetto di condanna severa. Ha preso quindi la parola in difesa del Tirello, l'avv. Serra, il quale con abbondanza di argomentazioni ha sostenuto essere l'imputato un semi-infermo di mente, per vizio alcoolico e per vizio ereditario, poichè il padre suo fu per due volte ricoverato al manicomio e nella sua famiglia vi sono stati alcuni casi di suicidio. Ha concluso invocando il beneficio della semi-infermità di mente. Il Procuratore Generale, cav. uff. Perrocchio, con una requisitoria serrata e acutissima, ha ricostruito il fatto, e valendosi di tutte le risultanze di istruttoria e di causa favorevole all'accusa, ha sostenuto la piena colpevolezza del Tirello in ordine a tutti i reati ascrittigli, chiedendo un verdetto di severa e giusta condanna. Per ultimo ha presa la parola ancora per il Tirello, l'on. Grilli. Controbattendo le argomentazioni della accusa, il valoroso difensore ha sostenuto non doversi fare addebito al Tirello di omicidio volontario, ma di ferimento seguito da morte, poichè nulla sta a provare che l'imputato collo sparare i colpi di rivoltella abbia mai avuto l'intenzione di uccidere. Ponendosi poi alla ricerca delle causali della tragedia e spiegando come l'accusa non le abbia potute precisare, ha detto trattarsi di un infermo di mente che si è trovato ad agire in un momento di follia, nonostante il contrario parere dei periti psichiatri; ha pertanto a sua volta invocato il beneficio della semi-infermità mentale.

Alle 18 il pubblico viene fatto uscire dall'aula, ed ivi si riuniscono i giurati per la votazione dei quesiti. Dopo due ore circa si riaprono i battenti dell'aula ed il pubblico è riammesso per udire le risposte date dai giurati ai quesiti. Apprendiamo così che essi hanno dichiarato il Tirello colpevole di omicidio volontario nella persona di Reggio Giuseppe e di lesioni con armi nella persona di Reggio Giovanni, concedendogli il beneficio della semi infermità mentale e le attenuanti generiche; lo hanno ritenuto inoltre responsabile di minaccie a mano armata con le diminuenti generiche e responsabile della contravvenzione per il porto d'armi abusivo, mancata denuncia, ecc. In esito a tale verdetto il Presidente della Corte pronuncia sentenza con la quale il Tirello viene condannato alla pena della reclusione per anni nove e mesi undici, a lire 600 di multa e due anni di vigilanza speciale.

Una partita a tresette

Può accadere che l'innocente gioco del tresette, finisca male. L'ha provato per esperienza il capomastro Giacinto Rosso fu G. B. di 50 anni da Foresto (Susa) il quale si trovava una sera in una osteria di quel paese a giuocare a carte con alcuni amici, fra i quali tale Primo Girodo fu Giuseppe di 41 anno da Rubiana.

Il Rosso vinceva, il Girodo era in perdita, così che terminata l'ultima partita di tresette ed usciti in istrada vennero a lite. Il Girodo era così irato che ad un certo punto diede all'avversario un terribile calcio al basso ventre, facendolo stramazzare a terra. Il medico che lo visitò più tardi diagnosticò che occorrevano almeno venti giorni per la guarigione, salvo complicazioni e la riserva fu fondata perchè anzichè venti giorni al Rosso ne occorsero ben 70 per guarire.

Il Girodo non è nuovo alle lesioni perchè il Tribunale di San Giovanni di Moriana nel settembre del 1925 lo condannò a sei mesi di prigione per tale sua caratteristica di malmenare il prossimo. Lo giudicherà ora l'autorità torinese che ha provveduto pertanto a sentirlo con mandato di comparizione.

Il presunto assassino d'una vedova oggi alle Assise di Novara
Come il figlio della vittima dormì una notte, inconscio, accanto al cadavere della madre.

Novara, 20 notte.

Certa Carla Fornon Giovanna vedova Tua Rivoli, di anni 37, veniva assassinata in circostanze misteriose nella sua abitazione, in Biella, il 7 gennaio di quest'anno. Pare accertato che il delitto sia stato commesso alle ore 21, perchè un figlio quindicenne della vittima uscì di casa dopo aver cenato colla madre per andare al cinematografo e vi fece ritorno alle 22 circa, quando già l'omicidio era stato consumato e le tracce più apparenti erano scomparse, cioè le macchie di sangue sul pavimento erano state lavate ed il cadavere della Tua Rivoli adagiato nel suo letto, sotto le coperte, in modo da far apparire che dormisse. E il risultato di questa macabra manovra dell'assassino fu appunto quello a cui egli mirava, perchè il ragazzo, rincasato, si spogliò senza avvertire nulla di anormale, mettendosi a dormire sopra un divano collocato ai piedi del letto, ove giaceva sua madre morta! Al mattino seguente, quando si svegliò, il giovanetto passò nell'attigua cucina e, come al solito, portò una tazza di caffè alla mamma, dicendole: «Eccoti il caffè, svegliati, mamma!». Come mai dormiva così profondamente? Il figlio la rimosse alquanto le coltri, scoprendole il capo. Un grido lacerante tradusse il suo terrore. Il viso cereo, le macchie di sangue sulle lenzuola, l'immobilità del corpo, gli avevano improvvisamente rivelata la tragica realtà.

Le prime febbrili indagini per la ricerca dell'autore dell'efferato delitto portarono all'arresto dell'amante della Tua Rivoli, certo Boglietti Giuseppe, di anni 40, già due volte condannato per furti, che risultò essere stato in quella sera in casa della vittima. Costui negò risolutamente ogni addebito prospettando un alibi, che non gli riuscì però completamente favorevole. Molti indizi, anzi, confermarono l'Autorità inquirente nella convinzione che realmente il Boglietti avesse commesso l'omicidio a scopo di furto. Infatti, la Tua Rivoli aveva l'abitudine di tenere denaro in casa ed una somma non indifferente, circa diecimila lire, che aveva depositata presso una Banca, avrebbe dovuto essere da lei riscossa appunto il 7 gennaio. Però nelle due camerette che abitava, tutto fu trovato in ordine: nessun segno indicava che qualcuno avesse affrettatamente rovistato nei cassetti e nella guardaroba. Ma all'atto del suo arresto, il Boglietti, che era da tempo disoccupato, fu trovato in possesso di qualche centinaio di lire, di cui egli tentò di giustificare la provenienza, affermando che costituivano i risparmi fatti quando lavorava presso una Ditta di Santhià.

Un particolare, che dimostrerebbe o freddo cinismo, o scaltra preparazione difensiva, se risultasse che il Boglietti fosse effettivamente l'assassino, sta nel fatto che egli a breve distanza dall'ora del delitto entrò in un'osteria e vi fece una partita a carte. L'imputato ha sempre sostenuto di essere entrato in tale osteria alle 20,30, ma i testi da lui indicati dichiararono invece che il Boglietti entrò nell'esercizio verso le 22, e soggiunsero di aver notato che aveva lo sguardo torvo e la faccia sconvolta. La stessa cosa fu notata dalla sua padrona di casa, a cui, in ora insolita di sera e senza esserne sollecitato, pagò l'affitto. Un'altra constatazione si aggiunse a carico dell'imputato al termine della laboriosa istruttoria, dopo che il padre della Tua Rivoli si costituì Parte Civile. Nel camino della camera del Boglietti furono trovati 18 proiettili da rivoltella dello stesso calibro di quello che procurò la morte della donna. Nonostante questi accertamenti, l'accusato mantenne sempre con tono risoluto le sue denegazioni, attribuendo a malanimo dei testi verso di lui tutte le affermazioni contrastanti colle sue.

Il processo contro il Boglietti si inizia domani, giovedì, innanzi alla Corte d'Assise di Novara. Difenderà l'imputato l'avv. Cerpano; sosterrà l'accusa per la Parte Civile l'avv. Ernesto Gatti, nell'interesse dei figli minorenni della vittima, rappresentati dal loro nonno materno.

Un'intera famiglia in Tribunale per truffe, falsi e bancarotta

Milano, 20 notte.

Dinanzi alla sezione dodicesima del nostro Tribunale si è discussa oggi la causa contro Luigi Zaino di Battista di anni 52 da Crema, commerciante; Angelo Zaino di Luigi di anni 22, chauffeur; Amedeo Ponti di Abramo di anni 44, da Cesano Maderno e Erminia Bolzoni fu Francesco, d'anni 51, moglie dello Zaino Luigi. Imputati: lo Zaino Luigi di truffa per avere con raggiri e artifizio ingannevoli sorpresa la buona fede di numerose persone, servendosi di avvisi privati riguardanti una pretesa liquidazione di mobili e riuscendo con questo mezzo a farsi rilasciare da vari clienti quale prezzo anticipato di mobili non mai poi consegnati, la somma di cinquanta mila lire; di appropriazione indebita per avere alienato a proprio profitto mobili ricevuti in deposito o per commerciarli; di falso in scrittura privata, di emissione di assegni a vuoto, di bancarotta semplice; lo Zaino Angelo di falso continuato in cambiali per un valore complessivo di circa lire cinquemila, di bancarotta semplice, di bancarotta fraudolenta in correità col padre Luigi per sottrazione di attività del fallimento, avendo intestato alla madre Bolzoni Erminia nullatenente una casa del valore di centomila lire, una automobile di lire quindicimila, ecc.; Ponti Amedeo e Bolzoni Erminia di correità in bancarotta fraudolenta. Il Tribunale ha condannato il padre Zaino a sei anni di reclusione, 2100 lire di multa e 750 lire di pena pecuniaria; lo Zaino figlio a quattro anni, tre mesi e venti giorni, il Ponti a due anni e mezzo. E' stata assolta per insufficienza di prove la Bolzoni.

Giovinetto travolto da una moto

Imola, 20, notte.

Il giovanetto Dall'Oglio Mario, di anni 14, mentre attraversava la strada, veniva investito da una motocicletta guidata da certo Bertoni. Il Dall'Oglio è stato ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni per la frattura della base cranica e per altre ferite.

La pietosa morte di una piccina avvelenata dal chinino

Susa, 20, notte.

Nella frazione Cassardone di Bruzolo (Bussoleno) fra la costernazione dei genitori e la commozione di tutta la popolazione, decedeva per avvelenamento la piccina Jole Pomatto di undici mesi. La madre Rossetti Caterina in Pomatto, d'anni 27, aveva dimenticato sul tavolo un tubetto di chinino dello Stato contenente 20 compresse. Una delle quali se era servita poco prima per calmare un forte male di denti. La piccola Jole stando seduta presso il tavolo, era riuscita ad impadronirsi del tubetto e colle sue manine, dopo di avere tolto il turacciolo, ingoiava una dopo l'altra, qualche compressa, leggermente inzuccherata alla superficie. Chiamato tosto il medico, nonostante tutte le cure prodigatele, la povera piccina cessava di vivere.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Morsicato da una vipera, mentre lavorava una uccelliera in aperta campagna, è rimasto il contadino Eugenio Bonomani, di anni 22. Venne ricoverato d'urgenza all'ospedale.

Argenteria e oggetti vari per oltre 3000 lire, sono stati rubati da ignoti nell'abitazione di Novara Virginia vedova Zucca in via Verona 18.

Durante una partita di calcio disputatasi il 18 giugno 1927 in Castellazzo Bormida, il muratore Quattordio Pietro, d'anni 18, colpiva un avversario, tal Massabrio Aldo, che decedeva poco dopo in seguito ad emorragia interna. Il Quattordio è stato ora condannato per omicidio colposo a 3 mesi di reclusione, condizionalmente, e alla multa di L. 900.

DA TRENTO

Investito da un'autocorriera nei pressi di Lizzanella, il bimbo Luigi Pennacato, di sette anni, ha riportato gravi ferite al capo ed è stato condotto d'urgenza all'ospedale.

Sbalzato dalla motocicletta in piena corsa sullo stradale di Calliano, il vasaiano Renato Soltovia ha riportato gravi ferite al cranio; venne ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

In preda allo spavento, perchè il cavallo imbizzito si era dato ad una fuga precipitosa, certa Elisa Boni, di anni 57, da Pietramurata, si gettava dal carro lo cerca fracassandosi il cranio contro il suolo; la morte della poveretta fu istantanea.

DA STRADELLA

Cadendo dal proprio carro in un fossato per l'improvviso imbizzirsi del cavallo, il contadino Tovati Luigi di Verrua-Siccomario veniva raccolto in gravi condizioni. All'ospedale è stato ricoverato per sospetta frattura della colonna vertebrale.

DA CASALE MONFERRATO

Sospetto autore del furto dalla cassetta delle elemosine nella chiesa parrocchiale di Villamiroglio, venne arrestato certo Sisto Vicario, che posto alle strette, finì per confessare.

SPORT

La riunione militare di oggi a Mirafiori

La riunione di oggi a Mirafiori ha un interesse speciale: essa è dedicata ai nostri ufficiali. Siamo certi che il pubblico torinese non mancherà di darsi convegno a Mirafiori per assistere alle sei corse della giornata.

Due corse sono riservate ai cavalli appartenenti alla Scuola di Cavalleria di Pinerolo: il *Premio Scuola di Cavalleria* (cross-country militare, metri 5000), ed il *Premio Pinerolo* (steeple-chase militare, m. 4000). Numerosi sono i concorrenti iscritti e partenti; non ci è però possibile per queste due speciali prove avanzare un pronostico.

Nel *Cross-country* abiti rossi preferiamo: Daino e Tecoppa; nel *Premio Montello*, Bagistamus, Messogia, Galluzzia; nel *Premio Santa Barbara*, Travale, Perinthus, Ghismonda.

Il *Premio dei Laghi*, la corsa meglio dotata di questa riunione d'ostacoli, sarà disputato da: Corinto, Petit Bigard, Fortunello, Bois des Indes, Aurelianus. Noi crediamo che le maggiori probabilità di vittoria debbano essere per Fortunello e Petit Bigard.

La ripresa del campionato di calcio

Torino-Internazionale

Domenica 24 corrente come abbiamo pubblicato verranno ripresi gli incontri di finale per il campionato di calcio. A Torino è riservata una partita di grande interesse. Saranno infatti di fronte la squadrone granata e la squadra dell'Internazionale.

Tale gara avrà inizio alle 17 e che assume grandissima importanza per la incertezza del suo esito dato che le squadre sono da lungo tempo inattive, sarà preceduta alle ore 15 da una partita di campionato riserve tra il «Torino» e la «Juventus».

L'importante giornata calcistica sarà chiusa da un incontro, che avrà inizio alle 18,30, tra arbitri piemontesi ad arbitri liguri. Le due squadre saranno così formate:

Liguria: Dani, Sguerso, Lenzi, Galetti, Ghigliano, Roggero, Garbiero, Melandri, Bo, Passalacqua, Toso.

Piemonte: Milano I, Monterosso, Mattea, Maina, Galassi, Berretta, Lerni, D'Alessandro, Ferraro, Carrella, Gandolfi, Guerrina.

Il Criterium e le Royal Mares

La dodicesima giornata di corse, che si svolgerà domenica, a Mirafiori, porta in programma due interessanti prove: il *Criterium* — L. 25.000, metri 1200 — per cavalli di due anni, nati in Italia; e le *Royal Mares* — L. 25.000, m. 2000 — per fammine di tre anni, di ogni paese.

La prova dei «due anni» radunerà un largo numero di partenti. Già fin d'ora si è certi della partecipazione di Arno e Corvo della Scuderia Gualino, di Sunna ed Arcibella della Centurini, di Lullaby della Sangone, di Signorina Si di Bianchetti, di Mon Amour di Bagnasco, di Gioacchino Murat di Ruggiero. Alcuni cavalli, tra i quali Arno e Sunna, sono stati specialmente riservati per questo ricco premio.

Nelle *Royal Mares* si danno per ora partenti sicure: Guadarrama e Maia di Centurini, Francavilla di De Montel, Piera e Negligée di Gualino, Sakara di Sorrentino e Favorita della Scuderia Sangone.

Brunero-Dinale vincono l'americana di Roma

Roma, 20 mattino.

Ieri sera si è svolta al Motovelodromo Appio la riunione ciclistica notturna alla presenza di molto pubblico. Hanno partecipato alla ciclistica notturna i concorrenti della Forlì-Roma. Il via è stato dato da Leone Jacovacci. Durante le gare una paurosa caduta ha ridotto malconci Tonani, Piemontesi, Chesi e Binda Albino. Girardengo ha abbandonato prima della disputa dell'ultima classifica. Ecco il risultato dell'americana gigante, chilometri 100, giri 255, un traguardo ogni 17 giri. Al 5.o, 10.o, 15.o punteggio doppio. Arriva prima la coppia Brunero-Dinale con 24 punti ed un giro di vantaggio coprendo il percorso di Km. 100 in ore 2.47; 2.o la coppia Binda Alfredo-Belloni; 3.o Linari-Zanaga; 4.o Bresciani-Pancera Giuseppe; 5.o Fossati-Bestetti. Hanno partecipato alla gara tredici coppie.

Tragico epilogo di uno scherzo

Pinerolo, 20 notte.

Il 10 giugno scorso, giorno di domenica, numerosi nati nel 1888 si riunivano ad amichevole banchetto per commemorare il quarantesimo anno di età. Come avviene in simili riunioni, si sacrificò abbondantemente a Bacco. Tra i convenuti si trovava anche certo Bruno Francesco Bernardino e nello stesso locale vi era un'altra comitiva di cui faceva parte certo Bosticco, soprannominato «Bolega», dilettante di boxe, del quale sport egli è campione pinerolese. Il Bruno, che pare cominciasse a sentire i fumi del vino, si avvicinò al Bostícco, cui era legato da amicizia, e scherzando l'invitò ad un amichevole *match*. Senza iniziare una vera gara, i due si distribuirono qualche colpo. Malauguratamente mentre si svolgeva il giuoco, il Bruno cadde a terra producendosi una lieve ferita al naso. La ferita venne subito lavata ed il Bruno continuò a scherzare cogli amici. Anche il domani egli riprese il suo abituale lavoro, e per alcuni giorni non ebbe a sentire alcun dolore. Della ferita non rimaneva che un piccolo segno nella parte superiore del naso.

Improvvisamente, sul finire della settimana, la ferita, che egli considerava ormai guarita, si aggravò. Il Bruno fu costretto al letto, e malgrado i più solleciti soccorsi dell'arte medica, egli decedeva in breve tempo. Si attendono ora i risultati dell'autopsia per conoscere con precisione le cause della morte. Frattanto il Bostícco si è allontanato da Pinerolo. Un triste fato pesa sulla famiglia Bruno; di quattro figli di cui era composta, uno cadde gloriosamente in guerra, un altro fu ucciso anni sono tragicamente con una coltellata, ed ora il Francesco doveva soggiacere vittima dello scherzo di un amico.

Il crollo d'una parete ad Asti
La tragica fine della madre d'un parroco

Asti, 20 sera.

Oggi, verso le ore 13, si determinava, per cause tuttora ignote, l'improvviso crollo di una parete al piano terreno della casa annessa al beneficio parrocchiale della chiesa di San Pietro. La madre del parroco, tale Martina Cavallotto, di anni 77, che in quel mentre stava discendendo nella cantina, a quanto sembra, munita di una candela accesa, venne investita dalle macerie e avvolta da una fiammata, che le bruciava tutti gli abiti addosso e le produceva orribili ustioni. La disgraziata donna veniva trovata dai famigliari, accorsi sul luogo del disastro, tutta avvolta nelle fiamme e riversa al suolo. Venne prontamente soccorsa ed immediatamente trasportata all'ospedale, ma appena giuntavi decedeva. Le cause del disastro non si sono ancora potute precisare. Non si sa, cioè, se si tratta di un crollo o di uno scoppio. Si tratta invero di una vecchia costruzione; i vetri del piano superiore della casa sono andati quasi per intero infranti.

BORSE

Torino, 20. — Il mercato di stamane pur avendo ancora ceduto leggermente dai prezzi di ieri, ha tenuto un contegno più calmo e più resistente. Fra oscillazioni di poca ampiezza si è notato un maggior assorbimento della continua corrente di vendite, assorbimento che si è mantenuto più costante e più largo specialmente sulle Châtillon.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	73 90	—	73 60
Id. id. cont.	—	—	—	73 40
Consolidato 5 %	—	85 90	85 50	85 60
Id. id. cont.	—	85 50	—	85 50
Littorio 5 %	—	85 25	85 —	85 05
Id. id. cont.	—	85 —	—	85 —
Torino 6 % c.	—	—	—	100 —
Banca Italia	350	2577 50	2570 —	2577 50
Banca Comm.	5050	1435 —	1427 —	1429 —
Credito Ital.	50	808 —	—	808 —
Banco Roma	—	—	—	117 50
B. Naz. Credito	1600	565 —	564 —	564 00
Cons. Mob.	850	841 —	837 —	837 —
Mediterranea	—	—	—	850 —
Meridionali	150	800 —	—	800 —
Rubattino	1300	540 —	535 —	536 —
Cosulich	150	182 —	179 —	180 —
Sabaudo	350	391 —	390 —	391 50
Italiana Gas	4400	352 —	341 —	344 75
Sige	675	957 —	950 —	955 —
Elettricità A. I.	2525	196 —	196 —	190 —
Sip	4075	173 25	172 50	173 —
Terni	1005	417 —	413 —	414 —
Nebiolo	300	298 —	—	298 —
Off. Moncenisio	—	—	—	34 —
Ferriere Novi	50	192 —	—	—
Fiat	8375	421 —	418 —	418 —
Amiata	1375	320 50	318 —	318 50
Montecatini	500	251 —	250 —	252 —
Acqua Potabile	100	601 —	600 —	604 —
Bonifiche	200	400 —	—	400 —
Florio	100	117 —	—	119 —
Viscosa	4100	158 —	156 —	157 —
Châtillon	6300	332 —	330 50	332 50
Varedo	4000	56 30	55 50	55 50
Pellaingra	2250	59 —	57 50	57 75
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 80
Svizzera	—	—	—	366 50
Londra	—	—	—	92 80
New York	—	—	—	19 04

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	73 80	73 80	74 —	73 90
Id. id. cont.	—	—	74 —	—
Consolidato 5 %	85 40	85 40	85 40	85 55
Id. id. cont.	—	85 30	85 40	—
Littorio	85 —	—	85 05	—
Id. id. cont.	—	85 05	85 05	85 —
Venezie 3,50 %	—	78 00	77 30	77 —
BANCARIE				
Banca Italia	2575 —	2580 —	2580 —	—
Comm. Italiana	1430 —	1438 —	1430 —	1430 —
Naz. di Credito	567 —	565 —	566 —	568 —
Banco di Roma	118 —	117 50	117 —	117
Credito Ital.	800 —	810 —	807 —	800 —
Credito Maritt.	500 —	500 —	512 —	—
Consorzio Mob.	837 —	830 —	820 —	—
Credito Fond.	—	—	478 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	565 —
Banca Am.-Ital.	174 —	175 —	150 —	—
TRASPORTI				
Mediterranea	868 —	860 —	—	—
Meridionali	820 —	810 —	815 —	820 —
Rubattino	538 —	539 —	540 50	—
Lib. Triestina	242 —	243 —	245 —	247 —
Adria	—	—	—	179 —
Cosulich	181 —	181 —	179 —	184 —
Sabaudo	—	390 —	—	—
Lloyd Triest.	—	—	—	550 —
Costr. Venete	865 —	—	—	—
Ala Italia	—	901 —	—	—
MANIFATTURE				
Coton. Cantoni	3150 —	—	—	—
Id. Turati	605 50	—	—	—
Id. Veneziano	176 —	—	—	—
Lanif. Targetti	341 —	—	—	—
Id. Rossi	4600 —	—	—	—
Châtillon	331 50	—	332 —	—
Lin. Can. Naz.	561 —	—	—	—
Rossari Varzi	700 —	—	—	—
Tosi	317 —	—	—	—
Snia	157 —	157 —	158 —	—
Varedo	55 —	—	57 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	100 —	99 —	99 —	—
Ilva	151 —	150 —	148 —	—
Metallurg. Ital.	140 —	150 —	151 —	—
Elba	42 —	42 50	41 —	—
Montecatini	252 —	252 50	253 —	—
Ferr. Voltri	—	315 —	—	—
M. Amiata	320 50	319 —	322 —	—
MECCANICHE				
Breda	191 —	—	—	—
Fiat	417 —	416 —	417 —	—
Isotta	208 50	—	—	—
Miani	25 50	27 —	—	—
Dalmine	137 —	125 —	—	—
Itala	—	9 50	—	—
Spa	—	150 —	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	304 50	—	—
Bresciana	291 50	—	—	—
Edison	755 —	—	—	—
Sip	173 —	173 —	—	—
Marconi	196 —	—	207 —	—
Terni	417 —	415 —	413 —	—
Un. Esercizi	126 —	126 50	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	154 —	140 —	—	—
Ind. Zuccheri	810 —	810 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	610 —	607 —	—	—
Gulinelli	313 —	311 —	—	—
Semoleria	—	875 —	—	—
Eridania	780 —	780 —	—	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	9 60	9 63	—	—
Fondi Rustici	306 50	—	306 —	—
Immobiliare	—	—	900 —	—
Impr. Fondiaria	—	—	116 —	—
Risanamento	—	—	1285 —	—
Bonif. Ferraresi	492 —	—	494 —	—
Beni Stabili	716 —	715 —	716 —	—
DIVERSE				
An. Inf. Milano	—	—	—	2545 —
Assic. Generali	—	—	—	4305 —
Silos	—	607 —	—	—
Polare (Spalato)	185 —	—	246 —	239 —
Grandi Alberghi	62 —	—	—	—
Esport. It.-Amer.	600 —	—	—	—
Pirelli	708 —	—	—	—
Gas Torino	348 —	—	—	—
Mira Lanza	111	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 81	74 90	74 80	74 75
Svizzera	367 10	367 15	—	367 —
Londra	92 90	92 94	92 920	92 89
New York	19 03	19 045	19 03	19 03
Berlino	455 1/2	—	—	455 75
Vienna	268 1/2	—	—	267 75
Bucarest	11 70	—	—	11 65
Belgio	266 50	—	—	266 25
Spagna	311 —	311 50	—	311 —
Praga	56 50	—	—	56 40
Budapest	333 —	—	—	332 50
Albania	368 10	—	—	366 50
Belgrado	33 50	—	—	33 625
Olanda	766 —	—	—	767 —
Norvegia	—	—	—	509 —
Atene	25 80	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 20. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 73,09,5; 3,50 % netto 1902, 68; 3 % lordo 45,50; 5 % netto 85,43; Obblig. Venezie 3,50 % 77; Littorio cont. 85,07,5. — Cambi: Francia 74,82; Svizzera 367,08; Londra 92,90,4; Olanda 766; Spagna 311; Belgio 266,50; Berlino 455,10; Vienna 268,1; Praga 56,50; Romania 11,70; Argentina oro 18,38,5; carta 8,08; New York 19,03,8; Canadà 18,98; Belgrado 33,53,5; Budapest 333; Albania 366,10; Norvegia 510; Russia 97; Oro 367,34.

Borse estere

Parigi, 20. — Titoli: Rendita francese 3 % 74,00; Redimibile francese 3,50 % 90,40; 5 % 94,35; 4 % 1917, 81,90; 4 % 1918, 82,50; Prestito francese 5 % 1920, 112,70; 6 % 103,10; Rendita Italiana 3,50 % 80,60; Montecatini 143.

Parigi, 20. — Chiusura cambi: Italia 133,85; Londra 124,10; New York 25,44,75; Belgio 355,50; Spagna 410; Svizzera 490,75; Olanda 1026,50; Svezia 683,75; Romania 15,55; Vienna 359; Germania 606,25.

Londra, 20. — Chiusura cambi: Italia 92,90; New York 4,88,03; Amsterdam 12,09 7/8; Francia 124,10; Belgio 34,93,25; Germania 20,41,30; Svizzera 25,31 1/8; Spagna 29,87; Copenaghen 18,20,00; Stoccolma 18,16 3/8; Oslo 18,22,25; Helsingfors 193,00; Praga 164,60; Budapest 27,90,50; Belgrado 277; Sofia 675; Bucarest 790; Atene 374,75; Costantinopoli 966; Austria 34,60; Varsavia 43,51; Buenos Aires (pesos oro) 47,62; Rio Janeiro 5,87; Yokohama 22,88.

Ginevra, 20. — Cambi: Italia 27,25; Francia 20,36; Inghilterra 25,31,62; New York 5,18,75; Belgio 72,41,75; Spagna 85; Olanda 209,22,50; Germania 123,97,50; Austria 73,01,25; Svezia 139,25; Norvegia 138,90; Danimarca 139,05; Bulgaria 3,73,75; Cecoslovacchia 15,37,50; Ungheria 90,45; Serbia 9,13.

New York, 20. — Apertura cambi: Roma 5,25,50; Londra 4,88; Parigi 3,93; Bruxelles 13,97,50; Madrid 16,35; Berna 19,26; Amsterdam 40,33,50; Berlino 23,90.

Berlino, 20. — Cambi: Italia 21,98,50; Francia 16,44,50; Svizzera 80,55; Vienna 58,90,50; Ungheria 73,00; Londra 20,41,4; Amsterdam 168,74; New York 4,18,20; Praga 12,39,6.

Vienna, 20. — Cambi: Italia 37,25,50; New York 7,06,15; Parigi 27,85; Romania 4,35; Bulgaria 5,10,35; Serbia 12,18,50; Berlino 169,41; Svizzera 136,09; Amsterdam 285,84; Praga 21,00,25; Budapest 123,60,50; Varsavia 79,45; Londra 34,60,75; Belgio 98.

Mercato dei bozzoli

20 Giugno 1928

ALESSANDRIA. — Mg. 700, da L. 158 a L. 177 al Mg.

ASTI. — Incrociati chinesi, Mg. 300, da L. 160 a 175 al Mg.

CARMAGNOLA. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 140, da L. 165 a 175.

FOSSANO. — Chinesi comuni, Mg. 60, da L. 150 a 170 al Mg.

IVREA. — Incrociati chinesi Mg. 90, da L. 145 a 160 al Mg.

NIZZA MONF. — Incrociati chinesi Mg. 34, da L. 160 a 172 al Mg.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi, Mg. 35, da L. 152 a 160 al Mg.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi, Mg. 20, da L. 158 a 160 al Mg.

Bollettini trasmessi dai Municipi

ASTI, 20. — Il mercato si è aperto oggi, con esito favorevolissimo. Ecco i prezzi: Gialli e incrociati chinesi, Mg. 456, da L. 150 a 175 al Mg.

CASALE MONF., 19-20. — Bozzoli gialli, nostrani, chinesi e loro incroci, Mg. 36, da L. 130 a 165 al Mg.

FOSSANO, 20. — Incrociati chinesi comuni, Mg. 60, da L. 150 a 170 al Mg.

NIZZA MONF., 20. — Incrociati chinesi, Mg. 34, da L. 160 a 172 al Mg.

VOGHERA, 20. — Bozzoli, Mg. 297,4, da L. 125 a 165 al Mg.

SETE. — Società Torinese, 20. — Operazioni di stagionatura. Organzino colli 6, kg. 352,57; Greggia 4, kg. 197,00; Lana 7, kg. 2060,70; Sete pesali 2, kg. 26,00. Totale 15, kg. 2817,02. — Operazioni d'assaggio. Greggia 3; Lavorate 2. — Operazioni di purga. Lana 3.

An. Piemontese ASPA, 20. — Stagionatura e pesatura. Organzini 1, kg. 65,26; assaggio 1.

Tipografia del giornale LA STAMPA

La Piccola Intesa

I progetti di Benes

Bucarest, Giugno.

Nel lodevole intento di rimettere a posto questa vecchia Europa, assai sconvolta specie al centro e a sud-est, il ministro degli Esteri czeco-slovacco, dottor Benes, elabora da tempo metodi di cura; dei quali certamente alla nuova Conferenza della Piccola Intesa si dovrà parlare. Egli è convinto che se lui non si dà da fare le cose non si accomodano, e la sua continua ricerca di rimedii assume forme morbose: uno dopo l'altro suggerisce espedienti dei quali — ahimè — i massimi clinici della politica europea finora non hanno voluto riconoscere l'efficacia. Per essere esatti, mai il dottor Benes ha detto di persona: la medicina sarebbe questa e questa, da somministrare in queste e queste dosi; siccome a insuccessi non può esporsi, fatta lanciare la ricetta da fidi portavoci, sta ad aspettare l'accoglienza. Caduto il *ballon d'essai*, non se ne parla più.

Ad ogni modo, le idee a cui si ispira il dottor Benes — idee che egli vorrebbe diventassero fondamentali pure per la Piccola Intesa — hanno finito, a poco a poco, con l'assumere precise forme. In primo luogo lo agitano il desiderio d'impedire l'Anschluss e il desiderio d'indurre l'Ungheria a riconoscere, una volta per sempre, l'assetto creato dai trattati di pace. Che il dottor Benes sia un pacifista convinto non lo si può menomamente mettere in dubbio, giacchè la Czeco-Slovacchia è fra gli Stati della Piccola Intesa quello che deve a tutti i costi evitare conflagrazioni bellicose che potrebbero riuscirle letali.

Nella sua nervosa azione il ministro degli Esteri czeco-slovacco, è riuscito a creare un ideale nesso fra gli accennati obiettivi e ora crede che gli possa ugualmente riuscire di liberarsi ad un tempo dell'incubo dell'«Anschluss» e del problema (o incubo) ungherese. Per quanto riguarda l'Anschluss, è vero che egli può puntare sull'antagonismo degli interessi economici fra tedeschi di Austria e del Reich e a maggior ragione sull'antagonismo economico fra le industrie del Reich e dei Sudeti. Comunque, se l'Anschluss avvenisse, politicamente e strategicamente la Czeco-Slovacchia, che ha confini naturali solo con la Germania, verrebbe a trovarsi in una difficile situazione, dalla quale chissà se basterebbero a salvarla una proclamazione di neutralità e uno sviluppo su vasta scala del sistema dei cartelli, già adesso in onore fra le industrie czeco-slovacche e tedesche. I tedeschi di Czeco-Slovacchia, pur senza far nulla per affrettarlo, considerano l'Anschluss inevitabile e lo riducono a una questione di tempo; a loro giudizio, l'Anschluss sarà perfetto in quattro o cinque anni, e se mancherà la proclamazione ufficiale, si avranno due Governi, a Berlino ed a Vienna, invece di uno. Essi sono, come si vede, partigiani della tesi recentemente illustrata dallo stesso Cancelliere Austriaco Seipel, secondo cui la realizzazione pratica dell'Anschluss può esser fatta presto, ed in silenzio, parificando le istituzioni giuridiche e amministrative dei due Stati. Il problema da risolvere è uno solo, cioè a dire quello delle tariffe doganali, dato che l'Austria e Germania hanno concluso trattati di commercio con la clausola della nazione più favorita; risolto che sia tale problema, la Czeco-Slovacchia sarà virtualmente bloccata, perderà i contatti con la Francia, la Svizzera, eccetera, e non potrà più fare nemmeno una politica di tariffe.

Pur non essendo un tedesco o un tedescofilo, il dottor Benes pare condivida la sensazione che l'Anschluss possa realmente venire entro un incerto numero di anni e per questo si è messo a lottar contro, cercando di creare una confederazione economica e di sottrarre l'Austria all'influenza tedesca, proponendole, come invano ha fatto ancora mesi addietro, patti di non aggressione e speciali accordi doganali sulla base di complicati abbuoni di dazii, intesi appunto ad eludere gl'impegni derivanti dalla presenza, nei trattati di commercio, della clausola della nazione più favorita. D'altro canto, la realizzazione d'una perfetta intesa con l'Austria gli servirebbe a dimostrare che le uniche resistenze alla decantata Locarno balcanica e medioeuropea provengono dall'Ungheria.

Non potendo la posizione ungherese essere espugnata mediante attacco frontale, qualche settimana addietro il dottor Benes tentò di aggirarla, andando a Berlino per svolgere una manovra più vasta e audace di quella fallita con l'Austria; e ove si voglia dubitare della sincerità del linguaggio adoperato dal ministro nell'edificio della Wilhelmstrasse, il gesto rimane tuttavia sintomatico, perchè significa riconoscimento che la Germania del 1928 non è la debole povera Germania che per dieci anni circa anche Praga aveva creduto di poter trattare come una sconfitta. A Berlino, dove se lo videro arrivare senza averlo atteso, Benes parlò al direttore generale del Ministero degli Esteri, dottor Schubert, essendo Stresemann ammalato, di una Locarno balcanica gonfiata e rimpolpata mediante l'inclusione dell'Austria, dell'Ungheria, della Germania e — si capisce — della Czeco-Slovacchia.

Il risultato? Zero. La Germania ha avuto tempo sufficiente per vagliare la portata della prima vera Locarno e quindi non può dimostrarsi sensibile all'invito a farne delle copie che, lungi dall'essere rivedute e corrette, presenterebbero una maggiore somma di errori. La Germania è d'avviso che sia vano costruire astratte combinazioni politiche, mettendo assieme Stati fra i quali manca solidarietà d'idee e d'interessi e quindi ragiona (ma forse è una semplice via d'uscita) che si debba incominciare con lo spingere ad un ravvicinamento economico fra gli Stati in questione. Così ragionando ci ritroviamo alla presenza di un antico dilemma, giacchè l'Ungheria dichiara, e l'ha ripetuto ancora ai 3 di giugno, alla Camera alta, il ministro degli Esteri Walko, essere premessa di qualsiasi collaborazione economica con certi Stati successori della scomparsa Monarchia danubiana il chiarimento perfetto delle vertenze politiche fra gli Stati interessati.

Tale attitudine magiara non dovrebbe far perdere di vista nemmeno nel giudicare l'altro piano attribuito a Benes di un cosidetto «libero ed elastico» raggruppamento degli Stati dell'Europa centrale attorno alla Piccola Intesa, di una collaborazione con l'Austria e l'Ungheria entro l'ambito dell'alleanza i cui ministri tornano oggi a riunirsi a Bucarest, piano che però nettamente contrasta con la politica berlinese, nell'Europa centrale desiderosa di reggere il timone. Ma l'Ungheria non si lascia guidare da pure e semplici considerazioni d'ordine politico: per quanto le possa stare a cuore evitare, aderendo a certi organismi economico-politici, l'avvaloramento dell'ipotesi che essa liberamente riconosce l'assetto impostole dai trattati di pace e si sottopone — come ha spiegato alla Camera il conte Appony — un'egemonia solo intesa a sfruttarla, non è da perder d'occhio che i turbamenti economici del dopo-guerra costringono Budapest a difendere a propria assoluta indipendenza con gelosa cura.

Il quadro della situazione economica ungherese è questo: l'Ungheria ha perso tutte le materie prime (carbone, legname ecc.) e ha una popolazione più densa che avanti la guerra. L'agricoltura non offre lavoro che al 56 per cento della popolazione; i rimanenti cittadini sono in gran parte funzionari dello Stato — il cui numero è cresciuto in seguito alla cacciata dei funzionari ungheresi dagli Stati successori — o vengono alimentati dall'industria. Nell'ante-guerra l'industria, sebbene non importantissima, riusciva a mantenersi grazie alla presenza delle materie prime; oggi, però, per farla vivere, bisogna ricorrere al protezionismo, ed è necessario farla vivere con qualunque mezzo, trattandosi di un problema sociale e non economico. Nei piani di Benes, invece, piani in sostanza miranti ad una ricostruzione economica della scomparsa Monarchia, l'Ungheria dovrebbe sostenere la parte pura e semplice di paese agrario rifornito dall'industria boema e, parzialmente, dalla viennese. Certo per l'industria boema, che appena adesso, dopo due lustri di crisi, accenna a prendere un soddisfacente impulso, i benefici sarebbero enormi; ma per la vita economica e sociale dell'Ungheria non ne deriverebbe che un accentuarsi della depressione determinata dai trattati di pace. La passività della bilancia commerciale è fortissima: in qualunque combinazione doganale l'Ungheria entrasse, il deperimento dell'industria provocherebbe aumento della passività e, ad un tempo, aumento della disoccupazione e crollo della valuta, stabilizzata fra sacrifici non lievi.

Il programma economico di Budapest deve dunque consistere, sino a quando sussisteranno gli attuali confini, nel consolidamento in genere e nel maggiore sviluppo possibile dell'industria in ispecie. Dal punto di vista politico, il ravvicinamento ungaro-czeco (e di riflesso fra Ungheria e Piccola Intesa) è per ora impensabile, infinite essendo le questioni, primissima quella delle minoranze, dalle quali l'Ungheria desidera farlo dipendere. Proposte concrete ai magiari Benes finora non ne ha fatte mai, avendo preferito attenersi al sistema dei *ballons d'essai* che all'indomani del lancio possono sempre essere ritirati, ma non è escluso che, un giorno o l'altro, egli tenti di vincere la resistenza di Budapest, offrendo territori abitati da ungheresi nella misura che sino allora permetterà l'opera instancabile di czechizzazione. In quel giorno l'Ungheria, quasi certamente, si rifiuterà di riconoscere per esatte le statistiche esibite dal dottor Benes, e il ministro degli Esteri czeco-slovacco ne profitterà per sostenere che è la Ungheria a sabotare la pace di questo pezzo d'Europa...

Dei tanti progetti attribuiti al dottor Benes, o da lui effettivamente elaborati, non crediamo che la nuova conferenza della Piccola Intesa possa farne maturare magari uno.

ITALO ZINGARELLI.

La Conferenza imperniata

sulla politica italiana nei Balcani

(Dal nostro inviato)

Bucarest, 20 notte.

La Conferenza della Piccola Intesa è stata aperta stamane conformemente al programma. Benes con la signora e tutto il suo Stato Maggiore erano giunti iersera; Marinkovic, invece, è arrivato oggi nelle prime ore del mattino assieme alla moglie ed a pochi funzionari del suo Ministero. Dalla Jugoslavia e Czecoslovacchia sono qui convenuti numerosi giornalisti, poichè, mentre i tre ministri degli Esteri vedranno di mettersi d'accordo sulle questioni riguardanti l'alleanza, i rappresentanti della stampa dei tre Stati terranno delle riunioni che certamente saranno meno misteriose. E' infatti da escludere che stavolta Benes, Titulescu e Marinkovic vogliano dire alla opinione pubblica mondiale più di quanto non abbiano detto all'indomani dei precedenti convegni di Sinaia, Belgrado, Praga, Bled, Timisoara, Joachimsthal. Col passare del tempo, però, si finirà coll'intuire in quali condizioni i tre ministri si siano lasciati; viceversa, sono palesi le condizioni nelle quali essi oggi si riuniscono.

Il fatale errore di Benes

Se nel passato abbiamo sempre ripetuto che la Piccola Intesa agonizzava, oggi ci tocca constatare che siamo di fronte a un serio tentativo per conferirle nuova vita, tentativo naturalmente compiuto dall'infaticabile dottor Benes, che dopo le recenti dichiarazioni di Mussolini al Senato, sembra abbia un po' perduto la calma. Il Capo del Governo italiano avendo per primo fra i capi dei Governi ex-Alleati pronunciata la frase della necessità di riparare alle ingiustizie dei trattati di pace, ha posto in uno stato di comprensibile orgasmo chi da tali ingiustizie ha ricavato i vantaggi maggiori. Appena la settimana scorsa, al Parlamento di Praga, autorevoli oratori hanno ammesso che alla Conferenza di Versailles i delegati della Czecoslovacchia ottennero non solo tutto quanto avevano chiesto, ma anche di più; e tuttavia hanno aggiunto che in nessun caso la Czecoslovacchia si rassegnerà a cedere liberamente quanto ha avuto. Ecco perchè Benes è nervoso, ed ecco perchè egli, sforzandosi di comunicare il suo panico ai due alleati, appare stavolta fermamente deciso a conferire alla Piccola Intesa il carattere di una nuova santa alleanza.

Ma la situazione politica internazionale preoccupa Benes anche per altri aspetti. Proprio quando egli aveva fatto il gran passo, che lo portava a Berlino (Capitale europea nel passato sempre diligentemente esclusa dal novero di quelle meritevoli di essere visitate con una certa periodicità), ecco Mussolini dire le parole atte a trovare la via del cuore in ogni buon tedesco; parole, che la stampa imparziale del mondo intero ha definito di pace. Anzichè far rumore colla sciabola, il Capo del Governo italiano ha avviato qualche pratica via per addivenire al più presto al consolidamento della pace mondiale. L'Europa Centrale, travagliatissima dall'ultima guerra e non ancora riavutasi, gli ha prestato ascolto con gratitudine. Il bilancio riassuntivo del viaggio berlinese è venuto a perdere perfino la poca efficacia che la fredda accoglienza fatta a Benes dalle sfere ufficiali tedesche lasciava sperare. Inoltre, l'Austria si è calmata e l'Ungheria ha riacquistato nuove, calorose speranze. A che cosa possa ancora ricorrere Benes per fugare lo spettro magiaro, che, indubbiamente, non desta nei suoi alleati di Belgrado e Bucarest così morbose apprensioni, sarebbe oramai difficile dire.

Tutto questo deriva dal fatale errore in cui Benes ha voluto rimanere, dopo di essersi ad occhi aperti caduto: l'errore di voler ad ogni costo sostenere una parte preponderante nella politica dell'Europa Centrale e balcanica, ignorando però gli interessi ben più immediati dell'Italia in tali regioni, e facendosi invece paladino e intermediario degli interessi di altre Potenze Occidentali. Per forza di cose è avvenuto che il nome della Piccola Intesa è divenuto sinonimo di blocco ostile all'Italia, ed ora Titulescu e Marinkovic debbono decidere se, per amore di Benes (che nei Balcani veramente non ha nulla a che fare) valga la pena di avvelenare i rapporti coll'Italia.

Dicono in proposito che la recente visita di Titulescu a Belgrado abbia avuto lo scopo di intrattenersi col collega Jugoslavo sull'argomento, e che la particolare cordialità dell'accoglienza fatta da Marinkovic a Titulescu abbia mirato a marcare la solidarietà di vedute delle due Potenze balcaniche. La Romania non ama essere detta una Potenza balcanica, ma poichè la sua posizione geografica ed i suoi interessi di ogni genere la costringono a fare una politica balcanica, ci riesce impossibile, nel corso di una disamina politica, di adoperare una diversa espressione. Il signor Titulescu, dunque, ben potrebbe aver fatto rilevare a Marinkovic a Belgrado l'opportunità di non complicare le cose chiamando nei Balcani chi non ha il diritto di starci, e nel tempo stesso sembra che egli abbia espresso parere decisamente ostile a che la Conferenza di Bucarest termini con manifestazioni le quali possano offendere la suscettibilità di qualsiasi Potenza.

Il mutato contegno della stampa romena

Questa voce viene avvalorata dal contegno della stampa romena negli ultimi giorni, la quale si è messa a parlare di Mussolini e della politica italiana con termini insolitamente rispettosi e cordiali, e perfino accennando all'influenza benefica che l'azione di Mussolini ha esercitato sull'attitudine di Belgrado. Nell'ufficiosa *Indépendance Roumaine*, ad esempio, si poteva leggere ieri un commento così concepito:

«La politica balcanica svolta nel corso degli ultimi anni da Mussolini ha avuto per primo risultato di aprire gli occhi a certi uomini politici di Belgrado che, dopo la guerra, sognavano la egemonia jugoslava nei Balcani. Alcune settimane addietro, uno dei principali giornali di Belgrado riconosceva con franchezza e lealtà quanto fossero state offensive per la suscettibilità dei greci ed incompatibili con la loro sovranità le antiche pretese della Jugoslavia concernenti la zona jugoslava di Salonicco e la ferrovia Monastir-Ghevgheli-Salonicco. Allorchè l'Italia, con la finezza che caratterizza la sua diplomazia, intuì il movimento di rivolta provocato tanto in Grecia che a Bulgaria dalle pretese jugoslave, si affrettò ad approfittarne. Da un giorno all'altro la Jugoslavia si sentì isolata e circondata dall'ostilità: a nord, dell'Ungheria; ad est, della Bulgaria, a sud, dei greci. La Piccola Intesa fu, in quelle ore critiche, il suo unico sostegno nel vicinato, e per giunta la Romania — immutabilmente fedele ai suoi alleati — non poteva, nel litigio greco-jugoslavo, che rimanere neutra, essendo chiarissimo che la Grecia aveva ragione».

Mai da parte romena si era detto con pari chiarezza all'indirizzo dell'alleata Jugoslavia che, nella vertenza colla Grecia (Paese verso il quale la Romania, per ragioni dinastiche, davvero non avrebbe motivo di essere troppo tenera), l'attitudine assunta da Belgrado non rispondeva ai criterii di giustizia e correttezza. D'altro canto, la Romania finisce col riconoscere che è stata la politica di Mussolini a costringere la Jugoslavia a rinunciare a quei progetti di predominio balcanico, di cui Marinkovic si manifestava partigiano sino a non troppi mesi addietro, quando gli sentimmo dire che la formula: «I Balcani ai popoli balcanici» implicava l'attribuzione alla Serbia delle funzioni predominanti e decisive, a cui le dava diritto la parte sostenuta negli ultimi anni a favore delle Nazioni balcaniche.

«Il Governo di Belgrado — prosegue infatti l'*Indépendance Roumaine* — intendendo il pericolo tornò allora all'unica politica saggia e possibile, cioè quella di dire: «I Balcani ai popoli balcanici», però sulla base della eguaglianza di diritti per tutti, senza predominii, nè egemonie di sorta. Di colpo esso divenne più amichevole nelle sue relazioni colla Bulgaria, e soprattutto più conciliante nei suoi negoziati colla Grecia. L'atmosfera della penisola si schiarì».

Il confratello romeno ha prospettato la situazione nei giusti termini, e bisogna rallegrarsi di vedere come qui sia capita ed apprezzata l'azione svolta da Mussolini a beneficio dei Balcani. Senonchè peccheremmo di ottimismo ammettendo ormai che i rapporti fra i Paesi balcanici si avviano indisturbati verso ideali soluzioni. Vero è che la Jugoslavia non nasconde il desiderio di riappacificarsi colla Bulgaria, ma gli strascichi dell'ultimo, aspro conflitto dello scorso inverno, tuttora permangono, e non bastano a far dimenticare che la frontiera bulgaro-jugoslava è sempre chiusa, come non basta soccorrere con alcuni milioni di dinari la popolazione bulgara danneggiata dallo spaventoso terremoto per indurre la Bulgaria intera ad acconciarsi una volta per sempre alla situazione impostale dal Trattato di Neuilly, e a disinteressarsi della sorte dei macedoni, che invano reclamano da Belgrado almeno la parità di diritti culturali. Quanto alla Grecia, bisognerebbe che il mutamento della politica jugoslava si rivelasse nei suoi confronti duraturo sincero, mentre non è possibile credere senz'altro alla sua sincerità se, per costringere la Grecia a riavvicinarsi a Belgrado, qualcuno mette il Paese in subbuglio, richiamando Venizelos alla ribalta.

Ma, quasi a rammentare che nemmeno l'assetto interno della Jugoslavia ha raggiunto un perfetto equilibrio, proprio stamane si è svolta a Belgrado nell'aula della Scupcina la sanguinosa tragedia che conoscete. Negli ambienti della Conferenza l'impressione è stata sensibile, per quanto la delegazione jugoslava si sia sforzata di ridurre l'avvenimento alle proporzioni di un episodio di politica interna.

Non più tardi di ieri erano apparse nella *Neue Freie Presse* dichiarazioni di Re Alessandro al giornalista francese Sauerwein, intese a decantare la solidarietà dei rapporti fra le stirpi dello Stato jugoslavo, dichiarazioni che il Sovrano certamente non può avere lasciato pubblicare senza averle sottoposte all'esame di Marinkovic, oggi qui presente. Quali saranno le ripercussioni della sanguinosa scena sullo sviluppo futuro della Jugoslavia da Bucarest non è possibile giudicare. Soltanto, può dirsi con sicurezza che per la Croazia l'attentato al suo più popolare capo assurge ad importanza storica.

Oltre l'episodio belgradese, ancora un fatto ha turbato la prima giornata dei lavori della Conferenza, e cioè la inopportuna intervista concessa da Benes alla *Diminеаtza* e ad altri giornali, e più tardi smentita, senza che la smentita riuscisse a far sparire la sensazione generale di disappunto. Prima di arrivare a Bucarest, Benes ha detto ieri in treno ad un redattore della *Diminеаtza* ed a collaboratori di giornali di Praga e di Parigi che, da quando la Piccola Intesa esiste, fra gli Stati che la compongono non si sono avute difficoltà. Fin qui niente di male; però il ministro degli Esteri czecoslovacco ha aggiunto: «La politica dell'imperialismo fascista viene frenata nelle sue tendenze di espansione nella penisola balcanica, da altri fattori europei che impongono moderazione assoluta. D'altronde, una espansione dell'Italia verso la Jugoslavia con mezzi violenti non potrebbe avere nessun risultato pratico: ricordiamoci che la piccola Serbia resistette per centinaia di anni alle tendenze fusioniste dell'Austria-Ungheria, la quale non riuscì a realizzare nessun progresso in questa direzione».

La seduta

Per prudenza, Benes ritenne utile aggiungere che, siccome nel conflitto fra l'Italia e la Jugoslavia vi sono degli elementi costanti, ma variabili, una modifica odierna della situazione è non soltanto probabile, ma sicura. Egli perciò ha concluso che anche se vi saranno delle divergenze o dei malintesi, non si verrà mai alla guerra.

In omaggio alla consuetudine, la seduta di apertura della Piccola Intesa è stata stamane presieduta dal Capo del Governo romeno, Vintila Bratianu. Essa è durata circa un paio d'ore. Ha avuto quindi luogo una colazione offerta da Bratianu nello stesso Palazzo del Ministero degli Esteri. Alle 16, Titulescu, Benes e Marinkovic hanno tornato a riunirsi.

Alla fine della seduta pomeridiana durata circa tre ore, è stato letto il seguente comunicato ufficiale:

«*I Ministri della Piccola Intesa hanno tenuto oggi due riunioni al Ministero degli Affari Esteri. Il Presidente del Consiglio, Vintila Bratianu, ha dato il benvenuto a Benes e Marinkovic, ed ha presieduto la seduta inaugurale. Si è proceduto ad uno scambio di mutue informazioni, seguito dalle esposizioni — fatte da ciascun delegato — delle questioni interessanti particolarmente il suo Paese. La situazione generale è stata esaminata dal punto di vista degli interessi della Piccola Intesa. E' stato fissato, colla discussione generale, il quadro nel quale si pongono gli interessi della Piccola Intesa in rapporto con la situazione internazionale attuale. Si procederà domani all'esame dettagliato di ciascuno dei problemi passati in rivista*».

Uno dei tre ministri, ricevendo poi i giornalisti, si è detto assai soddisfatto dello stato d'animo qui trovato, data la complessità dei problemi. Sebbene nuovo alle Conferenze del genere, il ministro ha aggiunto di essere convinto che la Piccola Intesa non sarà antipatica a nessuno, per dando prova che essa esiste.

ITALO ZINGARELLI.

LA GERMANIA

Falsificazioni

BERLINO, giugno.

Questa crisi, anche se si risolvesse di punto in bianco domani, non cesserebbe per questo di essere una delle crisi più laboriose e più gravi che la Repubblica abbia sofferto dal suo nascere in poi. Ed è tutto dire. La Repubblica tedesca tiene veramente il *record* della lunaticità governativa in Europa. Dal 1919, in poco più cioè che otto anni e mezzo, sono, con quello che ora sarà nominato, ben diciassette cancellierati. Qualche cosa come un Governo ogni sei mesi... Non si può dire davvero che, sparito il gatto, il topolino novello della democrazia tedesca non si sia sbizzarrito a sua posta, e non abbia fatto tutto quanto era in lui per rimettere le cose in paro, a rifarsi in breve del tempo perduto. Questa democrazia nasce con la barba, e consumatissima fra le più consumate. Lungamente compressa, pareva bambina quand'era già adulta; e ora che pare adulta è già vecchia e decrepita quanto le altre e più delle altre. E' stata come un erede al trono, il cui venerato padre e sovrano non si decideva mai a morire e a lasciargli il posto, e glielo lascia solo molto tardi, quando egli ha già la pancia grossa e il cranio lucido, e gli entusiasmi hanno già ceduto il campo ai calcoli...

* * *

Non si dica che quest'ultimo Governo ha durato un bel po'. Sarebbe falso anche in via di fatto. La crisi non si è mica aperta con le dimissioni del giorno 12. Già, si sapeva ufficialmente fin dalle elezioni generali del 20 del mese scorso che il gabinetto si sarebbe dimesso il 12 giugno. E il 12 giugno puntualmente si è dimesso, come un condannato a morte quand'arriva l'alba dell'esecuzione. Ma condannato, e a data fissa, il gabinetto era già da circa sei mesi, da quando tra il gennaio e il febbraio di quest'anno la famosa coalizione si era improvvisamente sfasciata (ma la frana e il rallentamento della compagine rimontavano dunque da tempo) per il fallimento definitivo della legge sulla scuola. La crisi comincia effettivamente da allora. E da allora questo Governo, dato che prima avesse realmente governato, non governa più di fatto. Allora, tra l'insorgere di tutti i topolini dei partiti che reclamavano le dimissioni e lo scioglimento del Reichstag, intervenne il gatto Hindenburg, e disse: piano, il Reichstag lo scioglierò io, verso la fine di maggio; e il Governo si dimetterà coi primi di giugno. Tutto a data fissa, come qui s'usa... Ma è stato un governare, questo, con la morte sicura dietro le spalle e senza un filo di vita e di voce? I partiti tenevano il Governo per la collottola come tanti secondini... S'è potuto appena appena, proprio per far piacere al Presidente, sbrigare quel «programma di necessità» che il Presidente aveva assegnato al governo, come un compito di scuola al ragazzino svogliato. Ma anche questo, in modo irriconoscibile e inefficace. Poi, più nulla. Fallita la legge sulla scuola, questa già si sapeva. Ma fallita anche l'altra grossa posta del governo, la riforma amministrativa verso il famoso «Stato unico», alle prime resistenze. A ogni vocina di protesta che si leva, ingrandita smisuratamente da un megafono di un partito, il governo cede le armi e non fa più nulla di nulla... I comunisti girano inquadrati e militarizzati per le strade, con la confessata insegna della eversione dello Stato, e uccidono cotidianamente lo Stato nella sua ultima espressione del poliziotto; un ministro vorrebbe toccarli... Per carità! Una vocina si leva; alcuni megafoni la ingrandiscono; il governo cede, e non fa nulla... Anche in politica estera, è da mesi a mesi siamo assoluta. Fin dal suo ultimo discorso al Reichstag della fine del gennaio scorso, il signor Stresemann ha dovuto dire al signor Briand: caro signor Briand, ci vedremo, se mai, a Ginevra nell'autunno venturo; prima d'allora, qui non è aria, non si può far più nulla...

E' un governare questo? Il fatto è che da sei mesi almeno, per non dire da un anno e sei mesi, da quando cioè almeno questo tipo di governo di «coalizione» che pare affermarsi in Germania ormai stabilmente come una necessità o per lo meno come un assioma, la Germania manca di un governo. V'è un regime di «comitati». La funzione del governare, così del formare i governi come del reggerli con le dande, è passata ai gruppi, alle «frazioni» parlamentari, nel più sbrigliato e riconosciuto dispotismo dei partiti. E il fatto più strano e più eloquente è che il suggello più esplicito e ufficiale al fenomeno lo ha posto uno degli uomini più illuminati di cui la Germania disponga, e che hanno ancora più chiaro il concetto dello Stato, il signor Stresemann stesso, quando ha proclamato, in un suo recente discorso a un banchetto ufficiale, come un acquisto, che in Germania ormai non siano più possibili altri governi che «di coalizione»... Il guaio è però che della cosa si è anche accorto nel frattempo qualche buon milione di elettori, ha fra tanti governi che non governano, è andato quest'anno ad aumentare i voti del comunismo, che come tipo di governo, almeno, ne ha uno, e in Russia fa il fatto suo; e parecchi altri milioni che si sono dati al socialismo il quale — come si sa ormai — altro non è che l'anticamera di smistamento della «borghesia operaia» verso il comunismo...

* * *

Il socialdemocratico Ermanno Müller era si sforza di dare alla Germania un governo, un governo che secondo le aspirazioni e le predilezioni di tutti dovrebbe essere un governo «stabile», il governo di cui tutti hanno bisogno e che nessuno si presta realmente a fare. Ma come comincia? Comincia male. Il metodo seguito da Müller nella risoluzione di questa crisi è quanto mai significativo, e reca al massimo dell'evidenza e dell'esasperazione il male da cui la vita politica della Germania è attinta e minacciata. Avuto dal Capo dello Stato l'incarico di formare il nuovo governo, che cosa ha egli fatto? E' andato subito a deporlo in mano ai partiti. Invece di servirsene, o di interpretare servendosene il volere costituzionale del Capo dello Stato, egli vi ha abdicato. Mai spirito di costituzione è stato con tanta dirittura, con tanta decisione e con tanta convinzione falsato e distrutto, e mai si è fatto un così supino omaggio al feticcio della sovranità non già del popolo, ma dei «partiti». Avuto l'incarico, invece di chiamare a sè, come doveva, gli uomini secondo lui più adatti a far parte del governo, scegliendoli dai vari partiti designati dalla situazione e indicati dalla volontà interpretativa del Capo dello Stato — e sui quali dovessero essere questi partiti egli non ha avuto nè poteva avere un momento di esitazione — e lasciando se mai a loro di sbrigarsela con il proprio partito, egli ha invertito il metodo, e ha chiamato senz'altro a sè i partiti stessi, e per essi le loro «frazioni» parlamentari. In piccole assemblee particolari e in grandi assemblee plenarie di tutte le frazioni, egli discute, direttamente con loro, la formazione del suo governo. In queste assemblee si discute naturalmente del programma; cioè, di cinque programmi diversi si cerca — con quanto trionfo, ahimè! della genuinità e della compatezza della concezione e dell'azione governativa è facile vedere — di distillarne uno solo, necessariamente uno zibaldone posticcio e accomodante. Le «questioni di persone», si dice, sono da parte. Il disinteresse personale dei partiti fa di ciò un figurone! Ma, senza che, perciò, le questioni di persone stiano meno nel fondo vero delle cose per quanto si coprano dalla maschera di Bruto dei programmi, il risultato vero di tutto è una falsificazione generale e totale di ogni cosa; falsificazione così delle idee e dei programmi come delle genuine funzioni dello Stato.

Chiedere a una «frazione» parlamentare di un partito che cosa essa desideri e esiga dal governo cui deve prendere parte, è assurdo e superfluo, perchè la frazione e il partito devono necessariamente rispondere — e come potrebbero altrimenti? — che dal nuovo governo esigono «tutto» ciò in nome di che essi si sono presentati agli elettori, e da questi hanno avuto il mandato. Se la frazione e il partito rispondono diversamente, se cioè chiedono meno e diverso — e a ciò necessariamente devono ridursi e attenersi, se vogliono prendere parte a un governo comune — allora si ha per risultato una triplice falsificazione: una falsificazione cioè della volontà degli elettori e del mandato, una falsificazione della funzione della «frazione» che non è il governo ma di controllo parlamentare sul governo e di legame tra il partito e il Parlamento, e infine una falsificazione dell'azione governativa, che, col patto stretto in comune, rimane schiava e mancipia della volontà, direttamente e interamente presente, della «frazione», e priva di quella libertà e iniziativa di azione che è il solo segreto del governare. Dopo aver dunque, con l'abdicazione illecita dell'incarico ai partiti, falsificato la volontà e la funzione stessa del Capo dello Stato, il metodo di Müller falsifica anche, uno per uno, «discendendo per li rami», tutti gli altri ordini e funzioni costituzionali dello Stato, fino all'altro estremo, fino alla funzione stessa cioè del mandato. E in questa falsificazione totale, nella quale la responsabilità individua di chi è chiamato a governare è imprigionata e abolita, ed è perciò implicitamente vuotata di contenuto anche la realtà del controllo, una sola cosa si nutre e cresce di corpulenza fino all'elefantiasi: il partito; che ingombra con la sua mole la strada, e inaridisce e devasta le fonti della vita politica...

GIUSEPPE PIAZZA.

Lo sciopero generale in Grecia atteso per oggi

Vienna, 20 notte.

La «Neue Freie Presse» riceve da Atene che la Confederazione del Lavoro ha deciso di proclamare lo sciopero generale giovedì oggi o venerdì mattina. Se gli impiegati dello Stato vi aderiranno è ancora dubbio, benchè fra essi, date le condizioni di stipendio, regni un vivo malcontento contro il Governo. La stampa governativa ha cominciato con ad elogiarli, mettendo in rilievo il fatto che finora essi non si sono lasciati sedurre dall'invito di partecipare al movimento, cosicchè i più importanti servizi pubblici hanno potuto continuare a funzionare. Il Governo si rifiuta sempre di entrare in trattative con gli scioperanti, ma intanto Venizelos non ricusa di avere contatto con essi e ad una delegazione presentatasi a lui, pur senza fare promesse, avrebbe dato degli incoraggiamenti. Venizelos ha dichiarato poi pubblicamente che il Governo è con obbligo di entrare in negoziati anzitutto perchè la Costituzione non vieta gli scioperi, ed in secondo luogo perchè, non tenendo conto delle pretese degli operai, si incoraggerebbe la propaganda comunista in seno alle masse.

Le notizie ufficiali

Atene, 20 notte.

L'«Agenzia di Atene» scrive che i capi delle organizzazioni operaie attendono per giovedì sera l'accoglimento delle loro domande. Lo sciopero è però fin d'ora considerato come sicuramente fallito. Oggi ad Atene hanno abbandonato il lavoro gli operai addetti alle costruzioni edilizie. A Salonicco, lo sciopero degli operai dei tabacchi, dei fornai e degli idraulici è in piena decrescenza, ed aumenta il numero degli scioperanti che ritornano al lavoro. La grande massa degli addetti ai servizi pubblici ha respinto lo sciopero.

I giornalisti stranieri a Venezia

Venezia, 20 notte.

Alle 18 sono giunti i giornalisti stranieri per visitare l'Esposizione internazionale di arte moderna. Erano a riceverli il capo-gabinetto del Prefetto, cav. Russo, il comm. Toffano, vice-segretario federale fascista, con alcuni giornalisti, ed il segretario generale dell'Esposizione, Antonio Maraini, col direttore amministrativo Bazzani. Essi si recarono all'albergo e quindi alla Prefettura, dove furono ricevuti dal Prefetto, grand'uff. Coffari, che diede loro il benvenuto. Domani si recheranno a Pola col cacciatorpediniere «Castelfidardo». Iniziarono la visita della Mostra d'arte dopo domani.

Mosca e l'Europa dopo le elezioni tedesche

Mosca, Giugno.

Le elezioni politiche tedesche — che han portato su le sinistre, specie la social-democrazia e i comunisti — erano particolarmente attese, e insieme temute da parte dei Soviet, giacchè rappresentavano una specie di «prova del fuoco» per il comunismo tedesco, sul quale Mosca ha sempre fatto e fa grande affidamento. E Mosca ha esultato del risultato ed ha agitato il successo dei comunisti germanici dinanzi alla smarrita pubblica opinione sovietista come una grande affermazione e «una più grande promessa», propagandando tra le masse dell'U. R. S. S., — che vanno dai Samoiedi, all'estremo nord, a certe tribù scoperte solo un paio d'anni fa nella Jacutia, in Siberia, e ai gozzuti selvaggi della Pamiria, anche questi di recente scoperta, al sud, negli altipiani dell'Asia centrale — l'illusione che anche in Europa il comunismo è destinato a prevalere e che perciò Mosca è sulla buona strada, sulla strada della terrestre umana felicità, sulla strada della vicina rivoluzione mondiale...

Quale sia stato il risultato di questa parte demagogica, offerta dalle elezioni politiche tedesche alle masse sovietiche è difficile dire con precisione; senonchè le masse proletarie, quelle effettivamente pensanti e gli stessi circoli politici di Partito e di Governo hanno dovuto sollevare obbiezioni e dubbi sul valore effettivo e potenziale del risultato delle elezioni tedesche e della esaltata «vittoria» del comunismo. Tutti sembrano d'accordo sopra un fatto, che cioè dopo le elezioni del 20 maggio la situazione politica in Germania è mutata e per conseguenza Mosca e Berlino si trovano di fronte a una svolta decisiva delle loro relazioni. Ma quale sarà questa svolta? Sarà essa positiva o negativa per il bolscevismo? Qui sorgono dubbi e timori, qui le opinioni si dividono.

Vi è la corrente degli ottimisti di professione, i quali sostengono che il comunismo in Germania ha ormai così salde radici da permettere di guardare con sicurezza all'avvenire, da far prevedere vicina la conquista di nuove e più importanti posizioni, fino quella del possesso dello Stato, e che, per conseguenza la «svolta» nelle relazioni fra Mosca e Berlino non potrà essere che positiva per l'Unione dei Soviet. Vi è poi l'altra corrente, più critica, più obbiettiva, meno dogmatica e meno astratta, che non si nasconde tutta la gravità della situazione che minaccerebbe il comunismo tedesco e le relazioni sovietico-germaniche nonostante il successo che esso comunismo ha registrato, anzi appunto perchè esso ha segnato questo successo. E' i sintomi si vorrebbero riscontrare in quella specie di allarme e di reazione che il successo dei comunisti avrebbe subito sollevato nei partiti e negli ambienti borghesi i quali già sarebbero intenti a scogitare i mezzi più opportuni ed efficaci per combattere e distruggere quel pericolo che oggi avrebbe assunto in Germania un carattere minaccioso. Da ciò — si dice qui da taluni — potrebbe derivare un nuovo atteggiamento da parte dell'Europa nei riguardi del comunismo locale e nei riguardi dell'Unione sovietica, un atteggiamento di aperta ostilità.

Il grido d'appello lanciato da De Monzie sull'organo di Stresemann *Tagliche Rundschau* con l'articolo «La lotta dell'Europa contro il comunismo», vorrebbe essere il segnale dell'attacco, dell'apertura delle ostilità. L'impressione che questa iniziativa del De Monzie ha prodotto negli ambienti sovietici è stata grande, soprattutto per il fatto che l'appello francese ha trovato accoglienza in un giornale tedesco, e per di più nel giornale del Ministro per gli Affari Esteri, Stresemann. Ciò dovrebbe significare, secondo questi ambienti, la pronta immediata reazione della borghesia europea, non appena si è delineato il successo del comunismo nelle elezioni politiche tedesche, il blocco franco-germanico antisovietico già virtualmente raggiunto, auspice l'Inghilterra, il pericolo per l'U. R. S. S. di dover fare le spese dell'eventuale accordo franco-tedesco.

Il piano anticomunista e antisovietico che Mosca attribuisce alla borghesia franco-tedesco-inglese sarebbe poi facilitato dalla social-democrazia tedesca, che dalle elezioni sarebbe uscita padrona della situazione parlamentare e quindi anche del Governo di Germania. Poincaré — si dice qui — nella sua lotta contro il comunismo e contro l'Unione sovietica, non poteva trovare un alleato migliore della social-democrazia tedesca, come pure non poteva trovare una migliore combinazione parlamentare e di governo in Germania di quella determinata dalle recenti elezioni per regolare la complessa questione dei rapporti franco-tedeschi. Quanto Mosca avrebbe preferito vedere la «destra» al posto della social-democrazia in Germania! Nella «destra» Mosca avrebbe avuto sufficiente garanzia contro la eventualità di un blocco franco-tedesco e avrebbe potuto sperare financo in una intensificazione di rapporti con Berlino.

PIETRO SESSA.

La Cina metterà a Parigi una ministressa

Parigi, 20 mattino.

Secondo alcune informazioni la signora Chen-Yu-Hsi, attualmente giudice principale alla Corte dei distretto di Shangai e attualmente a Parigi, sarà molto probabilmente nominata ministro di Cina in questa capitale. Chu-Ciao-Hsin che rappresenta la Cina alla Società delle Nazioni, sarà senza dubbio nominato ministro a Roma, posto che egli già occupava e dal quale si era dimesso per le sue simpatie per i nazionalisti. Si parla anche di Wang-Cing-Wei, che sta attualmente viaggiando per l'Europa, per il posto di Londra.

19 morti e 30 feriti a Città di Messico

Città di Messico, 20 notte.

E' scoppiata una caldaia in uno stabilimento di bagni dei sobborghi. Si deplorano 19 morti e 30 feriti. L'esplosione è stata di tale violenza che due case sono andate distrutte e tutte le altre vicine sono rimaste lesionate.

CRONACA CITTADINA

L'ESPOSIZIONE

La Mostra del tartufo

Il giorno in cui il Duca d'Aosta ha deliberato che fra le varie Mostre delle commemorazioni centenarie figurasse pure quella di agricoltura, la presidenza della Commissione di ordinamento volle comprendere nel programma la sezione della Tartuficoltura. Il gr. uff. De Albertis, il cav. uff. dott. Morino ed il prof. Oreste Mattirolo coordinarono il relativo programma per allestire una mostra artistico-istruttiva in modo che dilettasse e facilmente colpisse la fantasia del visitatore. Quindi non diagrammi e non cifre, ma materiale prominente dimostrativo, imbandito e disposto con gusto artistico, per dare al pubblico, in questa prima Esposizione italiana di tartuficoltura, una chiara idea dello sviluppo di tale coltivazione.

Un diorama raffigura in forma suggestiva e parlante la biologia del tartufo e la raccolta del prezioso tubero, su sfondo scenico del pittore Ceragioli. Un'autentica quercia protende i suoi rami e mette in mostra (mediante spaccato del terreno) le sue radici da cui si origina la produzione del tartufo, tanto appetitoso. Un cane, in perfetta posa di ricerca, indica al cacciatore il punto preciso dove il suo fiuto avverte la presenza del tartufo, e l'uomo, col suo «grattino», si accinge alla raccolta.

Opportuni cartelli didascalici, in forma molto sintetica, offrono le nozioni principali sul tartufo, mentre alcune tavole raffigurano il tartufo visto in sezione con le sue particolarità anatomiche. In una vetrina sono raccolti in vasetti di vetro, scientificamente etichettati, le più interessanti specie di funghi ipogei — cioè crescenti nel sottosuolo — per dimostrare come questo gruppo di vegetali, se comprende un certo numero di specie utilizzate a scopo alimentare, ne annovera pure molte assolutamente inutili, sia perchè velenose, sia perchè inadatte per il loro fetore, la loro insipidezza od indigeribilità.

La mostra, diretta dal prof. Mattirolo, ha altresì lo scopo di dimostrare che la tartuficoltura, come ramo di attività agraria, può costituire un cespite tutt'altro che indifferente di reddito nella nostra agricoltura. A tal riguardo bisogna ricordare gli eloquenti e notevoli risultati ottenuti in Francia nei dipartimenti di Vaucluse, Basses Alpes, Lot, Drome, Charente, ecc. che gettano sul mercato parecchi milioni di chilogrammi di tartufi, sia per il consumo diretto sia per alimentare le varie industrie culinarie. E dimostra inoltre come la tartuficoltura abbia una importanza grandissima per coadiuvare la soluzione del problema forestale italiano, su cui il direttore dell'Orto Botanico di Torino da oltre quarant'anni con fede inalterata insiste.

Invero la cultura del tartufo (a differenza del comune prataiolo, agaricus campestris, che si coltiva direttamente mediante la disseminazione in adatti ambienti debitamente preparati) deve farsi necessariamente coll'impianto di alberi capaci di ospitare il tartufo stesso. Ora questo impianto di piante legnose costituisce un elemento di indubbia importanza per contribuire all'incremento del nostro patrimonio arboreo, specialmente in certe regioni a cultura utilitarie (vite) che hanno bisogno del consolidamento del suolo e che sarebbero meno indicate per altre utilizzazioni agrarie. Purtroppo l'Italia abbonda di tali regioni, e l'estensione ad esse della tartuficoltura sarebbe per le medesime una vera fortuna. La Francia ha saputo, coll'impianto di alberate tartufifere, redimere vaste regioni improduttive, già preda delle implacabili erosioni eoliche ed idriche, ottenendo quei risultati economici e fisici che noi vorremmo assicurati all'Italia.

Qualche cosa si è già fatto anche da noi, da parecchi privati, e ne è una bella prova la tartufaia sperimentale governativa istituita appunto al monte «Mattirolo», esistente a Porretta di Spoleto. Ma occorre proseguire con fervore di coscienza nel programma. Con questa Esposizione si intende essenzialmente accettare lo spirito di iniziativa nazionale ad imitare l'esempio istruttivo della Francia mediante la estensione della cultura di questo fungo.

Il concorso dei bimbi infiorati

Alla sede del Comitato in via Carlo Alberto n. 24, da alcuni giorni è un continuo affollarsi di grandi e di piccoli che desiderano avere schiarimenti ed informazioni sull'originale festa che avrà luogo nel pomeriggio del giorno 29. La festa si preannuncia sin da ora interessantissima. Numerosi e ricchi premi, oltre a quelli offerti dalla Presidenza dell'Esposizione pervengono da espositori e da privati. Spettacoli di varietà, lieti svaghi all'aperto, musiche e danze animeranno nel pomeriggio del 29 corrente il grande piazzale delle Gallerie della Moda. Tutti, grandi e piccini, avranno modo di divertirsi, di ammirare e di farsi ammirare. Conviene avvertire che non si tratta di un concorso di bellezza, [illegible] il concorso floreale, cioè di bimbi infiorati. Il premio toccherà quindi non ai bambini più belli ma a quelli con accostamenti floreali più graziosi e più indovinati. A tale scopo gli organizzatori della festa si trovano ogni pomeriggio dalle 15 alle 19 alla sede del Comitato per dare le indicazioni necessarie sugli abbigliamenti floreali i quali potranno essere formati di fiori freschi o finti oppure dipinti. I concorrenti saranno divisi in quattro categorie: a) bimbi fino a sei anni; b) dai sei ai 12 anni; c) gruppi di bimbi; d) veicoli automobili, carrozzelle, cestini, ecc.

Nuovi «films» di guerra

Nel salone della Mostra Sabauda e della Guerra si svolgerà a cominciare da oggi un nuovo programma di interessantissime films. Verrà proiettata: La battaglia dall'Astico al Piave (15-24 giugno 1918) la grande battaglia che l'impero austro-ungarico aveva preparata da vari mesi e con la quale sperava rialzare le sue sorti, che ormai vedeva pericolanti, ed impedire quello sfacelo che presentiva imminente. L'attacco su tutta la fronte dagli Altipiani del Grappa, del Montello e del Piave è respinto e il nemico è ricacciato sulle sue posizioni di partenza, sfiduciato, abbattuto per le sanguinose perdite subite e dopo aver lasciato nelle nostre mani abbondante materiale ed oltre 20 mila prigionieri. Nel film passano alcuni degli episodi più singolari della grande battaglia, episodi che ricordano la tenace resistenza e l'eroismo e l'irruenza dei contrattacchi delle nostre fanterie, le intense azioni di fuoco delle nostre artiglierie, [illegible] le colonne d'attacco nemiche, i rifornimenti, lo sgombro dei feriti e il trasporto di coloro che più non sono tornati per aver fatto sacrificio della loro vita, le colonne di prigionieri, il premio che il Re conferisce ai valorosi, tutto è fissato in mirabili films degni di essere visti con riverenza e con più nobile interessamento. Lo spettacolo sarà quotidiano, alle ore 17, e assolutamente gratuito.

Al Rotary Club

Nella seduta di ieri del «Rotary Club» l'ing. Guido Peri ha parlato sul tema: «Radiazione e materia» che i nostri lettori conoscono nella trattazione dello stesso ing. Peri, che brillantemente e profondamente ne scrisse sul nostro giornale. Tuttavia l'oratore si è, ieri, addentrato in modo speciale nella parte più suggestiva dell'argomento.

Egli ha osservato che un corpo vivente crea, pel fatto che esiste, un campo elettrico [illegible]

[illegible]

Una Colonia Alpina
In memoria di Donna Tina Nasi-Agnelli

Ci telefonano da Roma che per onorare la memoria della signora Tina Nasi-Agnelli la «Fondazione nazionale industriale pro orfani» accogliendo una proposta della Confederazione generale fascista dell'Industria italiana ha deliberato di devolvere la somma di 25.000 lire per l'istituzione in Torino di una Colonia alpina con il nome della signora Tina Nasi-Agnelli a favore dei figli e orfani di operai, specialmente ex-combattenti.

Nuovi nomi di vie e piazze

Il Podestà comunica il seguente elenco di nuove denominazioni a vie e piazze cittadine.

La via Giuseppe Cafasso in regione Sassi si chiamerà via Beato Cafasso, sacerdote piemontese nato nel 1811 e deceduto nel 1860; [illegible]

[illegible] Sacra Rita da Cascia [illegible] corso Grosseto, corso Venezia e via Chiesa della Salute, si chiama via Stradella (città della provincia di Pavia).

La partenza degli industriali per il Congresso di Roma

In seguito ad accordi presi con la Direzione compartimentale delle Ferrovie, l'Unione Industriale Fascista avverte gli industriali iscritti che domani per il Congresso di Roma [illegible] treni: ore 19,50 (1.a e 2.a classe), ore 20,50 (1.a classe), ore 21 (1.a, 2.a e 3.a classe) [illegible] biglietto di riduzione per la «Primavera Romana», senza bisogno di presentazione della tessera di congressista. Essi debbono provvedersi tempestivamente dei biglietti di viaggio presso le agenzie per evitare l'affollamento alle biglietterie all'ultimo momento.

Le cerimonie alla Consolata
L'intervento dei Principi

Aperto la notte di martedì alle 23.30 il Santuario della Consolata si è immediatamente affollato di fedeli, il prefetto di Sacristia, can. Baravalle, ricordò dal pulpito il miracolo del cieco di Briançon ed il ritrovamento del quadro della Vergine sotto le macerie della Chiesa di S. Andrea, da cui ebbe origine il Santuario, poi cominciarono le messe che dal mezzo tocco si susseguirono fino alle ore due della notte. Il tempio fu sempre gremitissimo.

Alle ore 7 di ieri mattina officiò il Cardinale Arcivescovo S. E. Gamba. Alla messa intervenne in forma privatissima S. A. R. il Principe di Piemonte. Egli era atteso dal Rettore can. cav. Giuseppe Capella e da altri canonici, [illegible] nel corridoio dove sono esposti gli «ex voto», ma il Principe entrava invece dalla porta principale, la folla riconosciutolo, gli faceva largo rispettosamente, [illegible] fino alla fila di banchi che costituisce l'entrata al Presbiterio. Solamente allora il canonico Baravalle [illegible] e lo accompagnò a sinistra dell'altar maggiore dove lo attendeva l'inginocchiatoio di velluto rosso che porta scolpito in oro il nome di Maria.

A metà della messa si comunicarono i chierici dell'arcivescovado, poi il Cardinale pronunciò un breve discorso illustrando la cerimonia cara a tutti i torinesi che hanno una speciale devozione per la loro Consolata.

Dopo la messa il Principe venne accompagnato fino sulla soglia del tempio dal Rettore e da tutti i canonici.

Alle ore 15,30 S. A. R. il Principe di Piemonte ha assistito ad un'altra funzione religiosa in forma ufficiale. Vi intervennero il Duca di Genova, il Duca d'Aosta, le Principesse Jolanda, Bona e Maria Adelaide, il Principe Konrad di Baviera, il conte Calvi di Bergolo, il Podestà ammiraglio di Sambuy, il questore comm. De Roma, senatori e deputati residenti a Torino e tutte le autorità civili e militari cittadine.

I banchi in prossimità del presbiterio erano riservati alle dame effettive ed onorarie delle Case dei Principi e alle autorità.

Mentre i Principi si avviavano al Presbiterio la Schola Cantorum San Dalmazzo intonava il canto «Domine salvum fac regem nostrum». Le note dell'organo salivano lente, tra nuvole d'incenso e le sommesse preghiere dei fedeli di cui la chiesa era gremita.

Per improvviso impedimento del Cardinale, celebrò il vescovo di Novara, mons. Castelli assistito dal rettore del Convitto can. Coccolo e can. Gonetti della Metropolitana. Esposto il «Santissimo», venne cantato il Te Deum.

La solenne processione si è poi iniziata alle 17.30. Vi presero parte le «figlie di Maria» di tutte le Diocesi, i Canonici della Collegiata della città, i due protonotari: Bosio e Davina ed i vescovi mons. B. Perlo, Mazzini, Pinardi, F. Perlo, Castelli, Castrale e Spandre. Tutti i vescovi avevano la mitria ed il Cardinale Arcivescovo S. E. Gamba, la porpora.

Seguivano cento nobili della Primaria congregazione della Consolata, della quale fece parte Umberto e Filiberto e lunghe teorie di bimbi e bimbe, chierici, e confraternite.

Dopo il percorso fra due fitte ali di popolo, il corteo si arrestò sulla piazza e nella chiesa entrarono solamente il clero, le dame ed i nobili. Dopo che fu cantato il Tantum ergo sulla porta del Tempio comparve il Cardinale ad impartire l'apostolica benedizione alla folla che a capo chino accolse in raccoglimento l'invocazione divina.

A processione finita il Santuario tornò a gremirsi di folla. Se l'amministrazione della Chiesa non avesse provveduto di un potente ventilatore la navata centrale, l'aria nell'interno della Basilica non sarebbe stata respirabile.

Domani incomincia il Triduo del Beato Cafasso e per due sere consecutive impartiranno la benedizione i Vescovi mons. Castrale e Pinardi. Sabato si chiuderà la serie di cerimonie dal padre Enrico Capuccini della Madonna di Campagna il quale ha sostituito mons. Pini, canonico di San Pietro a Roma, sorpreso da infermità il giorno precedente l'inizio della novena per il Beato Cafasso.

Il giuoco delle cambiali false

Le malversazioni compiute dal rappresentante di commercio Giuseppe Santi, trentasettenne, nato a Colognola dei Colli ed abitante in Asti, sono caratterizzate da un tecnicismo personale che non si è rivelato privo di ingegnosità. Il Santi, nell'ottobre 1926, era stato assunto come viaggiatore e rappresentante dalla ditta Arnaldo Alessandrini di Asti; l'incarico, dapprima provvisorio, gli fu confermato definitivamente col 1.o novembre. Dopo questa data, il Santi si mise in giro per la plaga piemontese, allo scopo di visitare la clientela e di procurare nuovi clienti. Secondo le istruzioni che gli erano state date, per le vendite di merce che andava effettuando, egli poteva — a seconda della solvibilità del cliente — concedere dilazioni nel pagamento. Ma in tale caso doveva farsi rilasciare degli effetti cambiari. Orbene, subito da principio, si [illegible] che il Santi vendeva sempre contro pagamento in cambiali. Ciò non sollevò tuttavia sospetti, perchè rientrava nelle consuetudini della ditta. I sospetti sorsero qualche tempo dopo, in seguito ad un complesso di circostanze che vennero in luce.

Di volta in volta che effettuava le vendite, il Santi avvertiva il principale, al quale inviava colla nota dettagliata della fornitura l'effetto cambiario che aveva ottenuto in pagamento. La ditta indirizzava quindi al cliente una cartolina in cui gli confermava il contratto concluso col proprio rappresentante. La maggior parte di queste cartoline-conferma inviate dalla ditta ai nominativi designati dal Santi, ritornarono alla ditta Alessandrini con l'indicazione di «Sconosciuto». La posta non aveva potuto recapitarle per... l'inesistenza del destinatario. Il Santi fu chiamato a dare spiegazioni su questo fatto inesplicabile, ed egli diede una spiegazione fantasiosa ma esauriente:

— Sono i soliti guai! — disse. — Per evitare di fare qualche centinaio di metri in montagna, durante questa stagione (si era d'inverno), il portalettere scrive «sconosciuto» sulla cartolina e la ritorna al mittente. E' un abuso che bisognerà fare eliminare. Me ne occuperò io. Intanto, durante il mio prossimo giro in quella località, provvederò io stesso a dar la conferma al cliente.

Il sig. Alessandrini prese per buone queste spiegazioni e convenne col suo rappresentante, sul cui conto non aveva ancora avuto alcun dubbio, che occorreva far qualche passo per porre fine al... deplorevole abuso del portalettere. Senonchè, nel febbraio 1927 il Santi comunicava di aver venduto della merce a certo Francesco Cena di Chivasso per l'importo complessivo di 1300 lire, di cui 300 lire erano state pagate in contanti e le residue 1000 in cambiali. Come faceva consuetamente, la ditta scrisse al Cena per darigli il benestare. Per espresso, il Cena rispondeva di non avere mai firmato alcuna cambiale e di avere pagato integralmente per contanti la merce che gli era stata venduta. L'Alessandrini quando ebbe questa risposta cascò dalle nuvole. Egli richiamò subito il Santi, il quale, dinanzi all'innegabilità dei fatti non potè più negare: ammise di aver intascato le mille lire, e narrò che la somma gli era servita per sovvenire il fratello che si trovava in momentaneo imbarazzo. Aggiunse di avere apposto la firma del Cena sulla cambiale, soggiungendo che contava di ritirare l'effetto alla scadenza, in modo da non lasciar trapelare nulla alla ditta.

Nella convinzione che questa fosse l'unica malefatta compiuta dal proprio viaggiatore, il sig. Alessandrini si indusse a perdonarlo. Egli però pretese una garanzia. E poichè il viaggiatore non era in grado d'offrirla, l'Alessandrini accettò quella del fratello del Santi, Ottavio, abitante a Lazise sul Garda. Si approssimavano intanto le scadenze degli altri effetti rimessi dal viaggiatore. Uno dopo l'altro questi effetti che erano stati mandati alle Banche per l'incasso, tornavano indietro insoluti: le Banche non avevano potuto incassarli perchè gli emittenti erano sconosciuti, inesistenti. Il Santi fu di nuovo richiamato ed interrogato: tutta la rete dei suoi imbrogli emerse dalla sua stessa confessione. Fu licenziato e l'Alessandrini si dichiarò disposto a non denunciarlo dietro promessa che avrebbe estinto il suo debito con dei versamenti mensili di mille lire cadune. Ma il Santi si guardò bene dal mantenere la promessa: si eclissò anzi immediatamente, senza far più sapere sue nuove. Per contro, le cambiali apocrife continuarono a ritornare insolute alla ditta durante i mesi di giugno, luglio e agosto.

Vista l'inutilità dei tentativi per indurre il Santi ad estinguere il suo debito, l'Alessandrini spiccò al nome del fratello, che era stato indicato come garante, una cambiale di 10 mila lire. L'Ottavio Santi rispondeva con una denuncia per abuso di bianco segno contro l'Alessandrini il quale però veniva ampiamente prosciolto in istruttoria. Nelle maglie della giustizia veniva impigliato il disinvolto viaggiatore, che fu tratto in arresto nell'ottobre scorso. L'istruttoria accertò che egli si era trattenuto l'importo delle vendite effettuate per contanti (in totale 11.160 lire), e che per coprire queste appropriazioni aveva compilato, con firma di persona immaginaria, la bellezza di 31 cambiali.

Giuseppe Santi è ora comparso a giudizio sotto l'accusa di falso continuato in cambiale, uso di falso e appropriazione indebita qualificata. Il Tribunale (Pres. cav. Baffile; P. M. cav. Villa; Canc. cav. Dall'Oriol) lo ha ritenuto colpevole di tutti i reati, condannandolo a 4 anni e 1 mese di reclusione e 330 lire di multa. Il Tribunale ha poi dichiarato false tutte le cambiali compilate dal Santi, ordinando che per ognuna di esse sia cancellato il nome dell'emittente, ed accogliendo le richieste della Parte Civile, patrocinata dall'avv. Giuseppe Barberi, ha liquidato definitivamente in lire 26.497 i danni verso l'Alessandrini. Difesa avv. Viancini.

Due mandati di cattura
per bancarotta e truffa

L'avv. Aglietta, giudice istruttore presso il nostro Tribunale ha emesso due mandati di cattura, per imputazioni assai gravi. I due colpiti si sono però resi latitanti. Il provvedimento è la conclusione di una vicenda commerciale i cui protagonisti sono Alessandro Biava di 45 anni nato a Vercelli ed abitante, quando l'autorità non lo perseguiva, nella nostra città in via Pallamaglio 19, dove aveva aperto una officina meccanica, e Carlo Segnazzi di Antonio nato a Casale Monferrato 46 anni or sono ed abitante in via Crissolo 16.

Il primo è accusato di bancarotta semplice per aver omesso nell'esercizio del suo commercio, la tenuta dei libri contabili e per aver fatto spese eccessive per la propria famiglia. Lo si accusa inoltre di truffa in danno della Soc. An. Ferramenta di Arona e di appropriazione indebita qualificata in danno dell'ing. Carlo Colli.

Il Segnazzi in unione al suo compare Biava, è accusato di truffa perchè in correità fra loro, magnificando la loro ottima e florente situazione commerciale, riuscirono a truffare di circa 6000 lire il cav. Francesco Cappabianca, al quale, anzichè denaro, restarono tre cambiali che naturalmente non valgono che come... pezzi di carta straccia.

Il cav. Cappabianca però volle dare una lezione ai suoi truffatori e presentò contro il Biava istanza di fallimento che il Tribunale dichiarò con il risultato di aumentare il peso e la gravità delle imputazioni delle quali dovrà rispondere presente o contumace, al nostro Tribunale.

Aveva detto il Biava al cav. Cappabianca: «Sono titolare di una officina: essa però è troppo piccola per i miei bisogni, ne voglio aprire una seconda per il soddisfacimento delle grandi ordinazioni. Eccole il mio segretario particolare Carlo Segnazzi che è anche segretario di un ricco impresario edile. Ho bisogno di merce: voi ne avete. Facciamo un primo affare: 6000 lire basteranno per cementare la nostra collaborazione. Non ho però spiccioli ma vi darò tre cambiali...».

E le cambiali rimasero insolute.

Un lestofante

Rosario Ferro fu Matteo, cinquantenne catanese stabilitosi nella nostra città, commerciava in pellami ed aveva aperto ufficio in via Roma 14. Vantando un vasto giro di affari al titolare della ditta Amerigo Oddoretto che ha sede in via Cavour 14, egli riuscì, con la sua parlantina, a farsi consegnare un quantitativo di pellami per un importo di circa 50 mila lire, che pagò in cambiali con scadenza a 60 giorni.

Il venditore sarebbe stato più diffidente se avesse immaginato che il Rosario Ferro appena in possesso delle pelli si diede d'attorno per rivenderle sotto costo intascando il denaro ricavato ed eclissandosi immediatamente, tanto che le cambiali, venute a scadenza, ritornarono protestate all'Oddoretto. Fatte le opportune indagini il danneggiato accertò che il merlo se l'era squagliata, sembra a Nizza Marittima, dalla quale città brigava per farsi raggiungere dalla famiglia.

All'Oddoretto, in possesso di tali desolanti ragguagli, non rimase che stilare una denuncia al Procuratore del Re, denuncia concretata nell'emissione d'un mandato di cattura contro il commerciante in pellami per truffa. Gli è che questo non ha fatto che disturbare gli agenti incaricati di acciuffarlo e portarlo in carcere perchè — come era prevedibile — il Ferro cambiò aria in tempo. Siccome poi l'autorità giudiziaria non può aspettare fino alla morte un ospite, così il Giudice istruttore lo ha rinviato al giudizio del nostro tribunale.

I Caduti di Borgo S. Paolo

Il direttore della Scuola Santorre di Santarosa prega i parenti, gli amici e i conoscenti dei Caduti in guerra 1915-18 e dei Caduti fascisti che frequentarono la scuola elementare del Borgo San Paolo, a presentarsi alla direzione in via Malta 2, con cortese sollecitudine, per comunicazioni urgenti.

Il primo patto collettivo per gli operai orafi

Tra l'Unione industriale fascista e l'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti è stato stipulato nei giorni scorsi il contratto di lavoro per gli operai orafi. Questa categoria di lavoratori non aveva finora nella nostra provincia, patti generali di lavoro. Esistevano soltanto due patti aziendali, con notevoli differenze tra di loro. Il nuovo contratto viene quindi a sistemare le condizioni di tutti i lavoratori, con la perequazione delle paghe e notevoli clausole morali.

Il nuovo patto stabilisce in primo luogo, in base alle norme della Carta del Lavoro, le condizioni di assunzione in servizio ed il periodo di prova, che è fissato in 8 giorni. Per le assunzioni, in attesa della regolamentazione degli Uffici di Collocamento stabiliti con recente decreto, il datore di lavoro, a parità di condizioni, darà la preferenza ai tesserati del Sindacato e tra questi agli iscritti al Partito.

Dettagliate norme disciplinano poi l'orario, fissato in 8 ore giornaliere, ed il lavoro straordinario che sarà compensato col 15 % di aumento sulla paga oraria se diurno ed il 50 %, se festivo.

Il patto contempla le assenze, tendendo ad eliminare, con norme precise ogni possibilità di allontanamenti ingiustificati, così dannosi allo svolgersi regolare dei lavori nelle aziende; fissa le responsabilità dell'operaio, circa gli utensili che gli sono dati in consegna; e contiene alcune norme di disciplina, basate sul concetto gerarchico dell'officina.

Le ferie pagate sono fissate in sei giorni, a tutti gli operai aventi almeno 12 mesi di anzianità. Finora esse non erano concesse alla totalità degli orafi e non venivano accordate in eguale misura ai lavoratori dei diversi stabilimenti. Dopo alcune norme circa i provvedimenti disciplinari a carico degli operai che si rendessero colpevoli di guasti, atti di indisciplina, e trascuratezza nel compimento dei doveri assunti con l'accettazione del contratto, il patto fissa le modalità dei licenziamenti e le relative indennità. Così, con una innovazione sugli usi, al momento del contratto è riconosciuto all'operaio un massimo d'anzianità arretrata di cinque anni; e si fissa la indennità nella proporzione di 2 giornate ogni anno di lavoro compiuto, quando vi sia un'anzianità di almeno due anni. La malattia che non superi i tre mesi e i richiami alle armi o in servizio della M. V. S. N. non sono causa di risoluzione del contratto, nè interrompono l'anzianità.

Una importante clausola, che dà agli operai un vantaggio non mai goduto sinora, contempla la formazione delle Casse paritetiche malattie, possibilmente in ogni singola azienda. Il contributo di queste Casse è dovuto in parti uguali dall'operaio e dalla Ditta. Con una elaborata tabella sono state ritoccate in aumento alcune voci di paghe a varie categorie; e con un successivo articolo è stata fissata una norma generale che permette al cottimista la realizzazione di un minimo di guadagno sulla paga oraria a giornata.

La durata del contratto è di un anno, salvo che lo si consideri tacitamente rinnovato se non sarà disdetto in tempo utile da una delle parti.

L'Associazione del Pubblico Impiego
Le pensioni - Nomine - La Mostra

Il segretario provinciale dell'Unione del Pubblico Impiego d'accordo con le Gerarchie nazionali, ha proceduto alle seguenti nomine: baronessa Maria Accusani di Retorto, presidente effettiva del Comitato delle dame patronesse per le opere assistenziali; comm. Giovanni Chiri, segretario della Sezione provinciale pensionati, e cav. Francesco Viotto, segretario Gruppo pensionati Enti locali; prof. cav. Angelo Rambaudi, vice-segretario della Sezione provinciale Enti locali; dott. Manillo Attilio, segretario del Gruppo dipendenti Comuni della Provincia; Di Gregorio Amedeo, fiduciario amministrativo delle Sezioni statali; Silvio Mantellino, fiduciario amministrativo Gruppo dipendenti dal Comune di Torino; rag. Enzo Casilli, già segretario della Sezione statali, è nominato ispettore delle attività dopolavoristiche; dott. Aldo Baldi, direttore delle squadre sportive; prof. Gino Soro, direttore del Corpo bandistico della Associazione; Giuseppe Carozzi, vice-direttore del Corpo bandistico.

* * *

Col 25 agosto 1928 scade il biennio della pubblicazione del R. D. L. 13 agosto 1926, n. 1431, recante provvedimenti a favore dei pensionati (perequazione). L'Associazione del Pubblico Impiego avverte i pensionati, i quali ancora non avessero presentato domanda di perequazione, che presentandola dopo la data suddetta, incorreranno nella decadenza disposta dall'art. 5 del R. D. L. e saranno ammessi ad usufruire dell'aumento soltanto dalla prima scadenza di pensione successiva a quella della presentazione della domanda. Tutti i vecchi pensionati e le vedove, che possano avervi interesse, sono invitati ad affrettarsi ad inoltrare la prescritta domanda pel tramite dell'Ufficio del Tesoro presso l'Intendenza di Finanza della rispettiva Provincia. Hanno diritto all'aumento anche i pensionati e le vedove di guerra che, in aggiunta alle pensioni di guerra ed all'assegno di minorazione, hanno liquidato dal 1.o luglio 1926 anche la pensione di anzianità.

* * *

La prima Mostra di arti domestiche, allestita dall'Associazione P.F.P.I. nei suoi locali di via del Carmine 13 e inaugurata domenica scorsa dalle autorità cittadine, è quotidianamente affollata da visitatori. Essa rimarrà aperta sino a domenica pomeriggio. L'orario è il seguente: dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19, con ingresso libero.

Movimento sindacale

L'Ufficio di collocamento dei Sindacati fascisti ricerca operai scoccai e affilatori provetti. Gli interessati muniti di certificato penale, di carta d'identità e dei documenti attestanti la loro appartenenza alla categoria possono rivolgersi a detto ufficio, in via Bogino, 6, dalle ore 8,30 alle 11,30 e dalle 14,30 alle 18 di tutti i giorni feriali.

I corrispondenti degli stabilimenti metallurgici di Torino sono convocati in assemblea nel salone dei Sindacati per questa sera alle ore 21. Data l'importanza della riunione la presenza è obbligatoria.

Le segretarie dei Sindacati ostetriche piemontesi si sono adunate, in seguito ad invito della segretaria di Torino sig.ra Gina De Pal, per stabilire un migliore affiatamento ed un accordo su alcune questioni di interesse della categoria. Dopo un esauriente esame della situazione e delle condizioni in cui vengono a trovarsi le ostetriche in base al complesso delle nuove leggi, l'assemblea ha deciso di compilare un memoriale invocando dalle autorità la rapida creazione delle condotte ostetriche, dove ancora mancano. Le ostetriche hanno poi espresso il voto che fino a quando non interverrà una legge disciplinatrice, i Comuni riconoscano al Sindacato professionale la rappresentanza per le Commissioni dei concorsi.

Le modiste iscritte e non iscritte alla Comunità artigiana sono convocate per questa sera alle ore 21 nella sala Vincenzo Troya in via Principe Amedeo 13, per discutere un importante ordine del giorno. Si prega di non mancare.

In una adunanza di artieri del mobile, fissata per domani alle ore 21 nella sede della Segreteria provinciale in via Perrone, 4, si tratterà dell'inquadramento e della partecipazione alla Esposizione. Gli interessati non debbono mancare.

Onorificenze
MEDAGLIA D'ORO

La Gazzetta Ufficiale del Regno contiene Regio Decreto in forza del quale, su proposta di S. E. il Ministro per la Pubblica Istruzione, viene conferita all'Avv. Giuseppe Maria Fiorito, noto e stimato professionista della nostra città, la medaglia d'oro di prima classe, riservata ai benemeriti dell'istruzione ed educazione popolare, con diritto a fregiarsi di tale ambita onorificenza.

Tanto il Ministro proponente, quanto le Regie Autorità Scolastiche del Dipartimento, hanno voluto giungessero al Comm. Fiorito le loro personali felicitazioni, compiacendosi vivamente della meritata, pubblica attestazione di sovrano riconoscimento, per la costante, attiva, amorevole sua opera, in diverso campo, e durante l'intera sua esistenza, esplicata a favore delle nuove generazioni.

L'opera del Patronato per i liberati dal carcere

Nel settimo cinquantenario di fondazione l'Arciconfraternita di S. Giovanni Decollato cui si deve l'istituzione del Patronato per i liberati dal carcere, intende ricordare la propria opera e sabato alle ore 21 nella sala «Vincenzo Troya», in via Principe Amedeo, padre Semaria parlerà sul tema: «Misericordiam et veritatem diligit Deus». Un gruppo di cantanti, cioè il tenore cav. uff. Nicola Fasciolo, il baritono Carlo Porta, il soprano signorina Maria Davino e il contralto signorina Tina Tarlecco, accompagnati al piano dall'avv. Morano, eseguiranno musiche antiche e moderne.

Carro e cavallo travolti da un treno della linea di Modane

Viaggiatori giunti da Bussoleno hanno ieri sera portato in città la notizia di una sciagura avvenuta lungo la linea ferroviaria, precisamente fra la stazione di Bruzzolo e quella di Bussoleno. Si tratta di un investimento ferroviario, di cui rimase vittima un contadino, che riportò gravi ferite, ma che avrebbe anche potuto lasciarvi la vita.

Il treno investitore è quello che percorre la linea di Modane, partendo da Porta Nuova alle 14.10. Il convoglio procedeva a regolare velocità dopo avere superato la stazione di Bruzzolo, quando, all'altezza del casello n. 36 — uno dei caselli abbandonati dall'Amministrazione, e privati perciò del casellante — avveniva l'accidente. Un carro trainato da un cavallo e sul quale stava il conducente, Antonio Perotto di 25 anni, contadino, abitante a Bruzzolo, sbucava da una strada laterale e si accingeva ad attraversare il binario, proprio nel mentre stava sopraggiungendo il treno. Sembra che il conducente si fosse appisolato sul carro, lasciando a sè il cavallo; e questa sarebbe l'origine e causa della disgrazia.

Il macchinista si accorse del pericolo, ma si trovò impotente a scongiurarlo. Ormai non c'erano che pochissime decine di metri tra il carro e la macchina. Egli fece agire subito i freni, ma l'investimento avvenne ugualmente, poichè era ormai inevitabile. Cavallo e carretto furono colpiti in pieno dalla enorme massa della locomotiva. Il cavallo, che era proprio sul binario, fu atterrato dall'urto e la mole della macchina passando su di esso ne fece un'informe ammasso di carne sanguinolenta. Il carretto, anch'esso investito, ma nella parte anteriore, fu bensì sfasciato e spezzato dal poderoso urto, ma per fortuna venne gettato lateralmente al binario.

Per tal modo, col carretto, evitò di essere travolto anche il conducente, che fu sbalzato a qualche metro lontano dal treno. La caduta fu certo violenta e pericolosa, ma in tale frangente veniva ad essere una fortuna, poichè voleva dire evitare la morte certa.

Un centinaio di metri oltre il punto dell'investimento il macchinista riuscì a fermare il treno. Egli diede l'allarme, e tutti i viaggiatori, si può dire, si precipitarono impressionati ai finestrini. Allorchè ci si rese conto di quanto era accaduto, molti scesero per recare soccorso al ferito. Scesero tra i primi i carabinieri Vito Centrone e Giuseppe Ferrari, i quali viaggiavano sul treno per il servizio di controllo dei passaporti. Essi accorsero presso il conducente, e lo trovarono svenuto e con sanguinose ferite al capo. La prima impressione degli astanti, anzi, fu che il disgraziato fosse morto; ma poi fece qualche leggero movimento, e ciò valse a rassicurare alquanto sulla sua sorte.

Gli stessi carabinieri, coadiuvati da alcuni volonterosi, presero a braccia il ferito e lo trasportarono sul treno, che si rimise in moto per la stazione di Bussoleno. Fra i viaggiatori era un medico, il dottor Vitale di Napoli, diretto in Francia, ed egli visitò il giovane e gli portò gli aiuti del caso. Il sanitario gli riscontrò ferite alle mani ed alla testa, una delle quali più grave, alla regione parieto-occipitale destra, nonchè sintomi di commozione cerebrale.

Quando il treno giunse alla stazione di Bussoleno, il Perotto si era alquanto rimesso. I carabinieri lo deposero dal treno e lo consegnarono al capo-stazione. Tosto per mezzo dei militi della stazione il poveretto era trasportato all'ospedale di Bussoleno. A causa dell'incidente, il treno ha subito qualche ritardo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
CARIGNANO — Riposo.
CHIARELLA (Comp. Dramm. Ital. A. Falconi) — Ore 21: «La morte degli amanti» di L. Chiarelli.
ROSSINI (Concorso Naz. Filodrammatico. Comp. Filodrammatica Stabile di Bologna) — Ore 21: «Il primo amore» di Gino Rocca.
MICHELOTTI - Ore 21: Riv. «Dove sarà?».
MAFFEI - Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
VARIETA' PARCO VALENTINO - Ore 21.
BALBO — Riv. Bluette. «Si, si, Susette», ecc.

Cinematografi

GHERSI — «Federico Re» grandioso film storico protag. Otto Gebuhr. - Successo.
AMBROSIO — «Mylord L'Arsouille» (Il re della Crapula). — Interpr. Simon Girard.
VITTORIA — «Il rodeo della morte», interprete Norman Kerry.
ROYAL — «Il mio cuore a basso regime».
ITALA — «L'emulo di Sherlock Holmes».
BORSA — «Il ratto di Elena».
SPLENDOR — «Duchessa Potter Bergère».

I Divertimenti

Il corso automobilistico della Milizia

Sono terminati nei giorni scorsi gli esami del 1.o corso automobilistico indetto dal Comando della 1.a Zona della M. V. S. N. Alle prove si sono presentati 233 allievi e di essi 213 sono stati dichiarati idonei, pur essendo stati sottoposti ad un esame lungo e rigoroso da parte della Commissione esaminatrice, la quale era presieduta dal console Argentino e composta dell'ing. Luigi Mussino, del signor Gaetano Griu e degli insegnanti delle sette sezioni.

L'ottimo risultato di questo primo corso, che prepara valenti conoscitori dell'automobile per l'Esercito e per le varie attività del Paese, è dovuto alle premurose cure dei dirigenti e degli istruttori, i quali hanno offerto la loro opera gratuitamente.

Gli allievi hanno corrisposto con vivo interessamento, con zelo e — come si vede dai risultati degli esami — con grande profitto.

Per questo corso il podestà ammiraglio Di Sambuy aveva concesso locali e mezzi scolastici; e le grandi Ditte fabbricanti di autoveicoli e l'Automobile Club di Torino hanno favorito con tutti i mezzi la nuova ed utile istituzione. Nel prossimo autunno si riprenderanno i corsi che si prevedono molto numerosi; e gli allievi che hanno superato il primo anno continueranno senza dubbio le lezioni per compiere il biennio.

Il mercato dei bozzoli

Il Podestà ha pubblicato un manifesto col quale comunica le norme che disciplinano il mercato dei bozzoli. Questo avrà inizio da oggi giovedì nel tratto di corso Vittorio Emanuele II da via XX Settembre al corso Re Umberto. Il mercato continuerà dalle 7,30 alle 12 ogni giorno, compresi i festivi. L'ufficio del mercato è stabilito in via Melchior Gioia 13 dove ha pure sede la Commissione di vigilanza, incaricata anche di comporre le controversie che sorgessero per contrattazioni.

Gita di torinesi ad Acqui

La «Pro Arte e Coltura» ha organizzato per domenica prossima una gita ad Acqui, dove saranno visitate le Terme e le opere più notevoli. Il Podestà di Acqui avv. Carlo Chiaborelli si è interessato personalmente di questa visita di torinesi, i quali saranno pure ricevuti dalle locali Società escursionistiche. La partenza da Torino domenica p. v. è fissata alle ore 6,30 e da Acqui per il ritorno alle ore 18,30. La spesa di viaggio e pranzo è di L. 38 per i possessori della tessera del Dopolavoro e della F. I. E. Prezzo ridotto per il solo viaggio e per il solo pranzo. Per le iscrizioni rivolgersi alla sede della «Pro Arte e Coltura» in via Mazzini 46 nelle sere di giovedì e venerdì dalle ore 21 alle 22,30.

Le targhe per le automobili

L'Automobile Club avverte gli automobilisti che sono in distribuzione le targhe dal numero 12.000 al numero 13.000. In modo speciale avverte coloro ai quali venne rilasciato dall'Ufficio distributore (Automobile Club, via Carlo Alberto, 41) il certificato provvisorio, che questo non potrà avere più alcun valore, ora che le targhe sono in distribuzione.

Il cadavere di uno sconosciuto

A valle del Ponte Vittorio Emanuele venne trovato martedì il cadavere di uno sconosciuto, dell'apparente età di cinquant'anni, statura metri uno e sessanta, vestito con pantaloni neri, panciotto grigio-verde, camicia grigia, senza giacca. A giudizio medico la morte, dovuta ad annegamento, risale a circa otto giorni. Il cadavere venne trasportato negli Istituti del Valentino.

Il giovane scomparso

La famiglia Ramello, abitante in via Cirié 15, è sempre senza notizie del suo congiunto il giovane Pierino Ramello di 18 anni scomparso da casa. Egli è di media statura, di colorito bruno, con capelli ed occhi neri e veste di grigio. Chi avesse qualche notizia è pregato di inviarla in corso Cirié 15, ai desolatissimi genitori i quali ansiosamente attendono il ritorno del figliuolo ed almeno un suo scritto.

Vecchio merciaiolo sperduto

Da cinquanta giorni non è più tornato alla sua abitazione a Moncalieri, in via Garibaldi, 5, il merciaiolo ambulante Giovanni Basso di 76 anni, il quale era uso recarsi in giro a vendere fettucce da scarpe e cianfrusaglie. Il vecchio ha capelli bianchi e barbetta grigia, è un poco gobbo e veste di vaile e veste di velluto marrone e cappello duro.

Note scolastiche

Domenica prossima avrà luogo nel Politeama Chiarella, alle ore 9,30, la premiazione delle allieve delle Scuole gratuite femminili festive, della Lega Italiana d'Insegnamento. Sarà oratore ufficiale il dott. C. A. Avenati, durante la funzione l'orchestra d'archi della Scuola municipale Gabrio Casati eseguirà scelti pezzi musicali.

Note spicciole

R. Accademia di Medicina. — Domani alle ore 21 adunanza pubblica, con comunicazioni dei dottori prof. Serono, prof. Cruto, prof. Pietra, Giordano.

M.V.S.N. - 27.a Legione «Generale M. Prestinari». - Centuria ciclisti G. Peggi. — Stasera adunata obbligatoria alle ore 19,30 precise in caserma, per esercitazione di marcia. Ritorno ore 23.

M.V.S.N. - Comando Coorte Mutilati. — Per le ore 21 di oggi tutti gli appartenenti alla Coorte Mutilati dovranno trovarsi al Comando in via Bogino, 6, per comunicazioni.

O.N.D. - G. E. Italia. — Domenica 24 giugno, gita sociale al Moncenisio. Le iscrizioni, che sono limitate, si chiudono stasera, giovedì, in sede.

Scuola professionale «Maria Laetitia». — Nei giorni 23 e 24 giugno, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 avrà luogo nei locali della Scuola, via Davide Bertolotti, 10, l'annuale Mostra dei lavori delle alunne.

Giovane Montagna. — XV gita sociale nei giorni 23-24 giugno, al M. Gran Queyron (m. 3061) valle del Gran Mioul.

M. V. S. N. - Prima Centuria «Piave». — Domani sera, venerdì, alle ore 20,15 precise, adunata in caserma di tutti i capi-squadra e militi dipendenti, compresi gli iscritti alla D. A. T.

ULTIME NOTIZIE

NOBILE

Dopo il volo soccorritore di Maddalena

Roma, 20 notte.

La notizia che il comandante Maddalena, individuato finalmente il gruppo Nobile, ha potuto lasciare cadere sui naufraghi i primi soccorsi, diffusa dalle edizioni speciali dei giornali, ha prodotto ovunque un senso di sollievo e di vivo compiacimento. Nella commovente partecipazione di tanta parte del mondo civile al dramma artico, o con i voti o col consiglio o coll'opera, il primo soccorso è stato portato dall'ala italiana. Il meraviglioso volo del maggiore Maddalena dalla penisola alle Svalbard, meritava tale compenso. Con il sistema escogitato oggi per porre in diretta comunicazione l'« S. 55 » di Maddalena coi naufraghi dell'« Italia », il ritrovamento del gruppo Nobile doveva essere assai facilitato. La radio, ancora una volta, ha vinto sulle avversità degli elementi e sulle ostilità dell'Artide.

La prima notizia che Maddalena era riuscito a individuare la posizione di Nobile e a lanciare i materiali è stata appresa a Roma mediante l'intercettazione di dispacci radiotelegrafici della *Città di Milano* e dell'« S 55 », per i quali si domandava a Nobile: « Avete ricevuto tutti i pacchi? Non si è perso nessun pacco? ».

Questa intercettazione aveva fatto sobbalzare di gioia i telegrafisti di Monterotondo, che è la stazione radiotelegrafica ricevente, in corrispondenza con quella di San Paolo, trasmittente. Nelle ore seguenti si chiedevano notizie alla *Città di Milano*, che tuttavia non riusciva a farsi ascoltare per speciali condizioni atmosferiche. Il dialogo tra Maddalena e Nobile era perfettamente seguito anche dalla stazione di Vadsoe.

Il secondo « Dornier Wall », che dopo la partenza dell'apparecchio pilotato dal comandante Penzo e dal tenente Crosio fu subito posto in allestimento, è pronto a Marina di Pisa. Ciò autorizza a ritenere che l'idrovolante potrà partire domani giovedì 21 corrente per l'Artide. Quando S. E. Balbo si recò a Marina di Pisa per salutare il comandante Penzo e l'equipaggio del « Dornier Wall », già arrivato, com'è noto, alla Baia del Re, assicurò che anche per la partenza di questo apparecchio sarebbe stato presente. Non è possibile ancora precisare l'ora di partenza. Si ritiene però che questa debba avvenire prima di mezzogiorno.

La vasta rete dei soccorsi

La rete di soccorsi si stringe ormai sempre più attorno al valoroso equipaggio diviso e sperduto. La situazione a tutt'oggi può essere così tracciata: Sono alla Baia del Re la *Città di Milano*, l'idroplano di Maddalena, l'idroplano di Penzo e l'idroplano Yunker svedese. Sono alla Baia Virgo i piroscafi della spedizione svedese, cioè *Tanja* ed il *Quest*, con a bordo i tre aeroplani della spedizione di soccorso svedese, il quarto apparecchio svedese, il grande idroplano *Upland*, della Società dei trasporti aerei, e anche [illegible] alla Baia di Virgo. Questa Baia, chiusa all'ingresso dalla isola dei [illegible] è quella stessa che servì di punto di partenza [illegible] Virgo perchè questo era il nome della nave che trasportò [illegible] Nord Est [illegible] la *Braganza* [illegible] il gruppo di alpini che [illegible] dalla Baia di Wahlenberg [illegible] terra di Nord Est, con meravigliosa rapidità [illegible] il compito di [illegible] da Nobile verso il Capo Nord, è attualmente ospitato dalla *Braganza*, pronto a ripartire verso Nobile. Sono già partiti dall'isola di Castrens il gruppo del capitano degli alpini Sora con slitte, che marcia verso Nobile, e la pattuglia dei « sucaini » che marcia per incontrare la pattuglia Mariano, avendo per estremo obbiettivo il Capo Lowen, che segna l'ingresso della Baia di Hilps. All'Isola della Speranza, deve ormai considerarsi giunta la nave spezzaghiacci russa *Malighyn*, per attaccare dal sud la posizione di Nobile. Sulla *Malighyn*, com'è noto, vi è un aereo a pattini. A Tromsoe si trova l'idroplano finlandese, che ha dovuto fare ritorno alla base dopo avere iersera spiccato il volo in direzione dello Spitzberg. Vi dovrebbe pure essere l'apparecchio francese di Amundsen, del quale però non si hanno notizie.

Le possibilità dei rompighiaccio

Si apprende che uno dei membri del Comitato per l'organizzazione dei soccorsi russi, l'ispettore generale della flotta aerea civile Zarzar, ha espresso la sua piena fiducia sul ritrovamento e sulla salvezza del generale Nobile e dei suoi compagni. Egli ha detto che la coordinazione dei soccorsi dei vari paesi è così grande che non ha precedenti ed assume una particolare ed altissima importanza tecnica, dato anche il breve tempo in cui è stata preparata. Interrogato sull'efficienza della nave rompighiaccio, le cui caratteristiche sono note, il Zarzar ha rilevato come dette navi per la prima volta si trovino dinanzi a masse imponenti di ghiaccio da sormontare per un obbiettivo preciso e di così altissimo valore com'è quello del ritrovamento del generale Nobile e dei suoi compagni, ed ha aggiunto che sarà molto interessante stabilire sino a quale punto le navi possano fronteggiare o vincere gli ostacoli che si presenteranno. Certo è che le navi rompighiaccio nulla lascieranno di intentato per raggiungere la meta.

Il comandante del *Krassin*, capitano Egue, dà sicuro garanzie di esperienza e di abilità poichè compie da 25 anni il servizio su navi rompighiaccio e più volte si è spinto nella zona dello Spitzberg. La nave *Krassin* inoltre possiede uno dei tecnici più provati in materia di radiotelegrafia: il Diegueealof, che presiede alla stazione radio impiantata sulla nave stessa. La radio della *Malighyn* ha in questi giorni comunicato che le condizioni della temperatura oltre Murmansk erano buone;. di due gradi sotto zero l'acqua e sei sopra zero l'aria. Si calcola approssimativamente che la *Krassin* potrà raggiungere tra cinque giorni la Baia del Re.

Gli aviatori russi che fanno parte della spedizione di soccorso sono stati anche prescelti con rigido criterio di selezione, date le difficoltà dei voli nelle zone polari. L'aviatore Ciuknovsky, che col suo *Yunker* è imbarcato, come è noto, sul *Krassin*, è tra i migliori aviatori russi, e per quattro anni consecutivi ha soggiornato nella zona baltica, compiendo numerosi voli. Anche gli aviatori Babuscikin e Sergeef, che sono imbarcati sul *Malighyn*, ov'è anche imbarcato un *Yunker* con pattini, sono aviatori sperimentati nei voli polari.

Malignità diffamatorie

E' da segnalare, a puro titolo di documentazione, che nel corso della quotidiana ansietà, si fa sentire la diffamazione della stampa politica antifascista a proposito del sinistro dell'« Italia », alla quale si unisce ora la cosidetta stampa tecnica, dalla quale dovrebbe aspettarsi un maggior senso di responsabilità. Così l'« Antenne », giornale francese della radiotelegrafia, in un vistoso grassetto di prima pagina dal titolo: « A proposito dell'Italia », si leggono tra l'altro, a proposito della miracolosa riattivazione della piccola radio di fortuna dell'« Italia », queste insinuazioni:

« Bisogna supporre che il radiotelegrafista non è un operatore ordinario, ma un eccellente montatore, capace di ricostruire una nuova stazione con dei residui e di rigenerare le lampade. Ed allora, quale è questo formidabile tipo di lampade? ».

E più oltre, il tecnico parigino, mettendo in contrasto la « loquacità » del generale Nobile con la poca energia degli accumulatori, afferma con ironia:

« A meno che le aurore boreali non abbiano per effetto di provocare l'autocaricamento degli accumulatori ».

Al maligno commento francese replica a dovere il « Tevere » che, limitandosi alle considerazioni puramente tecniche, scrive:

« Sì, il radiotelegrafista Biagi non è uno qualunque, ma è uno dei migliori della Marina, capace anche di riparare avarie gravi purchè riparabili (non certo di rigenerare le lampade!). Biagi aveva inoltre il consiglio di un fisico insigne come il Behounek, di un ingegnere come lo stesso Nobile e di ufficiali di Marina esperti. Non conosciamo la ditta che ha fornito le lampade alla radio. A suo tempo l'« Antenne » farà bene a pubblicarne il nome, visto che, secondo il suo autorevole parere, si tratta di un miracolo ».

Amundsen

Le ipotesi dopo 48 ore di silenzio

Oslo, 20 notte.

L'Agenzia Telegrafica Norvegese pubblica:

« Le voci secondo le quali il Latham 47 di Guilbaud, con Amundsen e Dietrichson a bordo, partito lunedì sera da Tromsoe, si troverebbe a nord dello Spitzbergen, non sono che congetture, giacchè nessuna informazione in proposito è stata ricevuta alla Baia del Re. — (Stef.)

Berlino, 20, notte.

I giornali hanno da Oslo che colà si cominciano a nutrire serie preoccupazioni per la mancanza di notizie di Amundsen, che ormai dura da oltre 48 ore. E' da notare che Amundsen disponeva soltanto di 30 ore di benzina, e queste 30 ore sono ormai trascorse.

Stasera a tarda ora, un telegramma a qualche redazione di Copenaghen dice che Amundsen sarebbe disceso, non già presso Nobile, ma lungo la via, e che invocherebbe soccorsi urgenti. Sinora la notizia non ha ancora ricevuto conferma.

Era corsa ieri notizia che Amundsen avesse voluto volare direttamente verso Nobile senza passare per Baia del Re. Era corsa anche la voce, stamane, raccolta da taluni giornali, che Amundsen fosse riuscito a trovare Nobile e scendere presso di lui, ma di questa notizia non si è avuta alcuna conferma, e nulla più si è saputo.

Un telegramma da Baia del Re dice che anche colà si nutrono serie preoccupazioni per Amundsen, e che il comandante Maddalena, dopo il felice risultato del viaggio odierno in soccorso di Nobile, si proporrebbe di mettersi subito alla ricerca di Amundsen.

Tra i banchi di ghiaccio?

Londra, 20, notte.

Corrono stasera a Londra voci allarmistiche sulla sorte del capitano Amundsen e del comandante Guilbaud. Un giornale di Stoccolma pubblica oggi la notizia che l'aviatore e l'esploratore sono stati obbligati a scendere in mare e si trovano in una situazione gravissima, poichè circondati da grossi banchi di ghiaccio. Lo stesso giornale insiste in un'altra edizione dicendo che la loro situazione è estremamente pericolosa. La notizia non è confermata fino a questo momento, ma il silenzio di Guilbaud e del suo compagno, che si prolunga dalle 4 pomeridiane di lunedì, accresce le apprensioni generali. Si riteneva che Amundsen avesse l'intenzione di dirigersi verso la Baia del Re. La mancanza di sue notizie fece ritenere che per guadagnare tempo, Guilbaud avesse deciso di recarsi direttamente al soccorso del generale Nobile, senza soffermarsi alla Baia.

Stamane correva anche la voce che Amundsen fosse sbarcato ed avesse incontrato il generale ed i suoi compagni. Secondo un dispaccio della *British United Press*, in data di stasera, si dice che la stampa norvegese è unanime nel ritenere prive di fondamento le voci su riferite. Il dispaccio stesso riferisce che l'Istituto geofisico di Tromsoe ha raccolto stamane alle 9 un messaggio contenente la sola parola: idro. Non si riesce a capire che cosa significhi questa parola, ma vi è chi pensa essere essa la prima di un messaggio che qualche evento inesplicabile deve aver bruscamente interrotto.

Circa i mezzi adottati per soccorrere l'equipaggio dell'*Italia*, il corrispondente da Mosca del *Manchester Guardian Telegraph* che essi sono stati ampiamente discussi in questi giorni al congresso degli esploratori artici che ha inaugurato ora i suoi lavori a Leningrado. Nansen si ha sostenuto che a suo giudizio la maggiore probabilità di riuscita è riservata allo spezzaghiacci *Krassin*, il quale dovrebbe raggiungere il posto ove si trova il generale Nobile risalendo la costa norvegese e raggiungendo il generale da ovest. Secondo Nansen tale via è la migliore al momento attuale, poichè i banchi di ghiaccio sono meno compatti da questa parte a causa del « golf stream ». L'esploratore si è dimostrato molto ottimista circa la possibilità di salvare l'equipaggio dell'*Italia*. Lo stesso corrispondente riferisce che il secondo spezzaghiacci che ha tentato di raggiungere il generale Nobile da est partendo da Arcangelo ha comunicato ora di essere fermo a 48 miglia dall'isola della Speranza, fermato da enormi banchi di ghiaccio di oltre un metro di spessore.

Un dramma a bordo

Otto misteriosi delinquenti e una rivolta?

Londra, 20, notte.

Un dramma di cui si possono soltanto indovinare i primi episodi, si è svolto a bordo di un bastimento a vapore, il Jervis Bay, di 14 mila tonnellate, facente servizio passeggeri fra Brisbane e Londra. Un telegramma da Colombo nell'Isola di Ceylan riferisce che la corazzata inglese Interprice *ha raccolto stamane un messaggio radiotelegrafico dello Jervis così concepito:*

« Siamo in gravi difficoltà a causa di otto delinquenti saliti a bordo di nascosto. Trovasi nave da guerra nelle vicinanze per venire in nostro soccorso? Procediamo verso Colombo ».

La corazzata rispondeva sull'istante: « Nessuna nave da guerra in vicinanza. Precisate vostra posizione ». Non si ottenne nessuna replica. Che cosa è successo? Nessuno riesce qui a comprendere come un equipaggio di 130 marinai, con 600 passeggeri, non riesca a mettere a posto 8 delinquenti ed abbia bisogno dell'aiuto di una nave da guerra. Si incomincia a Londra a ritenere che la situazione possa essere più seria di quello che risulta dal messaggio, e che una sommossa sia divampata a bordo della nave. Le autorità del porto di Colombo sono state poste al corrente dell'accaduto e prendono misure per correre in aiuto del Jervis Bay.

La crisi tedesca

Berlino, 20, notte.

Il fatto nuovo odierno della crisi è uno solo, cioè che Muller stesso si è accorto del pasticcio in cui si è messo, e vuole uscirne ad ogni costo ed in qualsiasi modo questa sera stessa, proponendo ai partiti un ultimatum: o accettare, e venire ad un compromesso, o rompere le trattative dichiarando fallita la grande coalizione. Dopo nove giorni di lavoro questo risultato è magro. La stampa tutta ormai, in coro, incomincia a rumoreggiare e, quello che è peggio, comincia a ridere. I giornali che mantengono davanti a questo spettacolo un atteggiamento meno spensierato definiscono la cosa per lo meno una tragicommedia. Questa mattina il *Vorwaerts* tenta un poco la difesa, ma lo fa con atteggiamento timido: in sostanza, la sua tesi consiste nel rigettare sugli altri partiti (e specialmente sul partito populista) la responsabilità della lentezza e delle difficoltà tra cui procedono le cose. I partiti avranno il loro peccato — come negarlo? — ma non è minore la colpa di chi ha dato loro l'occasione di peccare.

L'articolo del *Vorwaerts*, che conteneva una esplicita minaccia di rompere le trattative, lasciava già indovinare la crisi di disperazione in cui Muller si trovava. Di qui è sorta la decisione che per la riunione di stasera del famoso parlamentino del 22 egli intendeva che le cose fossero o aggiustate o rotte.

Intanto Muller si è messo al lavoro per l'elaborazione del suo programma. Egli ha stilato un documento diviso — secondo i memorabili esempi democratici — in punti; e precisamente in 17 punti. Dopo il parlamentino del 22 abbiamo dunque il piacere ora di registrare anche il programma dei 17 punti. I quali riguardano complessivamente la politica estera; la riforma dell'amministrazione, la riforma elettorale, la festa nazionale, la questione dello scuola, la questione della Reichswher: l'amnistia, la limitazione delle pensioni, l'abolizione della pena di morte, questioni economiche e sociali, la convenzione di Washington per le otto ore di lavoro, l'assicurazione dei malati, le sovvenzioni per l'agricoltura, la tassa sul patrimonio, l'estensione dei limiti di esenzione dalla tassa di ricchezza mobile., ecc. Di questo suo quadro Müller ha fatto fare parecchie copie che ha distribuito alle varie frazioni ed ai 28 membri del parlamentino, con l'avvertenza che questa sera alle 17 tutti si sarebbero riuniti a discuterlo, e che da questa discussione dovrebbe uscire il sì od il no.

Le varie frazioni parlamentari si sono riunite a loro volta per deliberare, e la riunione più importante è stata quella dei populisti, ma non se ne sa nulla. Pochi sono quelli che prevedono bene, tanto più che questa mattina ha avuto anche luogo una riunione della frazione populista del Landtag col Presidente del Consiglio prussiano, Brauns, per la famosa questione preliminare dell'estensione della coalizione anche in Prussia. I populisti si sono sentiti dare, ancora una volta, il più netto rifiuto. Deiusi dunque da questa parte, i populisti è difficile che cedano su questioni come quelle che riguardano, per esempio, le otto ore, la tassa sul patrimonio o l'estensione del limite della tassa di ricchezza per gli operai.

Della riunione di questa sera, che dura ormai da parecchie ore, non si sa nulla ancora, ma di speranze se ne nutrono poche. La sola possibilità potrebbe essere che i partiti, temendo di assumersi la responsabilità di un fallimento della grande coalizione (da tutti desiderata) cercassero di salvare la situazione di Muller con l'improvvisa cessione di armi e bagagli nelle sue mani. Ma ognuno vede quanto queste speranze siano tenui. I partiti non potrebbero fare ciò senza scoprirsi e ferirsi davanti agli elettori. L'errore di Muller è stato appunto questo di mettere allo scoperto direttamente chiamandoli in causa, i partiti, invece che fare appello come doveva — dovendo formare un ministero — alla responsabilità dei singoli uomini.

Intanto, come se questa crisi non bastasse, si annuncia che questa mattina il Presidente del Consiglio bavarese, dottor Held, ha diretto al Presidente della Dieta una lettera con la quale annuncia le dimissioni del Gabinetto. Così, crisi anche in Baviera.

G. E.

Un delitto a Bobbio Pellice

scoperto dopo un anno

La vittima sepolta ancora viva?

Pinerolo, 20 notte.

Nelle prime ore di questa mattina è pervenuta in città notizia che a Bobbio Pellice era stata fatta una macabra scoperta. Mi sono recato oggi sulla località, ove ho potuto avere i particolari del fatto.

Bobbio Pellice, grazioso paese montano, dista circa otto chilometri da Torre Pellice. La località però in cui venne fatta la scoperta, dista dal concentrico circa due ore e mezza di cammino per una ripida strada mulattiera. Nel pomeriggio di domenica i carabinieri della stazione di Luserna San Giovanni vennero informati — alcuni dicono da una lettera anonima, altri da un informatore ignoto — che in una determinata località era sepolto da vari mesi un cadavere. Dietro le indicazioni avute il maresciallo Sabadini, comandante la stazione, accompagnato dal capo manipolo cav. Merlo, si portava a Bobbio. In località denominata San Giuliano, a poca distanza dalla mulattiera che conduce al monte Boucer, presso un cespuglio di rododendri fioriti, il terreno presentava un piccolo avvallamento. Scavato il terreno a circa un metro di profondità si presentò il cadavere di un uomo in istato irriconoscibile: il corpo era ridotto al solo scheletro. Nessun elemento si potè rinvenire presso il cadavere per stabilirne l'identità. Si tratta di un uomo di media età e dalla statura piuttosto bassa. Il capo poggiava sopra una piccola scatola, contenente due orecchini in oro. Il coperchio della scatola porta scritto, per quanto ormai poco leggibile a causa della corrosione, il nome di una piccola città della provincia di Palermo: il che fa supporre che il cadavere appartenga ad un siciliano. Ad ogni modo è escluso che si tratti di un valligiano.

Sin da ieri si portarono a Bobbio il sostituto procuratore del Re, cav. Cottafavi, con il giudice istruttore cav. Soliani ed il cancelliere Di Giovina del Tribunale di Torino. I magistrati hanno iniziato e proseguono con alacrità le indagini. Vennero in giornata interrogate numerosissime persone, ma fino ad ora regna il più fitto mistero. Fra le varie voci che circolano in città, quella più accreditata e che è anche condivisa dall'autorità giudiziaria, è che si tratti di un emigrante siciliano che aveva tentato l'estate scorsa, poichè ad oltre un anno si fa risalire la morte, di espatriare clandestinamente attraverso il colle del Croce. Cammin facendo il viandante deve essere stato aggredito da alcuni malfattori a scopo di rapina. Presso il cadavere non venne infatti rinvenuto il becco di un quattrino. Colpitolo mortalmente, per far sparire le tracce del delitto gli assassini lo hanno sepolto. Pare però assodato che il disgraziato sia stato collocato nella tomba mentre era ancora in vita.

Stamane i miseri resti furono trasportati al piccolo cimitero di Bobbio, ove vennero sottoposti a minuzioso esame a cura del prof. Canuto dell'Istituto di medicina legale della vostra città. L'autorità giudiziaria anche stasera si trova sulla località, continuando nelle indagini e negli interrogatori. Non è escluso che in breve possa essere fatta luce completa sul tragico fatto. Inutile dire che il delitto ha provocato la più viva impressione nell'intera valle del Pellice.

Ferisce l'amante con una roncolata durante una scena di gelosia

Genova, 20, notte.

Una tragedia della gelosia è avvenuta questa sera alle ore 21 alla Certosa di Rivarolo. In via Adelaide Ristori, 7, abita la casalinga Annetta Dottorini vedova Crivelli di anni 55 con tre figliuoli. La donna, mesi or sono, aveva affittato una camera al facchino del porto Augusto Gaggino di anni 37. In breve fra i due si erano stabiliti intimi rapporti, ed il Gaggino, gelosissimo della donna, le faceva frequenti scenate, tanto che la Dottorini, stancatasi, lo aveva sfrattato. Per intervento di comuni amici dopo un po' di tempo il Gaggino era però rientrato nell'abitazione della Dottorini ripetendo le solite scenate. Stasera verso le ore 20 rincasò alquanto alticcio. Subito prese a litigare con la Dottorini. Ad un tratto egli corse nella sua camera e ritornò armato di un roncolo, con il quale cercò di scagliarsi contro la donna. Dinanzi alla madre però si parò il ragazzo Jofre di 13 anni il quale colpì con un bastone il Gaggino. Allora l'energumeno sfogò la sua ira contro il ragazzo ferendolo. Intanto la donna era fuggita sul ballatoio dove è raggiunta il Gaggino, il quale le vibrò un violento colpo di roncola al collo, recidendole alcuni tendini. La disgraziata stramazzò al suolo in un lago di sangue decedendo dopo pochi istanti. Intanto alle grida dei bambini e degli inquilini erano accorsi una guardia di finanza ed un carabiniere i quali trassero in arresto il Gaggino, che fu condotto in caserma. Il ragazzo fu trasportato all'ospedale, dove fu giudicato guaribile in 15 giorni. Il fatto ha prodotto profonda impressione.

Il padrone della grossa perla orientale è Anton Giulio Bragaglia

Roma, 20, notte.

Il mistero della perla orientale sequestrata ai due pregiudicati Antonio Gennari e Antonio Cicala, che si presumeva di provenienza furtiva, è stato svelato. Seguendo infatti le indagini la Pubblica Sicurezza riusciva a stabilire che la magnifica perla faceva parte dei gioielli rubati il 28 marzo scorso ad Anton Giulio Bragaglia nel proprio appartamento. I lettori ricorderanno certo l'ingente furto di cui fu vittima il giorno suddetto il direttore del Teatro degli Indipendenti. La perla veniva ieri fatta vedere alla signora Bragaglia, che la riconosceva perfettamente. Nel proseguire delle indagini si sequestrava anche un'altra lunga catena di oro, facente parte dei gioielli rubati al Bragaglia, catena che era stata impegnata da Orsola Cicala, sorella dell'Antonio, proprietaria di un negozio di compra e vendita di oggetti preziosi. Costei veniva denunziata per correità. Proseguono le indagini per ricuperare gli altri oggetti rubati al Bragaglia.

L'uxoricida di Borca di Macugnaga assolto per infermità mentale

Novara, 20, notte.

Alla frazione Borca di Macugnaga vivevano in discordia i coniugi Pietro Jacchini di anni 41, manovale, e Giuseppina Valarini di 35 anni, lavandaia. Costei era solita ubriacarsi, dando luogo a scenate ed anche minacciando il marito. Nel pomeriggio del 17 ottobre dell'anno scorso, tornando a casa dal lavoro, il Jacchini vedeva che la moglie era alterata dal vino. Perciò sorgeva tra di loro un litigio ed il marito colpiva la moglie con uno schiaffo. Egli raccontò poi che la donna era armata di due falcetti e che dovette disarmarla perchè le minacciava. Sta il fatto che nella colluttazione la Valarini cadeva colpita da una coltellata alla parte posteriore destra del torace per cui moriva immediatamente.

Venne subito tratto in arresto, come colpevole del delitto, il Jacchini, ma questi negava dicendo che la moglie, armatasi di un lungo coltello da cucina, teneva l'arma nascosta dietro la schiena per colpirlo, ma cadendo sull'arma se la era conficcata nella scapola. I medici che eseguirono l'autopsia hanno escluso tale possibilità. I giurati hanno tuttavia concesso al Jacchini, difeso dagli avvocati Mastroianni e De Antonis, la totale infermità di mente, cosicchè il Presidente comm. Ramenti mandò assolto l'imputato.

SPORT

La Coppa Davis

De Morpurgo e De Stefani vittoriosi contro gli inglesi nelle « singolari »

Felixstowe, 20 notte.

Una splendida giornata e un sole magnifico hanno attratto oggi una folla inconsueta per assistere all'incontro di tennis tra Inghilterra e Italia, per la Coppa Davis. La splendida vittoria — anzi la « sensazionale » vittoria, come la definivano i cronisti sportivi inglesi — riportata dall'equipe italiana su quella australiana, aveva naturalmente conferito al match di oggi un'importanza eccezionale. Nel pubblico, densissimo, attorno al court, si sono fatti pronostici senza fine, in attesa dell'inizio del gioco. Si riconosceva dai più la superiorità incontrastabile degli italiani, ma si preannunziava una ostinata resistenza ed una abilissima difesa britannica.

Accolti da applausi fragorosi, scendono in campo l'inglese Gregory e l'italiano De Stefani. Il servizio è inglese. De Stefani si dimostra subito un avversario pericolosissimo. Passa la racchetta da una mano all'altra, per rilevare la palla con il minimo di spostamento. Ogni palla è colta al volo, ora dalla destra, ora dalla sinistra. Questo gioco ambidestro confonde l'avversario inglese ma entusiasma il pubblico che a vari colpi stupendamente riusciti risponde con applausi.

Gregory inizia un gioco di attacco estremamente serrato e aggressivo, e riesce a vincere il primo set con 6 a 3. Vittoria, però, di breve durata. De Stefani vince il secondo set con 6 a 3 e continua la vittoria sino in fondo. Così il britannico Gregory è battuto su tutta la linea da De Stefani con 3-6; 6 a 3; 6 a 3; 6 a 2.

Terminati gli applausi, incomincia subito la seconda parte del match fra l'inglese Edward Xhiggs e l'italiano barone De Morpurgo. Quest'ultimo ha dichiarato ai cronisti, prima di scendere in campo, di essere felice delle condizioni atmosferiche sotto le quali si svolgerà il giuoco. Ha poi tributato elogi al modo come è stato accomodato il court, il quale gli sembra molto superiore a quello di Wimbledon, ove, come si sa, si combatte ogni anno il match per il campionato mondiale. « Sono qui a Felixstowe per la prima volta in mia vita, e mi sento anche per la prima volta come in casa mia ».

De Morpurgo si dichiarava poi assolutamente convinto del proprio successo. E non si sbagliava. La sua vittoria è stata addirittura sorprendente. Ha battuto Edward Xhiggs con 7 a 5, 6 a 1, 7 a 5. I presenti hanno applaudito fragorosamente a questa vittoria riportata con uno slancio addirittura straordinario. Si riconosce stasera da vari critici che il barone De Morpurgo si è dimostrato uno dei migliori giuocatori di tennis del mondo. Il cronista del « Daily Thelegraph » aggiunge poi a guisa di consolazione, che « Xhiggs va pure congratulato per essersela cavata abbastanza bene con un avversario del tipo di De Morpurgo ».

La riunione al Velodromo Sempione

Binda vince l'« Omnium »

Milano, 20, notte.

Questa sera al velodromo Sempione con la presenza di un discreto pubblico ha avuto luogo l'annunciata riunione ciclistica imperniata su una gara « Omnium » tra i migliori « routiers » nazionali. Costoro non si sono impegnati a fondo cosicchè le diverse gare sono riuscite interessanti soltanto a tratti. Il migliore di tutti è stato indubbiamente Binda che si è prodigato maggiormente e così ha potuto avere la meglio anche sui favoriti. Più interessante è riuscito il Premio per stayers nel quale nonostante la netta superiorità di Vay si è assistito a delle fasi emozionanti. Ecco i risultati:

Classifica finale dell'Omnium: 1. Binda con punti 19; 2. Binda con punti 17; 3. Piccin con punti 15; 4. Belloni con punti 14; 5. Piemontesi con punti 12; 6. Girardengo con punti 11; 7. Bestetti con punti 10; 8. Linari con punti 4.

Classifica a squadre: 1. Binda, Belloni, Dinale punti 54; 2. Piccin, Piemontesi, Bresciani punti 34; 3. Girardengo, Negrini, Bestetti punti 30; 4. Olivieri, Linari, Menegazzi punti 18.

Premio di mezza distanza motociclette: 1.a prova (Km. 15): 1. Vay in 14'45''; 2. Olivieri; 3. Bordoni; 4. Bolzoni; 5. Tomasi. 2.a prova: (Km. 15): 1. Vay in 15'37''; 2. Bordoni; 3. Olivieri; 4. Tomasi; 5. Bolzoni. — **Classifica**: 1. Vay punti 12; 2. Bordoni p. 7; 3. Olivieri p. 7; 4. Tomasi p. 3.

Le corse a San Siro

Milano, 20 notte.

Premio Mandello — L. 10.000 - metri 1600 — 1. Kaati; 2. Punka; 3. Pitussina — Una lunghezza; due lunghezze - Tot.: Lire 24,50; 11; 8,50.

Premio Nievole — L. 10.000 - metri 2000 — 1. Vermut; 2. Kimmey; 3. Conuit — Mezza lunghezza, 4 lunghezze e mezza - Tot. Lire 20,50; 9; 10.

Premio Sesagone — L. 20.000 - metri 1600 — 1. Galleria Berberini; 2. Grasso; 3. Sinco Momed — Tre lunghezze, una testa - Tot.: Lire 6; 7,50; 4,50.

Premio Maggiolengo — L. 10.000 - metri 1100 — 1. Levity; 2. Troika; 3. Germanicus — Tre quarti di lunghezza; tre lunghezze - Tot.: L. 9; 6,50; 10.

Premio Travigllo — L. 8000 - metri 1400 — 1. Atmospheric; 2. Mamo; 3. Gini — Mezza lunghezza; una incollatura - Tot.: Lire 26; 7,50; 8,50; 8,50.

Premio Serviano — L. 10.000 - metri 1200 — 1. Alippe; 2. Galiyra; 3. Rosa — Una testa; una lunghezza - Tot.: Lire 25; 7,50; 6; 6.

Premio Moniot — L. 10.000 - metri 1800 — 1. Atalante; 2. Flavius; 3. Tarcento — Una lunghezza; due lunghezze e mezza - Tot.: Lire 16,50; 7; 7.

IL GIRO DI FRANCIA

Verhaegen vittorioso nella IV tappa

Brest, 20 notte.

Minaccia di pioggia stamane alla partenza da Dinant, tanto che i touristi-routiers vestivano gli impermeabili, ma la minaccia fu vana. Partono per primi quelli della Louvet, ad andatura velocissima, che non sembrano stanchi della fatica di ieri; seguono gli alcioni, meno rapidi; molto lentamente partono i Fontan-Elvish; infine gli Alleluia iniziano con un'andatura da passeggio e gli australiani li imitano. La strada bretone è buona, ma ciò non impedisce ad Ettore Martin, a Verschueren ed a Meunier di rimanere a terra per bucature. Presso Lamalle la strada è pessima.

Dieci minuti dopo il passaggio dei primi uomini della Louvet, arriva solo Martin. Si ha un colpo di scena. Il vincitore della Bordeaux-Parigi è stanco. Si arresta lungo il ciglio della strada. Vuole abbandonare. Una viva disputa si accende tra il corridore ed il suo trainer. Infine Martin si decide a ripartire. Ma sino a quando resterà in grado?

I meridionali di Fontan sono tallonati da otto uomini del Alcion condotti da Franz e da Leduc, che tentano di guadagnare il tempo perduto sui louvetiani. A Saint Brieu questi hanno cinque minuti di vantaggio sugli uomini dell'Alcion. Seguono quelli di Fontan e gli Alleluia. Gli australiani sono molto indietro. Gli alcioni ora conducono a fondo, cercando di guadagnare il tempo perduto. A Guingamp l'équipe di Fontan sorpassa Ettore Martin. Essa è imitata subito dopo da quella di Frantz. Ma la distanza che separa gli uomini della Elvish dagli alcioni diminuisce di minuto in minuto ed a Louacat Frantz attacca e raggiunge Fontan. Ma Fontan raggiunto non si lascia distaccare tanto presto.

I corridori sono ora ostacolati da un fortissimo vento che viene dal mare. Nella retroguardia gli australiani con un'andatura velocissima riescono a raggiungere gli Alleluia che sono colpiti continuamente da bucature. Intanto anche gli alcioni guadagnano terreno sui louvetiani. La gara ormai è quasi alla fine.

I due migliori della Louvet sono in testa con un vantaggio notevole. Gli ultimi chilometri sono da essi percorsi ad un'andatura indiavolata. La strada è tutta a montagne russe. La lotta a distanza cogli alcioni è interessante. Verhaegen, col piccolo volto quasi rimpicciolito ancora dallo sforzo, e Van De Casteele pedalano come se si trattasse di uno sprint su pista. La vittoria non può più loro sfuggire.

Ecco la classifica ufficiale della quarta tappa: 1. Verhaegen che compie i 206 chilometri del percorso in ore 6.47'38''; 2. Van De Casteele, idem; 3. Frantz; 4. Verschueren; 5. Moriane; 6. Leduc; 7. Delannoy.

Il Direttorio calcistico agli « azzurri » d'Amsterdam

Bologna, 20 notte.

Il Direttorio federale, che è rimasto adunato fino a stamane, oltre le 3, ha emanato questa sera un comunicato in cui, oltre le deliberazioni già rese note ieri sera, dice, tra l'altro:

« *Olimpiadi di Amsterdam*, 1928. — Per la magnifica prova compiuta contro le fortissime squadre di Francia, di Spagna e di Egitto, per il mirabile modo in cui la vittoria fu contesa alla squadra campione del mondo, per la esaltazione del Calcio italiano recato dai nostri « azzurri » sulle vette più alte della fama e della gloria, per l'esempio di disciplina, dignità e compostezza fascista offerto dai nostri atleti durante tutto il torneo, per il tricolore della Patria, per la prima volta issato sul pennone olimpionico, il Direttorio federale, commosso e fiero, tributa agli « azzurri », fiore della nostra stirpe, i più affettuosi ringraziamenti.

« Eguale azione di grazie esso tributa a tutti coloro che con tanto fervore collaborarono a questa superba affermazione dell'Italia sportiva: primo fra tutti al più alto gerarca dello sport, on. Ferretti, sempre presente incitatore e animatore, al commissario unico Augusto Rangone, dalla cui opera indefessa il Direttorio si compiace, al cav. Corbari, al console Vaccaro, per la solita e affettuosa assistenza prestata alla squadra, ed agli arbitri, che tanto degnamente hanno rappresentato in terra straniera la classe arbitrale italiana, dimostrandone le alte qualità ».

Il Direttorio, inoltre, in base alla disposizione emanata dalla Direzione del Partito Nazionale fascista, ricorda alle Società federate il divieto di intestare campi di giuoco al nome di persone viventi. Il Direttorio federale è convocato in seduta per giovedì, 28 giugno, alle ore 9 antimeridiane, presso la sede federale, per la continuazione della discussione sui regolamenti, campionati, stagione 1928-1929.

Come due carbonai avvinazzati corsero rischio di sgozzarsi

Savona, 20 notte.

Nella notte fra il 1.o ed il 2 dell'ottobre scorso, una lotta a colpi di coltello avveniva lungo la strada comunale, poco lungi dal fiume Bormida e dal paese di Pallare. Protagonisti della mancata tragedia, sono due carbonai: Pistone Alessandro detto « Giacomin », di anni 40 e Bocca Clemente, di 30 anni, tutti e due nativi di Bormida. Costoro, dopo di avere visitato parecchie osterie, avevano fatta l'ultima sosta nella cantina di certo Cagnoni Eugenio. L'oste finiva col metterli fuori del suo esercizio, ma non erano passati che pochi minuti, allorquando egli udiva grida invocanti soccorso. Accorso, ad una ventina di metri dall'esercizio, egli potè scorgere, steso a terra nel sangue, il Clemente Bocca che si lamentava dolorosamente, mentre il Pistone Alessandro si allontanava un po' a stento.

Date le condizioni del Bocca, il Cagnoni faceva informare i RR. CC. di Carcare i quali accorrevano poco dopo sul posto. Nel frattempo, il ferito era stato trasportato nell'esercizio ed adagiato sopra un materasso. Il carbonaio presentava parecchie ferite da punta e taglio: la più grave appariva quella alla regione ascellare di sinistra, a causa della recisione dell'arteria corrispondente, ch'ebbe a provocare una emorragia acutissima, con conseguente serio pericolo di vita. Malgrado ciò, egli potè rispondere alle prime domande che gli rivolse il brigadiere. Egli disse che a ferirlo era stato il Pistone. Gli aveva pagato più volte da bere. Poi, appena usciti dall'osteria del Cagnoni, siccome lo aveva invitato a liquidargli alcune giornate che aveva fatte per lui alla miniera, per tutta risposta lo aveva preso a pugni ed a calci. Egli cercò allora difendersi col coltello, ma era armato anche l'altro, il quale lo aveva conciato in tal modo.

Per consiglio del medico condotto di Pallare, dott. Fontana, il Bocca veniva nella notte stessa trasportato al nostro civico ospedale di San Paolo, dove fu ricoverato d'urgenza, e dove rimase per quattro mesi, colla perdita della mano, e permanente indebolimento parziale dell'arto superiore sinistro. Mentre i RR. CC. stavano facendo ritorno a Pallare per iniziare le indagini, venivano informati che nella frazione di « Tribolotti », alla destra della Bormida, giaceva a terra un uomo intriso di sangue. Accorsi, constatavano trattarsi appunto del Pistone Alessandro, il quale presentava a sua volta varie ferite di punta e taglio. Il Pistone, interrogato, cercò di rovesciare la colpa sul Bocca, dicendo che, aggredito, aveva dovuto difendersi. Guariva in una quindicina di giorni; e, tanto l'uno che l'altro, venivano in seguito tratti in arresto.

La Sezione d'accusa peraltro, nelle sue conclusioni, dichiarava non luogo a procedere contro il Bocca per non avere egli commesso il fatto, ordinando per il solo Pistone Alessandro il rinvio alle Assise della nostra città.

Eroico salvataggio di cinque donne

Ferrara, 20, notte.

Un gruppo di cinque donne provenienti da Codigoro per recarsi a Mesola, nell'attraversare in barca un largo canale di bonifica, a causa del peso eccessivo e della corrente, affondavano. Alle grida disperate di soccorso accorrevano due guardiani della Reale tenuta del Bosco di Mesola, tali Ferruccio Ferroni ed il figlio Gino, i quali con incredibile audacia si gettarono in acqua e dopo grandi fatiche riuscirono a trarre a salvamento le naufraghe. Esse sono: Adelaide Ricci, Maria Conventi, Maria Tassarini, Santa Perisiati e Adelina Biolcati. L'atto dei coraggiosi è stato segnalato subito alle autorità per una ricompensa al valor civile.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Picchiato a sangue da un compagno. Lo stalliere Eusebio Seppino, di 16 anni, è stato ricoverato all'ospedale per gravi ferite alla regione orbitale destra.

Dopo un movimentato inseguimento e dopo viva colluttazione, a Caveglià, sono stati arrestati il contadino Giacomo Tapasso fu Francesco, d'anni 41, da Santhià, e Carlo Moise di Giuseppe, d'anni 28, carrettiere, da Trogiano Vercellese, sorpresi da alcuni cittadini a commettere un furto. I due arrestati sono stati consegnati ai carabinieri.

DA CUNEO

A proposito dell'investimento di due motociclisti, il geom. Giovanni Bianco di Vinadio ci scrive avvertendo che i due motociclisti furono gl'investitori e non gl'investiti. Il signor Bianco, che con la sua automobile viaggiava regolarmente alla destra, cercò di evitare l'urto portandosi nelle rotaie della tranvia Cuneo-Demonte. I motociclisti non poterono però evitare l'urto data la loro eccessiva velocità e la polvere che eravi nella strada ed urtarono nel parafango posteriore della macchina.

DA TORTONA

Nove lapidi marmoree, con iscrizioni latine e tre grandi anfore inscritte, antichissimi, sono venuti alla luce mentre si operavano degli scavi. Il proprietario cav. Tarsara ne ha fatto dono al Museo.

DA FERRARA

Procedendo in calesse per una strada di campagna, a causa dello imbizzarrimento del cavallo, il settantaquattrenne Antonio Guidetti, precipitava nel fosso laterale della strada. Venne soccorso più tardi dalla Croce Verde e trasportato all'ospedale. Versa in pericolo di vita.

TELEFONI DE « LA STAMPA »
Direzione e Redazione . . 40-946
Cronaca e « Seguendo la Cronaca » . . . 40-947
Amministrazione . . . 40-948

TEATRI

Il Concorso Filodrammatico

Evidentemente le « Fiamme nell'ombra » appartengono alla categoria dei drammi psicologici, ma non sempre le qualità di analisi usate dal Butti ci danno la stessa sensazione nello svolgimento del dramma. Delle due anime che l'autore vuol far divampare, della sola di Don Antonio sentiamo intimamente lo spasimo, mentre di Elisabetta peccatrice, abbiamo soltanto il racconto del peccato, ma non assurge alla stessa altezza teatrale che l'autore si proponeva. Pur tuttavia questi tre atti hanno un senso di intima umanità, ma presentano spesso dei tratti di ingenuità teatrale che nuocciono alla rappresentazione. Ad esempio quella tirata poetica di Don Antonio all'ultima scena del dramma che suona ed appare falsa ed artificiosa!

Le palesi manchevolezze che affrettatamente abbiamo notate risaltano tanto maggiormente se l'azione scenica viene affidata ad un complesso di filodrammatici che non raggiunga ancora quella maturità di studio che possono riscontrarsi in una formazione primaria. Infatti ieri sera per la prova di concorso del Gruppo Filodrammatico di Varese, talvolta il pubblico ha sottolineato con commenti ed anche ha sorriso a situazioni che dovevano invece darci della commozione. Talune battute di Elisabetta (Cajni Rustichi) sono state dette con intonazione da melologo e con leziosità; la risata spesse volte è stata sguaiata. Non abbiamo sentito nell'interprete il desiderio di umanizzare, per quanto possibile, il personaggio; di approfondirne il caso passionale. La scena della confessione è stata detta tutta con artificio stucchevole di voce e di atteggiamenti. Migliore assai è apparso il Talamoni, di notevole padronanza scenica. Nel terzo atto ha trovato buoni accenti ed ha sovratutto dimostrato di possedere una grande misura. Ancora una parola di lode vogliamo spendere sul Frigerio (Ercole Frattini) che nelle due scene del lavoro è stato di felice intonazione.

Il dramma è stato accolto ieri sera ad ogni atto con molti e calorosi applausi.

La Stabile Filodrammatica di Bologna darà stasera « Il Primo Amore » di G. Rocca.

Mercati

FARINA, PANE. — Alessandria, 20. — Farina tipo unico all'80 %, al mulino al Q.le L. 170; Pane di forma grossa al Kg. L. 1.85; forma piccola L. 2.10; grissini L. 3.

CEREALI. — Casale Monf., 19. — Risone a grana lunga al Q.le da L. 143 a 150; Risone maratelli da 153 a 155; Risone originario da 110 a 115.

Udine, 20. — Frumento al Q.le da L. 160 a 164; Granoturco giallo da 120 a 130; bianco da 134 a 137; Cinquantino da 130 a 135; Sorgorosso da 68 a 80; Fagiuoli da 130 a 250; Segale da 125 a 130; Avena da 130 a 135; Orzo da pilare da 130 a 135.

Udine, 20. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 24 a 27; di 2.a da 20 a 22; Fieno della Bassa di 1.a qualità da 22 a 23; di 2.a da 18 a 17; Erba Spagna nuova da 20 a 21; Paglia da 14 a 15.

VINO. — Alessandria, 20. — Vino rosso da pasto all'ettol. da L. 180 a 200; bianco secco da 170 a 180; barberato da 210 a 230; barbera da 260 a 300; barbera extra da 300 a 360.

FORAGGI. — Casale Monf., 19. — Fieno maggengo al Q.le da L. 30 a 40; Paglia frumento pressata da 24 a 26.

LEGNA. — Casale Monf., 19. — Legna forte da ardere al Q.le da L. 20 a 22; Coke da 20 a 24.

Stato Civile di Torino

20 giugno 1928

NASCITE	32
MATRIMONI	8
MORTI	14

NASCITE: maschi 16, femmine 16.

MATRIMONI: Falconi ing. Giacinto con Testa Rosa — Comerci dott. Leonardo con Debernardi Cesarina — Lubrano Domenico con Giordelli Maria — Rivalta Giovanni con Toria Francesca — Milone Andrea con Guerrera Francesca — Benfenati Aldo con Natarini Maria — Pavia Gino con Romagnini Luisa.

MORTI: Polani ing. cav. Vincenzo fu Carlo, d'anni 87, agiato, corso Oporto, 37 — Chirio Rosa fu Pietro, id. 38, di Torino, modista, corso Valentino, 9 — Barbero Margherita di Mario, id. 14, di Torino, lingerista, via Consolata, 3 — Scavino Teresa vedova De Gaudenzi, id. 64, di Vercelli, agiata, corso Vittorio Emanuele, 61 — Vacovo Giuseppe fu Giovanni, id. 78, di Torino, mediatore, via Cuneo, 27 — Milan Vincenzo fu Vincenzo, id. 37, di Contarina, operaio — Fresia Costantino fu Antonio, id. 60, di Lu Monferrato, imballatore — Panero Giuseppe m. Fava, id. 38, di Rivoli, casalinga — Travaini Ernesto, id. 28, di Cossato Biellese, sarto — Mantello Paola m. Olivetti, id. 73, di Chiaverano, casalinga — Caliro Giorgio fu Giovanni, id. 65, di Venaria Reale, magazziniere — Magistrelli Ines di Ernesto, giorni 14, di Torino.

Nati morti 2; a domicilio 7; negli ospedali, istituti, ecc. 7.

ANDREA TORRE, direttore politico.
LUIGI COLLINO, vice-direttore responsabile.

APPENDICE DELLA STAMPA (34)

Dolore di fanciullo

Romanzo di PAOLO IUNKA

L'ora che aveva tanto attesa, stava per suonare. Finalmente avrebbe avuto la rivincita: avrebbe svelato alla sdegnosa gentildonna chi era l'uomo che ella aveva preferito a lui; e già esultava al pensiero di vederla fremere di sdegno, e piangere di dolore e d'umiliazione...

A tutta prima Simona pensò di non ricevere quell'importuno, ma ebbe come l'intuizione che quella visita le avrebbe portato delle novità... E diede l'ordine di introdurre quello sconosciuto; ma rimase in piedi, per significare che l'udienza doveva essere breve.

Il signor Cabriès non era di quelli che si sconcertano per così poco. Elegante, impomatato, profumato e con nel viso un lampo di trionfo che rendeva insostenibile lo sguardo di quei suoi occhi verdastri. Entrando s'inchinò con ironica galanteria: era il principio della sua rivincita.

— Signora, i miei omaggi! Scusate se ho avuto l'ardire di presentarmi... Ma non ho potuto rimandare questa visita che deve svelarvi cose molto importanti per voi...

— Vi ascolto — disse freddamente Simona.

— Sarò breve. Ecco: mi prendo la libertà di presentarvi una dichiarazione scritta dal vostro nuovo marito, che si impegna di restituirmi cinquantamila franchi...

Simona l'interruppe con un gesto:

— Gli affari del signor Vanescopulo non mi riguardano. Dovrete rivolgervi a lui!

— Avete ragione, signora — concesse con ipocrita cortesia il signor Cabriès. — Tuttavia questa dichiarazione è formulata in termini che, vi ripeto, sono suscettibili di interessarvi molto, molto. Fate il favore di degnarla di uno sguardo.

E, chino dinanzi a lei in posa che voleva essere umile ed era insopportabilmente arrogante, tese alla donna un foglio spiegato.

Ella lo prese, ma dopo le prime righe poco mancò che venisse meno... Era proprio la scrittura di Stefano. Lesse:

«Riconosco di dovere al signor Cabriès, banchiere, la somma di cinquantamila franchi, anticipatimi per facilitarmi le spese necessarie al mio matrimonio con la signora Simona di Larune, sposa divorziata del signor Brevin, avvocato. Mi impegno di restituire integralmente tale somma, netta da ogni spesa, un mese dopo il mio matrimonio con la suddetta signora Brevin».

Il viso di Simona era esangue; le parve che tutto girasse attorno a lei, le parve di cadere.

I suoi ultimi dubbi, se ancora ne aveva, sarebbero stati dissipati dalla testimonianza di quella vile speculazione che Stefano Vanescopulo aveva fatto spensieratamente...

Disperatamente si fece forza per non abbandonarsi in preda alla vergogna ed al dolore dinanzi a quell'uomo che ne avrebbe goduto...

— Signore — mormorò con dignità — avete torto di credere che questi affari possano interessarmi. Conosco semplicemente che, unitamente al signor Vanescopulo, avete elaborato un vilissimo ricatto. Però non ne sono stupita, nè per lui nè per voi, e vi prego di ritirarvi, giacchè non abbiamo più nulla da dirci.

Prima che Cabriès potesse rimettersi dallo stupore, ella era già uscita, avviandosi nel salotto attiguo, che chiuse a chiavistello. Il finanziere restò un istante perplesso: la sua rivelazione non aveva fatto colpo. La signora già sapeva chi era l'uomo che ingenuamente aveva scelto per marito, e lui, Cabriès che credeva di umiliarla, era stato nuovamente vinto dall'aristocratico sdegno di quell'anima troppo nobile perchè egli potesse misurarne e prevederne la reazione e la difesa.

Sbuffante di rabbia, prese il cappello che aveva deposto su una sedia, e se ne andò scrollando le spalle, senza sapere se quella mossa di furore impotente fosse rivolta allo sdegno di Simona od alla propria sconfitta.

La giovane signora, ritta in mezzo alla camera attigua, tendeva l'orecchio per sentire se il visitatore si allontanava. Quando sentì richiudere l'uscio del salotto, si abbandonò ad una crisi di sconforto. Il suo atroce tormento che già dal giorno prima straziava l'intimo suo, aveva bisogno di sfogarsi in lacrime ed in singhiozzi...

Simona non osava dar libero sfogo al suo dolore, temendo di essere sentita attraverso le sottili pareti di quella camera d'albergo, e si torceva le mani nel parossismo della disperazione. Poichè, com'ella aveva dianzi detto a Germana, l'aver perduto la stima di se stessa è la più dolorosa delle sciagure, sciagura irrimediabile, punizione più terribile che possa concepire un'anima fiera.

Come le pareva nobile e fiero il povero e buon Michele che ella aveva sempre deriso e mortificato!

Era stata folle e sciagurata! Ora non aveva più al mondo chi potesse consolarla, non una spalla a cui appoggiare fidente il capo bruciante di febbre, non un cuore a cui confidare le pene del suo cuore dolorante. In mezzo a tanto dolore, un pensiero prese il sopravvento: vendicarsi di Stefano Vanescopulo, e la sera stessa cacciar quel vile nel modo più vergognoso. Presa quella risoluzione si sentì più calma; più calma, sì, ma priva di forze e si lasciò cadere sul canapè in preda a quell'abbattimento che segue le crisi violente. Era come morta.

Ahimè! Ella non sapeva ancora tutto. Non sapeva che alla penultima stazione del suo calvario il ritardo inspiegabile del ritorno di quell'uomo che doveva riportarle il suo adorato Sergio, era dovuto ad una catastrofe orribile, che doveva farle soffrire più di quanto finora aveva sofferto...

La voce dell'abisso

Mentre a Grenoble si svolgevano gli avvenimenti che abbiamo seguito, Sergio, abbandonato all'innocente gioia del moto libero, contento di vivere, compiva, sotto la guida del signor Vanescopulo, l'escursione che tanto aveva desiderato.

Le gole del Droc sono fra le più selvagge meraviglie di quel Delfinato al quale la natura è stata molto prodiga di bellezze e d'incanti. I due viaggiatori, con una folla di altri turisti desiderosi di conoscere quei luoghi giustamente celebri, erano saliti a San Giorgio di Commiers sulla ferrovia alpina che si dirige sulla Mure, seguendo una linea completamente sull'orlo di un abisso.

Da quando era salito su quel treno delle meraviglie, il fanciullo pareva incollato al finestrino. Si sporgeva per meglio vedere e, tratto tratto, si voltava verso il signor Vanescopulo per metterlo a parte delle sue scoperte, e non si stancava mai di guardare e di emettere esclamazioni di stupore.

Erano soli in quello scompartimento. Quando il treno ebbe raggiunto il punto in cui, passando lentamente sull'orlo dell'abisso, lo domina dall'altezza di oltre trecento metri, il fanciullo, incuriosito, si rivolse chiedendo:

— Signor Pulo, guardate che profondità! Ci si ucciderebbe, vero, se si cadesse là in fondo?

Incosciente e fatale suggestione d'una parola infantile! Certo, offrendosi di accompagnare il figlio di Simona, Stefano Vanescopulo non aveva premeditato alcun delitto. Tutt'al più attendeva confusamente l'imprevedibile accidente che lo avrebbe liberato di quel fanciullo che egli considerava un «marmocchio ingombrante». Le parole di Sergio furono uno sprazzo di luce che gli indicarono che il momento propizio era giunto...

Ritto dietro il piccino guardava anch'egli lo spettacolo. Sorrise:

— Certamente, chi imprudentemente cadesse, non giungerebbe vivo in fondo.

Come attirato dal vuoto, Sergio si sporse nuovamente per vedere meglio. Il signor Vanescopulo, dietro di lui, fece lo stesso movimento, appoggiandosi col peso del proprio corpo sul corpicino del fanciullo.

Un grido, un grido terribile, un urlo di terrore e d'angoscia, ed il figlio diletto di Simona disparve, piccolo essere inghiottito dall'abisso...

Il signor Vanescopulo era rimasto come pietrificato; il suo viso bruno era di un pallore verdastro, e delle grosse goccie di sudore gli imperlavano la radice dei capelli.

Dagli scompartimenti vicini il grido di Sergio era stato udito, e molti viaggiatori avevano scorto il corpo del fanciullo volteggiare nel baratro. Si udirono grida di terrore. Tirato il segnale d'allarme, il treno si fermò quasi subito e tutti i viaggiatori si precipitarono fuori.

(Continua)

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

IMPOSTE sono rettificabili in diminuzione presentando scheda entro luglio. Rivolgersi Ufficio Fiscale-Amministrativo, Garibaldi, 3.

ROTAIE vignole Kg. 42 usate ottimo stato vendiamo. Corso Regio Parco, 10. 19618

VENDO coppia macchine trebbiatrici 75 grano e trifoglio, compresa foraggi. trattore. Negozio Cravotto, Alpignano. 18471

VENDO spuntature ferro omogeneo da mm. 90 in più. Via Buniva, 9, Gai. 71714

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L.

ABILE ricamatrice macchina Singer urge. Vado, via Roma, 30. 71610

CALZIFICIO cerca provetta dipanatrice. Cipriano, via Romani, 23, Gran Madre. 42006

CAPO cardatoria provetto, energico è cercato da primario lanificio Piemonte. Indispensabile avere coperto egual posto presso altro stabilimento laniero. Posizione ottima. Indicare referenze, posti occupati, età. Scrivere cassetta 72 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4451

CERCANSI ragazze campionariste. Presentarsi giovedì ore 14 Sartoria, corso Emilia, 6, Torino. 41972

CERCASI abile piazzista articoli cioccolato e confetti. Scrivere dando referenze e pretese cassetta 145 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 907

CERCASI abile fattorino sedicenne con bicicletta 45 settimanali. Scrivere cassetta 136 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI giovane intelligente attivo massima onestà per negozio [illegible]. Indicare subito referenze rispondendo cassetta 84 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71675

CERCASI ragazza per pulizia negozio e commissioni. Prodotti Kodak, via Garibaldi, 16.

CERCASI Torino ingegnere pensionato ferrovie pratico armamento. Offerte Mar, Magliano, 19, Genova. 4289

CERCO abile montatore termosifoni vicinanze Torino. Rocca, Artisti, 1. 71637

LEGATORIA. Cercansi abili operaie. Via Pietro Giuria, N. 30. 41[illegible]

MAGAZZINIERE meccanico pratico pezzi auto, cerca agenzia auto. Scrivere cassetta 97 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PER importante stabilimento Torino cercansi disegnatori meccanici, tracciatori, tornitori; indicare posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 69 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18005

PETTINATRICE manicure cercasi. Bosco S. Teresa, 12. 41001

PRIMARIA confetteria cerca abile commessa. Scrivere indicando posti occupati, referenze, pretese, età cassetta 141 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41993

TAGLIATORE provetto uomo munito ottime referenze disposto dirigere sartoria fine Genova, cercasi. Scrivere presentarsi Dabusti Regina Margherita, 94, Torino. 42011

Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CAPO montatore elettricista praticissimo alte tensioni cabine all'aperto basse tensioni attualmente presso grande società cerca migliorare. Scrivere cassetta 28 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71647

CERCO posto fattorino esattore con cauzione. Pico, Vanchiglia, 35. 71661

MARESCIALLO pensionato cerca posto fiducia ottime referenze, miti pretese. Scrivere Bugnano Armosino, via Gioberti, 28, Asti.

MECCANICO pratico impianti qualsiasi macchinario manutenzione generale ottime referenze. Scrivere cassetta 142 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41977

FUNZIONARIO banca collocherebbesi primaria azienda tenuta amministrazione, contabilità, cassa, moralità, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 173 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71469

QUARANTACINQUENNE, attivo, consigliere delegato, direttore importanti aziende, assumerebbe impiego fiducia, responsabilità, adeguato sue capacità amministrative, commerciali, tecniche. Dispone cento, duecentomila cauzione. Scrivere dettagliatamente cassetta 30 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71654

TECNICO operaio elettricista occuperebbesi presso stabilimento anche fuori Torino. Garlo, via Vinadio, 6, Torino. 71651

VENTIQUATTRENNE serio, distinto, impiegherebbesi ovunque magazziniere, fattorino, esattore. Primissime referenze, miti pretese. Forte cauzione. Scrivere cassetta 135 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41933

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AVVIATISSIMA drogheria rimessi, località centralissima, piazza mercato, trattasi direttamente. Scrivere cassetta 137 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42051

AVVIATISSIMA panetteria forno vicino Torino, cassa infortunio [illegible] Demaria, Belfiore, 17. 18074

CEDESI avviatissima Fabbrica Truccioli, Casse d'imballaggio. Raccordo Ferroviario, ufficio, telefono. Argentero 14. 18072

CEDESI centralissimo grandioso locale con vetrina. Fitto e rilievo mite. Nahmias, via Alfieri, 3. 71667

CEDESI pensione centralissima signorile 16 vani ammobiliati, ottima occasione. Scrivere cassetta 20 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71654

CONFETTERIA avviatissima con permessi vini, liquori cittadina vicino Torino, rimettesi. Scrivere cassetta 60 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41651

NEGOZIO avviato, merceria e stoffe vicinanza Torino cedesi subito completo 60-65 mila. Scrivere cassetta 40 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18658

NEGOZIO calzature adatto altro articolo cedesi anche col solo mobilio, corso commerciale. Portineria, Ponte Mosca, 16. 18661

NEGOZIO elegantissimo con vasti locali interni, via Nazionale, Roma, cedesi mobili saluto, semplice rilievo vetrine, scaffali, accessori, fitto mite, buona locazione. Bedros, Casella Postale 254, Roma. 4219

PARRUCCHIERI. Cedo elegante negozio, alloggio. Porta Nuova. Scrivere cassetta 40 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71712

RIMETTO piccola officina bene attrezzata, torneria, miti pretese, facilitazione pagamento. Dini, via Nizza, 78. 71606

RINOMATA pasticceria confetteria liquori forno 21 anni esercizio rimetto urgente. Scrivere cassetta 151 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42017

STABILIMENTO bagni da rimettere con sala da parrucchiere. Via Cassino, 7. 41901

VINI, liquori. Titolare accorderebbesi con persona o casa seria per trasloco. Posizione centrale, Torino. Scrivere cassetta 156 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42050

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTO affitto palazzina oppure alloggio non periferia comodità moderne, agevolazione pagamento. Pretese scrivendo cassetta 150 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42095

AFFITTASI, vendesi palazzina Balme (Lanzo). Scrivere cassetta 58 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18587

A 25 km. da Torino, vendo villetta 4 camere, bagno, giardino, lire 38.000. Arnaca, Frabosa 25, Lingotto. 18620

CASA nuova, 13 vani reddito otto vendo. Via Mercadante, 25. 42014

CASA Porta Palazzo sedici camere vendo novantamila. Ing. Cantore, corso Umberto 22 bis. 42012

PALAZZINA bella posizione, 10 camere, vendo Pino Torinese, Depetro. 41858

STRADA Cavoretto villa esentata 12 vani, garage. 110.000. Bassino, Po, 21. 41820

STRAOCCASIONE. Vendo affitto (Rivoli) casa, palazzina, giardino. Ferrero, Superga, 41.

VENDESI Alpignano, cinque minuti stazione, villa otto camere, giardino, acqua potabile, luce. Corso Vercelli, nuova Barriera, terreno fabbricabile mq. duemila. Corso Viareggio, 107, portinaio. 1901

VICINO Trana vendo casetta quattro camere, giardino, frutteto, luce, acqua. Rocchetti via Frejus, 78. 71674

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI alloggetti due tre camere volendo ... Corso Vittorio, 73. 71700

AFFITTANSI due camere, due locali come garages. Corso Francia, 241. 18041

AFFITTASI alloggetto vuoto ogni comodità 180 mensili. Mondo, Aosta, 50. 71084

AFFITTASI elegante alloggio ammobigliato, centrale. Scrivere cassetta 24 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71671

AFFITTO locale uso ebanisteria con macchinario. Prezzo mite. Nahmias, via Alfieri 3

ALLOGGIO signorile cinque camere oltre dipendenze, elegantemente addobbato, lunga locazione, casa [illegible], paraggi Piazza Statuto. Scrivere cassetta 22 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71633

CAUSA trasferimento cedo alloggetto mobili nuovissimi, affitto centotrenta. Drovetti, 16.

CERCANSI ampi locali possibilmente centrali. Scrivere Colonia Monregalese, Garibaldi, 25. 18024

CERCANSI grandissimi locali oltre 200 mq., [illegible]. Scrivere Consorzio Industriale Manufatti, Via Belfiore, 12. 41919

CERCASI tettoia uso officina. Rivolgersi Piovano, via Porta Palatina, 17. 18019

CERCO alloggio sei sette camere preferibilmente centrale, bene esposto, riscaldamento. Escludo rilievi. Hotel Florina, camera 70. 18008

GRANDI locali uso magazzino o garage, liberi 1.o luglio affittansi, angolo Moncalvi corso Peschiera. Rivolgersi Drogheria via Marco Polo, 38. 18030

VILLETTA affitto, tre camere, per fine mese. Pastificio corso Vercelli, 86. 71665

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI centralissima matrimoniale ammobigliata, cucina, volendo altra camera vuota. Scrivere cassetta 165 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42010

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A La Genuina compra Gioie Brillanti (Oro 4 a 10 grammo) Argenterie Antichità. Via Viotti due. 18080

A. A. Acquisto, [illegible] abiti, paletots, impermeabili, marsine, smokings. Indumenti ufficiali. Diporto, via Lagrange, 21, succursale via Principe Amedeo, 44. 18576

ABITI, camicette, mantelli, assortimento, prezzi convenienti. Jaccod Sorelle, via Consolata, 15. 41[illegible]

A l'Italiana Mobili, corso Francia, 9, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, letti ferro, sole girevoli, materassi, sediame. Prezzi convenientissimi, massima garanzia. Facilitazione pagamenti. 71677

A prezzo d'occasione sala pranzo Barocco piemontese Principe Tommaso, 37. 71610

CAMERA letto Luigi XVI, pranzo barocco, rinascimento, entrata urge vendere. Trivero, via Boucino, 21. 18[illegible]

CAUSA sgombro vendo camera pranzo libreria dalle 10-12, 14-16. Calcia, Baretti, 3.

COLUMBIA fonografi, dischi ribassatissimi, vendita rateale, riparazioni. Dorsesi, Via Maria Vittoria, 40. 41[illegible]

MANCIA portando Protettrice Animali cane lupo smarrito settimana scorsa. 42[illegible]

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi. Buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 18[illegible]

MOBILI moderni, riproduzioni antiche, cento camere, visitate Esposizione. Facilitazioni pagamento. Via Pinelli, 3, Steffenino.

NEGOZIANTI derrate o commestibili, cerco solo permesso negozio se occasione, in Torino. Pretese. Scrivere cassetta 36 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71706

OCCASIONISSIMA vendo macchina Singer come nuova 400 altra 300. Cavalli, Corso Vittorio, 58. 71000

PIANOFORTE ottimo studio o campagna vendo, straoccasione. Bongiovanni. Accademia, 70. 40063

QUADRI antichi e moderni compra Miss H. Fordek. Scrivere Villa Fattibene, Posillipo, 40, Napoli, inviando descrizione o fotografie. 4[illegible]

REGALO scatola cipria acquistando saponetta [illegible]. Tutti negozi.

SALA pranzo Rinascimento bellissima, sposi, vera occasione, causa partenza, Panetteria Campana, 1. 71002

SALOTTO, studio, entrata elegantissime, acquisterei occasione. Indicare prezzo, stile. Scrivere cassetta 33 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino 71633

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

SIGNORINA ... insegnante, relazionerebbesi scopo matrimonio con laureato, serio, distinto. Scrivere cassetta 34 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71600

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

JOVEN italiano desea encontrar persona española argentina para conversar. Escribir Cassetta 35 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71689

PROFESSORE lettere, cospicue referenze, trasferirebbesi dovunque per assistenza estiva studenti, preparazione esami settembre. Prof. Barbi, Milano, via Gustavo Modena, 14.

TECNICI iscrivetevi ai corsi per corrispondenza conseguimento diploma abilitazione ingegneri presso Istituto Superiore Professionale, Avogadro, 94, Torino. 71615

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L.

CERCANSI distinti piazzisti per vendita frigorifero elettro automatico. Referenze. Stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 159 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42043

IMPORTANTE Società fabbricante materiale da pavimentazione bene introdotto cerca per sua Agenzia di vendita di Torino abile produttore di affari, preferibilmente pratico di edilizia o introdotto presso ingegneri costruttori. Scrivere cassetta 74 M, Unione Pubblicità, Milano. 4124

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L.

AFFITTARE Hôtel ... 20 letti, St. Vincent, città di cura. 18604

AFFITTASI Donnas appartamento quattro camere, acqua potabile. Scrivere Salvetti Flora. 18060

ALASSIO. Distinta Pensione Reineri, vicinissima mare, ottimo trattamento, raccomandasi famiglie. 18409

ALASSIO. Pensione Gorizia, 50 metri dalla spiaggia con grande giardino. 18144

ALASSIO. Pensione Fiorenza, cucina, servizio accuratissimo, luglio lire 25, facilitazioni famiglie. Torino: Dante, 7. 71506

BAGNI mare, Albergo Ligure, Bordighera, trattamento famigliare. Pensione da L. 24.

BAGNI mare, Distinta, accreditata pensione Dalbecco. Ottimo trattamento, modicità. Pinamarina. 18701

BRICA (Cuneo), 812, Alta Roya. Magnifico soggiorno alpino, caratteristiche naturali, storiche, artistiche, clima saluberrimo, vastissime pinete, comode passeggiate, escursioni, ferrovia, telegrafo, telefono, perfetta ospitalità, pensioni ridottissime Grand Hotel Miravalle, 100 letti, confortabilissimo, giardini, parco, sorgente. Pensione Elsa, famigliare, giardino, magnifica vista. 4201

ISTITUTO riceve bagni signore, signorine, spiaggia privata. Villaurora Santilario, Genova. 4169

MARE, Borgioverezzi, Villa Quiet, pensione 1.o ordine, confort, ottima cucina. 3745

NERVI. Pensione Bel Sito, vista mare, ottimo trattamento, lire 26. 4441

PIETRA Ligure, affittasi appartamento mobigliato. Bosano. 41199

PRAGELATO, Pensione Ricreatorio Alpino 1040. Comodità, vita famigliare, medico.

PRE-SAINT-DIDIER (Valle Aosta), alt. metri 1000. Hotel Victoria, completamente rinnovato, nuovo proprietario. Pensione moderata. Stagione estiva primo ordine, cura termale idroterapica. Telefono nell'Albergo. Proprietario Gorret Salomone. 4104

RAPALLO. Albergo Italia. Unico sul mare, ogni moderno comfort, pensione lire 35. Trattamento primordine. 4174

RAPALLO. Hotel Savoia, al mare, completamente rimodernato. Stabilimento bagni. Prezzi modici. 3906

RAPALLO. Pensione Tigullio, famigliare, vicino mare, distinta, comfort, cucina ottima, lire 22. 4129

SANREMO. Albergo Nazionale, [illegible] Casino, trattamento primordine, cabine, pensione trenta. Prenotarsi. 4440

SANTA Margherita Ligure, Hôtel Mignon, nuovo, cucina ottima pensione 40. 18665

VARAZZE. Nuova distinta Pensione Regina. Per avviamento concorrenza. Domandate prospetti. 4461

Automobili biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO 509-501 anche spider ottimo stato. Garage Pianazza, Ospedale, 10. 71611

A.J.S. nuove, occasione. Motocicli marche diverse prezzi straoccasione, sidecar Guzzi, Motoagenzia Ajs, Madama Cristina, 60.

ASSORTIMENTO segmenti, pistoni, cilindri, rettificatura cilindri, prezzi concorrenza. Bolla, via Bricca, 22. 71649

AUTOMOBILISTI. Rettificansi cilindri, presa consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni, segmenti. Telefonate recapito Fis, N. 41-008. 3935

CEIRANO 6 posti impianto elettrico Torpedo trasformabile guida interna occasionissima, bollata 800, trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari Stadium. 4135

BENELLI 175, vincitrice di ogni corsa. Rappr. Serra, Orbassano, 18. 41[illegible]

COME nuova vendo torpedo 509. Corso Parigi, 78. 18[illegible]

FIAT 503 Torpedo, ottima occasione, trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium. 41[illegible]

FIAT 509 berlina, come nuova, prezzo conveniente, trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium. 41089

GARAGE, disponendo elegante auto, assumerebbe servizio stagione estiva. Tesso, 15. Telefono 51-201. 71634

MOTO Garelli ... carrozzetta lusso, qualunque prova, vendesi, causa malattia. Rivolgersi Parrucchiere, vicolo Scuderie Reali, 3.

MOTO Gilera supersport 500 cmc. come nuova vendo. Via Napione, 35. 71614

MOTOSIDECAR Indian rimessa nuovo vendo. Parese, via Foscolo, 5, Torino. 71680

NORTON Garelli, Motosacoche Davidson, recentissime, liquidiamo. Astigiano corso Francia, 92. 71632

OCCASIONISSIMA compero moto 500, anno 1926. Scrivere cassetta 38 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71665

SPLENDIDA torpedo sport 501, perfettissima vedo straoccasione. Garage, Nizza, 53. 42003

TORPEDO Fiat 4 posti, funzionamento garantito, rimesso nuovo, vendo urgentissimo, permuta, anche cambio merce. Via Carlo Alberto, 22. 18099

VENDO Matchless 600 con sidecar, fanaleria, qualunque prova. Via Nizza, 61. 18070

VENDO 15 DL, altri autocarri Fiat. Via Madama Cristina, 124. 71607

YACHTS, motoscafi occasione. Catalogo illustrato gratis. Chiederlo: Pietro Cuccia, Palermo. 4128

Tipografia del giornale LA STAMPA